

**Napoli: intense trattative nella ricerca di un'intesa per la Giunta comunale**

A pag. 2

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Due banche hanno rimesso in circolazione denari dei riscatti di sequestri**

A pag. 5

## Anche nel Lazio

C'È ANCORA chi, di fronte alla soluzione adottata nel Lazio che in modo originale e nuovo si iscrive nel quadro nazionale, si abbandona a futili esercizi retorici piuttosto che guardare alla sostanza dei processi politici. E la sostanza è che, anche qui, ha vinto la linea delle convergenze e delle intese, e che è stata ancora sconfitta, in un momento così difficile per il paese e alla vigilia di grandi lotte dei lavoratori, la linea della contrapposizione e dello scontro. Ha vinto così l'interesse superiore della collettività e dell'intera regione, rispetto a interessi particolaristici e a spinte disgreganti tra i partiti e all'interno di essi, che sono state battute ma che ancora persistono.

Nessuno degli schemi fino ad ora sperimentati, però, e neanche le analogie, che pur esistono, con altre situazioni, possono aiutare a comprendere fino in fondo la complessità e la peculiarità di un processo politico di lungo travaglio e difficile — giunto all'attuale punto di approdo.

Dopo l'intesa istituzionale, che nel luglio scorso ha portato alla formazione unitaria dell'ufficio di presidenza del Consiglio e alla elezione del compagno Maurizio Ferrara, la fase politica nuova aperta dopo il voto del 15 giugno ha fatto registrare altri interessanti sviluppi: l'uno, sul terreno programmatico, che ha visto convergere su una piattaforma comune, espressione della volontà di cambiamento delle popolazioni del Lazio, la DC, il PSI, il PRI e il PSDI; e un altro, nella formazione degli organi esecutivi, che si è concluso con la formazione di una giunta cui partecipano il PSI, la DC, il partito socialdemocratico e quello repubblicano e che ha avuto la astensione dei comunisti. Superato, da un lato, il centro-sinistra; impraticabile, dall'altro, la via di una giunta minoritaria di sinistra che con 28 voti su 60 non avrebbe potuto governare, questo è il quadro politico che si è delineato nel Lazio.

**LA SOLUZIONE** adottata non è la svolta democratica, che resta l'obiettivo nostro per il quale continueremo a batterci, ma è certamente — a nostro parere — un passo in avanti consistente in questa direzione. L'attuale grado di sviluppo nei rapporti tra le forze politiche non solo ha consentito di portare un comunista alla presidenza del Consiglio e un socialista alla presidenza della Giunta, pur mantenendo la Dc una piena responsabilità di governo e rilevanti incarichi esecutivi, ma ha anche permesso di colpire la prateria della lottizzazione del potere, in base al principio che gli incarichi negli Istituti ed enti regionali saranno attribuiti in rapporto alla rappresentatività delle forze politiche e alla qualità delle candidature presentate. Ognuno è padrone di dire quello che vuole, ma continuare a definire questo quadro politico, per comodità polemica o per amore invertebrato delle vecchie formule, un «centro-sinistra aperto», quando il programma è stato concordato dai cinque partiti e al PCI si riconosce chiaramente il ruolo che gli spetta nell'assemblea, ci sembra non corrisponda alla realtà e alla novità dei processi politici in atto.

Uno dei grandi risultati del voto del 15 giugno è stato proprio l'abbattimento degli steccati e delle pregiudiziali ideologiche, e l'instaurazione di un metodo per cui ogni forza politica si misura con le altre per quello che essa veramente è e non già

per ciò che gli altri desiderano che sia. Al centro del confronto, prima e dopo il voto, i comunisti hanno posto i problemi, corposi e drammatici, delle masse, dei giovani e delle donne, indicando la strada di soluzioni concrete da adottare per fronteggiare una crisi che assume sempre più, a Roma e nel Lazio, un carattere di estrema gravità. E' di qui che siamo partiti, ed è su questa base che si è potuto formulare un programma il quale rappresenta una netta rottura rispetto al passato, sia per quanto riguarda i metodi di governo e la moralizzazione della vita pubblica, sia per quel che si riferisce agli interventi straordinari ed urgenti nel campo economico-sociale al fine di salvaguardare l'occupazione, in particolare nell'edilizia.

L'intesa programmatica è un accordo nel cui ambito i partiti non rinunziano alla propria identità politica e alle proprie connotazioni ideali. Al contrario, tanto più chiare saranno le distinzioni ideologiche e le peculiarità di ogni forza politica, tanto più efficace potrà essere l'impegno di tutti per attuare la piattaforma programmatica. Significativo è il fatto che si sia raggiunto un alto livello di unità, pur nella diversità di ruoli, tra PCI e PSI, come garanzia per una più ampia convergenza ed intesa tra tutte le forze democratiche e popolari. Ed è altrettanto significativo che nella Dc, come pure nelle forze intermedie, prevalgano i tentativi di adeguarsi al nuovo piuttosto che gli irrigidimenti e gli arroccamenti su posizioni ormai indifendibili.

**UN CAPITOLO** nuovo si è dunque aperto nella vita della Regione, una fase nella quale si possono perseguire e conquistare importanti obiettivi di rinnovamento della vita pubblica, e di progresso economico e sociale. Si offrono, al movimento delle masse e alle lotte dei lavoratori, opportunità grandi che occorre saper cogliere senza incertezze e ambiguità, per avanzare sul terreno dell'unità e del rafforzamento della democrazia, della più ampia iniziativa politica, con l'obiettivo di rinnovare profondamente Roma e il Lazio. Viviamo un momento in cui i positivi, ma ancora insufficienti, processi avviati possono avanzare o regredire anche in rapporto al modo con il quale vi intervengono le masse popolari. E' questa la sfida che noi abbiamo lanciato e che è stata raccolta: un confronto nel quale ci si misura con le armi delle capacità politiche e realizzatrici, della coerenza e del rigore nell'attuazione degli impegni programmatici, cui tutte le forze politiche democratiche e le loro componenti interne hanno concorso.

Qui sta la prova dei fatti. E' chiaro che il PCI, per l'autorità e la forza che gli derivano dal voto popolare, e per le responsabilità che gli competono, non intende delegare a nessuno nessuna delle sue funzioni, e che perciò eserciterà nei confronti della giunta di cui non fa parte la necessaria azione di critica, di stimolo e di controllo. Se è vero, come noi riteniamo, che i processi politici in atto nel Lazio aprono più ampi spazi alle lotte dei lavoratori, non staremo certo alla finestra per emettere sentenze o per predire sciagure alla stregua di vecchie (e nuove) Cassandre, ma dispiaceremo invece di una più incisiva iniziativa politica e di massa per mettere a frutto tutte le potenzialità di questa nuova fase politica.

Paolo Ciofi

## Possenti manifestazioni unitarie a Roma, Genova, Ferrara e in altre città

# Salviamo la vita dei patrioti spagnoli

## A Madrid sarebbero già state firmate sei condanne a morte

Fra venerdì e sabato la decisione del dittatore Franco - Vasto movimento nel mondo e in Italia per fermare la mano del boia - Un messaggio della Giunta toscana - Presa di posizione dei socialdemocratici tedeschi

Ponti ben informati di Madrid assicurano che il capitano generale della prima regione militare (quella della capitale) ha firmato la sentenza di morte emessa giovedì della scorsa settimana contro Maria Jesus Dasca di 20 anni, Concepcion Tristan di 21 anni, Manuel Canaveras di 20 anni, Ramon Garcia di 27 anni e José Luis Sanchez di 21 anni, tutti membri del FRAP. Le due ragazze sono in stato interessante. E' stata firmata anche la sentenza contro Juan Paredes Manot, appartenente all'ETA condannato venerdì dal tribunale di Barcellona. Secondo quanto stabilisce la nuova legge speciale «contro il terrorismo», che ha servito di base per istruire i mostruosi processi farsa, le sentenze saranno trasmesse al governo — che si riunirà domani, venerdì — e saranno eseguite entro le 12 ore successive a meno che il Capo dello Stato, cioè il dittatore Franco, non decida personalmente una commutazione della pena.

Un portavoce del governo ha frattanto smentito «nel modo più categorico ed inequivocabile» le voci secondo cui esisterebbero nel Consiglio dei ministri dissensi sulle condanne a morte, alla luce anche delle reazioni all'estero. Più che mai urgente, quindi, moltiplicare le iniziative per strappare questi sei giovani alla morte e con essi gli altri tre membri del FRAP.

Ieri possenti cortei hanno percorso le strade di Roma, Genova, Ferrara e di altre città. I lavoratori CGIL-CISL-UIL dell'aeroporto di Fiumicino hanno deciso di boicottare tutti gli aerei in partenza per la penisola iberica fino al 10 ottobre. Già ieri i dipendenti del settore telecomunicazioni avevano deciso di bloccare i contatti con la Spagna.

Altre manifestazioni sono previste oggi.

ALLE PAGINE 8 E 10



Un'immagine del grande corteo che ha percorso ieri le strade di Roma. In primo piano le foto di cinque patrioti.

## Nel quadro del dibattito sui decreti congiunturali

# Avviato un confronto a Montecitorio sugli indirizzi di politica economica

L'intervento del compagno Barca - Il ruolo del parlamento nella definizione di un programma a medio termine - Non adeguati i provvedimenti del governo - I discorsi di Di Vagno (PSI), Giorgio La Malfa (PRI), Ferrari Aggradi (DC) - Oggi il voto sugli emendamenti

## L'incontro governo-sindacati per occupazione e investimenti

L'atteso incontro tra governo e sindacato sulla politica economica alla vigilia delle vertenze contrattuali, ha avuto «carattere puramente illustrativo» — così si esprime, infatti, il laconico comunicato emesso ieri sera — poco sui provvedimenti congiunturali. Il primo a fare ingresso nell'austera sala del palazzo del Parlamento, è stato il vice presidente del Consiglio La Malfa. Poco dopo — attorno alle 18.15 — sono entrati tutti gli altri rappresentanti del governo, a cominciare dal presidente del

Consiglio Moro, seguito dai ministri del Bilancio Andreotti, del Tesoro Colombo, delle Finanze Visentini. Il ministro dell'Industria Donat Cattin è venuto soltanto poco prima delle 20.

I sindacati erano rappresentati dai segretari generali della CGIL, CISL, UIL, Lama Storti e Vanni e dalle segreterie confederali pressoché al completo. La riunione è stata introdotta da Moro ed è stata occupata sostanzialmente dalla illustrazione (Segue in ultima pagina)

La discussione in corso alla Camera sui due decreti congiunturali del governo, ha assunto ieri i caratteri di una verifica politica degli indirizzi economici che, al di là delle misure d'intervento di corto periodo, dovranno caratterizzare quella che lo stesso governo indica come «seconda fase», cioè l'avvio di una nuova politica finalizzata ad un diverso sviluppo. Un discorso di metodo e di contenuto sulle prospettive è stato impostato dal compagno Barca ed ha avuto echi significativi negli interventi delle altre maggiori forze politiche. Ciò costituisce una specie di introduzione ad un confronto più impegnativo e penetrante che — come il compagno Barca ha formalmente richiesto — dovrà quanto prima impegnare Parlamento e governo.

**Non sono solo due i colpevoli dell'epidemia ad Avellino**  
A PAG. 5

**OGGI**

**EPPURE** qualche cosa, che durerà, e cambierà in Italia anche dove non sono state formate giunte addirittura di sinistra o giunte «aperte». Anche dove, intendiamo dire, il mutamento non si è ancora verificato, e non si può ancora dire: «Quelli non ci sono più, ora ci sono questi». Anche dove lo si è, e non si può ancora dire: «Quelli non ci sono più, ora ci sono questi». E' cambiata l'aria, non sapremmo come dire, è cambiato il clima. E' cambiato o sta cambiando, se così possiamo esprimerci, il paesaggio, e lo percepiamo particolarmente ieri, leggendo le brevi righe in una cronaca di Ulderico Munzi su «Corriere della Sera». «A quella gente sembrava impossibile che potesse succedere una cosa simile a due personaggi così in vista».

Sembra un passo manzoniano, e si riferisce all'arresto, avvenuto ad Avellino, dei due medici dirigenti della clinica «Villa dei Platani». Non c'è stato niente di miste-

rioso (meglio: di riservato) in questa operazione. La forza pubblica è andata a prendere i due sanitari incriminati nella loro abitazione, dalla quale sono stati fatti uscire in mezzo alla gente, che ha assistito all'accaduto, e alla quale, appunto, l'accaduto medesimo «sembrava impossibile». Non sappiamo se sia una nostra impressione o se la provasse anche voi: ma ci pare che da molti anni nessun personaggio che conta venisse preso in questo modo. Di solito, arresti di questo tipo venivano effettuati col massimo riserbo, in modo che non potesse assistere «gente» di alcun genere, di niente non si parlava neppure e c'erano sempre «macchine» che si allontanavano velocissime. C'era stato anche questa volta, dal momento che i due medici sono stati portati a Napoli, ma il cronista non ha notato questo particolare, che è sempre tra i primissimi, quando viene come questa riguarda i loro signori.

**eppure**

Non siamo contenti di questa storia. Preferiremmo che non ci commettesse eroi criminali e che non ci fosse mai nessuno da arrestare, ma se deve succedere, ci piace che avvenga con personaggi così in vista come questi braccianti. E questa volta si parla di arresto in pubblico e di manette, non perché sia cambiato il potere, ma perché è cambiata l'aria in cui il potere ormai affannosamente respira. Naturalmente le differenze sono ancora molte e non da poco. Per esempio, la cronaca dice che quando il prof. Maltoni è stato ammazzato, ha provato una «sgradevole sensazione». E' una notizia che non è esatta e attenta. Ora in poi, togliamo che anche quando ammazzano un muratore si noti che ha provato una «sgradevole sensazione» e si faccia notare che anche i muratori, come loro signori, hanno polsi molto duri.

Fortebraccio

## Intenti diversi

Dopo la riunione della Direzione democristiana che l'altra notte ha approvato all'unanimità la relazione di Zaccagnini, i commenti politici si concentrano sul significato di quel dibattito e delle conclusioni cui è pervenuto. Si tratta di giudizi in genere ispirati a una certa cautela, e in qualche caso nei partiti governativi sono emersi pareri assai contrastanti.

Zaccagnini ha accolto la decisione della Direzione con il consueto riserbo: entro qualche giorno convocherà nuovamente la Direzione per proporre le nuove attribuzioni degli incarichi di lavoro centrali e per annunciare le sue decisioni riguardo a certi «nodi» della vita di partito affrontati nei giorni scorsi. Intanto, i deputati ed i senatori democristiani hanno votato per le nuove cariche dei gruppi: Bartolomei è stato confermato presidente del gruppo del Senato e Piccoli ha riportato nel primo ballottaggio 125 voti su 232; è passata cioè la linea favorevole ad un'avvia-mento, per questa strada, una serie di cambiamenti di avvisandamenti negli «organigrammi».

Sulla Direzione del compagno Ugo Pecchioli ha rilanciato ieri la seguente dichiarazione:

«I lavori della Direzione democristiana — ha detto — mostrano che in questo partito è sempre in atto un travaglio interno profondo, una contrattazione tra una linea politica nuova che superi le fallimentari impostazioni del passato. Nella relazione dell'on. Zaccagnini e nel dibattito su di essa si è potuta riscontrare una più attenta considerazione e un maggior senso realistico per ciò che ha significato e determinato negli orientamenti del Paese e nei rapporti tra le forze politiche popolari e democratiche il voto del 15 giugno. Questo sforzo di analisi e questo impegno in direzioni nuove, seppur ancora ai loro inizi, vengono seguiti dal PCI con interesse e senso di responsabilità. Ma al tempo stesso sono evidenti — ha concluso Pecchioli — le tentazioni di ritornare alla linea delle contrapposizioni e degli scontri frontali».

Per i repubblicani, l'onorevole Mammi ha dichiarato che, nonostante le «notevoli perplessità» create in questi giorni dagli interventi di certi autorevoli (accenno alla sortita di Fanfani), «non si può non prendere atto con soddisfazione che la Dc ha fatto un passo importante verso il superamento dell'«internismo del Paese», incompatibile con la democrazia».

Certo, il documento democristiano dice che è «impegnato» dal partito favorire l'«autocritico svolgimento dell'attuale legislatura, in modo che essa giunga alla sua «normale conclusione», e, nel confermare l'appoggio al governo.

c. f.

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

## UNA DECISIONE CHE CONSENTE DI RALLENTARE LE INDAGINI

# PERIZIA PSICHIATRICA PER L'ATTENTATRICE A FORD

Poco prima dell'episodio sia il FBI che il Secret Service avevano rivolto la loro attenzione alla donna, però senza dar peso ai sospetti - Scomparsa una lettera di Oswald al FBI - La CIA aprì la corrispondenza privata di Kennedy e Nixon e di molte personalità USA

WASHINGTON, 24. L'ipotesi della follia di Ford per il nuovo attentato al Presidente Ford ha calato sul mondo politico e civile americano. Sembra Jane Moore, l'ex informatrice del FBI che ha sparato una revolverata contro Ford sarà sottoposta a «valutazione psichiatrica» per sessanta giorni. Lo ha chiesto il procuratore distrettuale James L. Browning, il quale per questa via vuole stabilire se la donna possa essere sottoposta a processo. E' probabile che una prassi corretta, ma resta il fatto che in via prelimina-

re essa sembra riservare a un povero medico il compito di inchiesta e la ricerca o meno della verità sul losco alibi.

L'immagine che della donna viene costruita (retroscena) con informazioni sparse e in effetti quella di una personalità debole e di una mente confusa e annebbiata. Due settimane fa ella aveva acquistato una rivoltella calibro 44 da un collezionista, arma che le venne sequestrata la sera prima dell'attentato da agenti dell'FBI che l'avevano fermata e interrogata perché sospetta. Gli agenti federali non dovettero ap-

profondire molto la cosa se poche ore dopo la donna poté tornare dallo stesso collezionista e acquistare un'altra rivoltella, la Smith and Wesson calibro 38 con la quale poco dopo sparò su Ford. La Moore ha detto nel primo interrogatorio che è stata sottoposta: «Se avessi avuto la mia 44 io avrei sparato». Mentre annebbiata e personalità debole fin che si vuole, ma questa casalinga ex informatrice dell'FBI ed ex infiltrata in gruppi dell'estrema sinistra, sia il fatto suo in materia di armi.

Sara Jane Moore, 45 anni, due volte divorziata, madre di un ragazzo di nove anni (dopo l'arresto la sua preoccupazione era di non poter andare a prendere a scuola il figlio), sarà trasferita per la osservazione psichiatrica al centro correzionale metropolitano di San Diego. Il difensore d'ufficio Hewitt non si è opposto alla richiesta.

La polizia dice che sabato la Moore ha preso contatto con un ispettore e gli ha chiesto di arrestarla; poiché il funzionario, che la conosceva come informatrice, le chiedeva quale avrebbe potuto essere la motivazione dell'arresto.

(Segue in ultima pagina)

## ULTIM'ORA

### Francisci liberato dai rapitori

Claudio Francisci, rapito a Roma otto giorni fa, è stato rilasciato nella notte. Liberato al quartiere Appio, il figlio del costruttore, ha raggiunto a piedi la sua abitazione. Non sono stati forniti particolari sul riscatto.

6. ro.

(Segue in ultima pagina)



L'edizione critica dei « Quaderni » di Gramsci

# Una nuova scienza della politica

La riflessione sugli intellettuali e la centralità del problema dello stato — L'analisi del fascismo

L'edizione gramsciana curata da Valentino Gerratana ci presenta i *Quaderni* nell'ordine cronologico in cui furono scritti, permettendo così di ricostruire lo sviluppo, e le sue varie fasi, della riflessione gramsciana, il grado di elaborazione a cui lo stesso Gramsci ha portato le sue note (tematizzazione e «quaderni speciali» dal 1931-32 al 1935).

Tale operazione essenziale è accompagnata da alcuni strumenti di lettura di cui credo sia difficile sottovalutare l'importanza, per non parlare della utilità: cioè una serie di rimandi interni che permette di verificare subito in quale misura un testo è stato ripreso, rielaborato e sistematizzato successivamente da Gramsci: un apparato critico ai singoli testi molto vasto e ricco, in cui il dato dominante è la esplicitazione dei riferimenti presenti nel testo gramsciano direttamente o indirettamente.

A me pare però necessario evidenziare subito che il valore di questa edizione trascende il significato strettamente scientifico della ricostruzione filologica — certo punto di partenza necessaria — per acquistare un altro, ben più vasto, che è culturale e politico insieme. E del resto l'ampiezza dell'interesse con cui questa edizione è stata accolta ne costituisce una conferma. E' appunto su questi aspetti generali che sia pure sinteticamente vorrei fermare l'attenzione.

Un primo problema che si pone è relativo al rapporto con l'edizione precedente. La « scoperta » di Gramsci avvenuta nel periodo 1947-1951 era parte integrante di un progetto politico lucidamente presente a Togliatti fin dal suo arrivo in Italia: nella lettera del 1944, unitamente ad un giudizio severo sullo stato del partito e sulla povertà di forze e di iniziative disponibili, vi è la richiesta di aiuti e dello invio « al più presto » dei *Quaderni* (cfr. *L'Unità*, 21 gennaio 1973).

Il nodo politico fondamentale che Togliatti aveva di fronte era quello di convertire su basi democratiche un regime reazionario di massa in decomposizione. La presentazione di Gramsci compiuta da Togliatti e da Ingrao inserita in questo progetto complessivo e su di esso va misurata la proposta di tematizzazione per argomenti omogenei e per volumi indipendenti. La edizione critica permetterà ora di verificare in quale misura questa scelta togliattiana fosse dettata da motivazioni esterne, costituisse una forzatura della riflessione gramsciana o al contrario ne indicasse non solo le linee di lettura possibili, ma gli elementi portanti.

La pubblicazione della edizione critica diventa uno strumento importante per scrivere un capitolo dei rapporti tra Gramsci e Togliatti. La questione è complessa e va affrontata con un'analisi attenta: credo però si possa subito dire che quella tematizzazione si sviluppava secondo gli accorpamenti già compiuti da Gramsci.

## Dalla pratica politica

Questo naturalmente non risolve i problemi; tuttavia non si può dire che, se le fasi di sviluppo erano sacrificate rispetto al punto d'arrivo, la edizione precedente non cogliesse le linee lungo le quali lo sviluppo si svolgeva, superando le polemiche, che questa edizione riproporrà, sulla frammentarietà della elaborazione gramsciana.

Se la questione dell'organizzazione del materiale dei *Quaderni* è certo importante nel definire i rapporti con l'edizione precedente, pure non credo sia quella centrale: il nodo vero, a mio avviso, che contribuisce a caratterizzare la prima edizione e lo sviluppo degli studi gramsciani, è il rapporto stabilito tra la riflessione consegnata nei *Quaderni* e la elaborazione precedente.

Almeno fino alla metà degli anni Cinquanta la proposta di lettura di Gramsci si accompagnava con una marginalizzazione del ruolo svolto in precedenza, per cui l'accento tendeva a balzare su Gramsci « grande intellettuale » e « maestro di studi ».

degli elementi di « una nuova scienza della politica »: tale rilettura è in stretto collegamento con la pubblicazione degli scritti politici di Gramsci (*L'Ordine nuovo* è del 1954; gli *Scritti giovanili* del 1958; *Giorno la Mole* è del 1960).

La individuazione dei fondamenti teorici di una pratica politica — che costituisce l'asse di questa rilettura di Gramsci — si caratterizza per la riproposizione dei temi e di un dibattito internazionale che sembravano chiusi con la sconfitta operaia degli anni Venti. Forse non è secondario ricordare come questa linea di lettura si accompagnava ad una diffusione internazionale di Gramsci.

L'edizione critica, cadendo in questa congiuntura particolare degli studi gramsciani, ed anzi da essa stessa sollecitata, dissolvendo come canale d'approccio ai *Quaderni* la tematizzazione precedente, costituisce lo strumento adeguato per una verifica di questa lettura, del modo in cui opera concretamente nella riflessione gramsciana l'esperienza precedente, cioè se ed in quale misura le linee della sua riflessione sono già fissate prima dell'arresto.

## Punto di partenza

Certo i *Quaderni* sono autonomi rispetto all'esperienza precedente, e non ne costituiscono un'appendice. Autonomia che nasce dalle condizioni particolari in cui sono stati scritti, dalla forzosa separazione dalla militanza attiva per cui il rapporto con il partito tempo si trasforma dai termini integralmente politici in quelli integralmente politici di riflessione *für ewig*. Lo stesso concetto di *für ewig* potrà avere una motivazione più completa ripercorrendo i momenti della elaborazione gramsciana. L'esistenza di Gerratana sulle condizioni particolari della genesi dei *Quaderni* va accolta come spia dello sradicamento subito da Antonio Gramsci e al tempo stesso della sua resistenza per impedire che tale sradicamento si trasformasse in perdita d'identità.

Ma detto questo, e non come osservazione incidentale, rimangono dei punti fermi: i risultati acquisiti dalla ricerca sul Gramsci politico (la sua esperienza internazionale, l'essere il fondatore di una tradizione e di un metodo politico, di una concezione dell'internazionalismo; l'analisi del fascismo come forma nuova di dominio politico della borghesia) non possono non costituire il punto di partenza per un approccio ai *Quaderni*.

Già nella esperienza e nella elaborazione politica sono fissate le categorie fondamentali d'interpretazione dei processi reali e debbono operare alla stregua degli altri strumenti filologici per la ricostruzione del testo di referenti e di temi che alimenta la riflessione gramsciana. (Lungo questa strada è possibile credo affrontare anche la questione della frammentarietà e provvisorietà delle osservazioni gramsciane, su cui Gerratana insiste più del necessario).

Su questo aspetto del problema si dovrà tornare con maggior ampiezza e con un discorso più articolato, ma credo si possa dire fin d'ora che l'edizione critica non smentisce questo dato, al contrario.

In fatto la prima fase di stesura dei *Quaderni* (1929-1931), ed ancor più nel quaternario I, il dato che risulta centrale è la riflessione sul tema degli intellettuali.

Per riprendere alcuni spunti avanzati in precedenza sul rapporto con la prima edizione si può dire che la partizione tematica in singoli volumi non ha forse contribuito a dare la misura del valore unificante che ha questo nodo nella riflessione gramsciana, presentando oltretutto un grado di organicità di trattazione molto alto, ancora prima della sistematizzazione in «quaderni speciali».

Si può dire che il tema centrale è costituito, per riprendere il titolo di una nota di Gramsci, dalla « concezione dello Stato secondo la produttività funzionale delle classi sociali » (p. 132); definizione che, mentre non toglie nulla alla centralità del tema degli intellettuali, chiarisce meglio il modo in cui Gramsci ne sviluppa l'analisi: il loro rapporto con la produzione mediato dalla

società civile e dallo Stato (p. 476).

Sulla base di questa impostazione vengono introdotti subito i due elementi, ormai classici, della riflessione gramsciana sugli intellettuali: il ruolo di organizzazione e direzione connesso alla funzione intellettuale e, conseguentemente, gli spunti di analisi sul modo specifico e storicamente determinato in cui tale funzione si esercita (Nord e Sud, città e campagna, tradizione intellettuale italiana e diversità dalle altre esperienze, europee e no); la connessa distinzione tra intellettuali come categoria organica di ogni gruppo sociale e intellettuali come categoria tradizionale (p. 477).

Una cosa interessante da fare sarebbe analizzare i tipi di lettura compiuti sulla tematica gramsciana degli intellettuali, ma anche il mutamento di prospettiva che tale tematica subisce quando strumenti di lettura vengono ripetuti dalla esperienza politica di Gramsci (il saggio di Paggi sugli *Annali* credo costituisca un punto fermo in questa direzione).

E' difficile a mio avviso spiegarci la centralità dei temi ricordati se non si fa riferimento ad alcuni punti fermi già raggiunti da Gramsci: a) il primato della politica (« L'osservazione che nei paesi a capitalismo avanzato la classe dominante possiede delle riserve politiche ed organizzative che non possiede per esempio in Russia. Ciò significa che anche le crisi economiche gravissime non hanno immediate ripercussioni nel campo politico. La politica è sempre in ritardo e in grande ritardo sull'economia » Cfr. *Costruzione Partito comunista*, p. 121); b) il modo in cui ha interpretato la dissoluzione dello Stato liberale e la ricomposizione operata dal fascismo, entrando l'analisi sul rapporto società civile e società politica.

La distinzione tra intellettuale organico ed intellettuale tradizionale — che non a caso introduce subito la questione del partito — è difficilmente comprensibile al di fuori di questi riferimenti essenziali: l'esaurimento della figura dell'intellettuale borghese e le forme nuove in cui si ripropone la funzione di direzione ed organizzazione dell'intellettuale hanno la loro matrice nei processi connessi allo sviluppo del movimento operaio e alla guerra mondiale.

La stessa tormentata riflessione sull'americanismo, già presente in tutti i suoi elementi essenziali nel primo quaternario, non è separabile da questo impianto, con in più un ulteriore elemento di specificazione: un tema centrale della riflessione gramsciana (il nodo rivoluzione-produzione) viene riproposto con una determinazione storica-materiale precisa (il rapporto Europa-America, che non è altra cosa dalla riorganizzazione dell'imperialismo) e con la ricchezza degli strumenti di analisi maturati da Gramsci nell'esperienza postordinovista.

Franco De Felice

In un libro dovuto ad un imitatore di Conan Doyle

# SHERLOCK HOLMES INCONTRA FREUD

Lo scrittore Nicholas Meyer fa rivivere il celebre detective e lo reinventa come un drogato che vien guarito dal padre della psicoanalisi: insieme risolvono il mistero di un delitto

HOLLYWOOD, 24. Sherlock Holmes, forse il più celebre dei detective, viene riscoperto dal grande pubblico. Lo dice il più riuscito degli imitatori del racconto di Sir Arthur Conan Doyle, Nicholas Meyer.

L'autore del best seller « The Seven per cent solution » (« La soluzione al sette per cento ») dice che Holmes vive non solo nei libri, ma sul palcoscenico e sullo schermo. L'editore ha insistito, dopo il successo del primo romanzo « Pseudo-Holmes » (trecentomila copie nell'edizione rilegata, due milioni nella versione economica), perché Meyer ne scrivesse un altro. Così in primavera uscirà « The West End horror » (« L'orrore del West End »).

« Sherlock Holmes è il personaggio più popolare che non sia stato ideato », afferma lo scrittore. « In qualsiasi lingua viene venduto più di qualsiasi altro libro, eccezion fatta per la Bibbia. Penso che venga riscoperto presso a poco ogni dieci anni, tutti, mentre c'è un gruppo relativamente piccolo, circa due milioni di persone, che compra e legge sempre i li-

brì delle avventure di Holmes ».

Meyer calcola che siano stati girati 136 film delle avventure di Sherlock e del dottor Watson. Dato che Conan Doyle scrisse solo sessanta storie di Holmes, la trama di parecchi film è stata scritta da soggettisti. Un festival di film delle avventure di Holmes tenuto recentemente a Los Angeles ha richiamato un pubblico più vasto di molte pellicole di prima visione.

A Broadway si recita in questo periodo una commedia intitolata « Sherlock Holmes » e opera dell'attore americano William Gillette. Il regista Billy Wilder recentemente tentò una satira del film di Holmes con « La vita privata di Sherlock Holmes ». Mel Brooks sta dirigendo in Inghilterra « Il trapianto di Sherlock Holmes ». Ed anche dal libro di Meyer sarà nato un film, entro quest'anno. Holmes sarà l'attore scozzese Nicol Williamson. Il dottor Watson sarà interpretato da Robert Duvall e il dottor Moriarty, l'arcinemico del detective, avrà il celebre volto di Sir Laurence Olivier.

E' opinione di Meyer che tutti i film delle avventure di Holmes fin qui girati siano stati intellettuali. « Prima di tutto », dice lo scrittore, « non erano le avventure scritte da Doyle, e Doyle era narratore assai migliore delle persone che elaborano le imitazioni ». Nel nuovo include se stesso in un'analisi di Sherlock Holmes. Meyer, « lo stile di Conan Doyle è facile da parodiare per qualche pagina. Ma è molto difficile imitarlo seriamente per trecento pagine. Lo dice di avere avuto un discreto successo ».

Poi c'è da dire, secondo Meyer, « che hanno portato troppe avventure fuori del loro periodo. Inoltre hanno del tutto vilipeso e strappato il personaggio del dottor Watson, trasformandolo in un buffone. E questo arreca un danno incalcolabile alla credibilità della storia, perché si deve spiegare perché mai un genio come Holmes si voglia tenere appresso un idiota simile ».

« The seven per cent solution » sostiene che Sherlock Holmes trascorse gli anni Novanta, il periodo nel quale Conan Doyle lo aveva sop-

presso, girando per il mondo come cocciniano. Sir Arthur, presumibilmente stanco per la ormai soffocante popolarità del suo personaggio, lo fece morire nel 1893, in una lotta con il professor Moriarty. La fine del detective suscitò immensa emozione, il pubblico protestò, le richieste si fecero tanto pressanti che nel 1903 Conan Doyle decise di cedere alla pressione e fece rivivere il personaggio. Sherlock Holmes si era miracolosamente salvato, grazie alla sua conoscenza della lotta giapponese.

Meyer porta Holmes a Vienna, dove incontra Sigmund Freud. E Freud non soltanto strappa Holmes alla tossicomania, ma si associa con lui nella soluzione di un mistero e con lui chiarisce le circostanze del crimine.

Dice Meyer che vi è poco pericolo che l'interesse per Holmes sparisca del tutto fra un secolo decennale e l'altro. Ci sono in Inghilterra 130 società intitolate a Sherlock Holmes, e molti club del genere esistono in Francia.

Bruce Russell  
(Ansa - Reuter)

Il Piemonte dinanzi al problema della riconversione dell'apparato produttivo

# NELL'EPICENTRO DELLA CRISI

A colloquio con il compagno Adalberto Minucci sui temi che saranno affrontati dalla prossima conferenza regionale sulla occupazione e gli investimenti — Le posizioni della FIAT e il ruolo dell'industria automobilistica — « Il rinnovamento della struttura produttiva piemontese è una questione di rilevanza nazionale che condiziona anche il decollo dell'economia meridionale »

Dal nostro inviato

TORINO, 25. La Regione Piemonte ha convocato per il 10-11-12 ottobre una conferenza regionale sui problemi dell'occupazione e degli investimenti. Iniziativa analoga si terrà nelle settimane successive per iniziativa della Regione Liguria e del comune di Milano. Nelle tre aree portanti dell'economia italiana, che sono oggi i punti cruciali della crisi, le amministrazioni democratiche esprime dalla spola del 15 giugno si sono cioè poste il compito di fare il punto su una situazione che si delinea nell'immediato ancora più drammatica, e discutere i possibili interventi in un confronto costruttivo con tutte le forze politiche, economiche e sociali interessate.

Si valuta che negli ultimi dodici mesi l'occupazione nelle aziende manifatturiere del Piemonte abbia subito un « taglio » di 40 mila unità; altri 50 mila posti di lavoro sono in gioco in queste settimane. Nel primo semestre dell'anno, il Piemonte ha avuto 43 milioni di ore a

caso integrazione su un totale di 186 milioni in Italia. Su questi problemi e sulle posizioni che i comunisti porteranno alla conferenza di ottobre abbiamo rivolto alcune domande al compagno Adalberto Minucci, della Direzione del PCI e segretario regionale del partito.

Quarantatreenne, toscano, formatosi in Piemonte come dirigente del partito, Minucci si occupa da molti anni delle questioni dello sviluppo e della programmazione economica. Ha pubblicato monografie e numerosi articoli su questi temi.

La conferenza vuol porre a fuoco due problemi: l'occupazione e gli investimenti, e quindi i problemi del tipo di sviluppo. Ciò significa che la Regione intende intervenire, nei limiti delle sue competenze, per facilitare l'avvio del nuovo ciclo economico, ma anche per orientarne la qualità e gli indirizzi. Si preannuncia una ripresa a breve termine?

In effetti il timore che i

che dura da anni, si intreccia al dibattito e alle previsioni che vengono fatte sul delinearli della ripresa del ciclo. Dirigenti industriali ed esperti di economia dichiarano che il periodo nero potrà prolungarsi, fino alla primavera del 1976, dopo di che potrebbero manifestarsi primi elementi di ripresa. Queste previsioni si basano essenzialmente sulla ripresa economica negli Stati Uniti, che ha cominciato a profilarsi all'inizio dell'estate, e applicano all'oggi lo schema evolitivo di altre crisi a conclusione delle quali, si rileva, il rilancio economico in America fece da motore su scala internazionale, precedendo di alcuni mesi la ripresa in Europa.

Da come poni la questione, non sembri del tutto convinto che la ripresa dell'economia americana possa riflettersi meccanicamente sull'economia europea e su quella italiana in particolare.

Per la verità non mi sembra che questo processo sia oggi da dare per scontato. Un primo interrogativo riguarda l'ipotesi di una ripresa americana in sé. E' vero che dai primi mesi del

'75 è tornata a crescere la domanda di consumi nel mercato interno americano; è vero che a questo miglioramento ha fatto seguito da giugno una ripresa degli incrementi produttivi. E' ancora prevedibile che, avendo l'aumento dei consumi comportato sinora una forte riduzione delle scorte, i registri d'ora innanzi un'accelerazione della ripartizione produttiva per ricostituire a livelli normali. Però la scena americana continua a essere dominata, anche in questa fase, dall'alternanza fra rilancio degli investimenti e della spesa pubblica da un lato e inflazione dall'altro. La ripresa produttiva non è infatti segnata da un calo del fenomeno inflattivo, ma da una sua estensione: nell'ultimo semestre, in corrispondenza coi primi segni di ripresa, i prezzi sono aumentati negli Stati Uniti a un ritmo annuo del 14 per cento, contro il 10 per cento dell'ultimo anno. L'aumento dell'inflazione, che ha fatto da motore per la ripresa, si è così trasformato in un freno per la ripresa stessa.

Per la verità non mi sembra che questo processo sia oggi da dare per scontato. Un primo interrogativo riguarda l'ipotesi di una ripresa americana in sé. E' vero che dai primi mesi del

are un nuovo meccanismo di sviluppo senza partire dall'industria esistente. Sostengono che solo la struttura industriale esistente — pur essendo viziosa da un destino di obsolescenza — offre le premesse per scelte produttive e nei livelli tecnologici — garantisce tuttavia una certa occupazione e offre vantaggi immediati sul terreno della bilancia commerciale. Prendiamo alto di questa verità, e non intendiamo certo deprimere il ruolo dell'industria attuale. Si tratta però di decidere se l'apparato produttivo esista proprio come è, o se debba essere destinato a rinnovare l'apparato produttivo attraverso nuove scelte e processi gradualmente di riconversione. Questo è un interrogativo immediato e drammatico, che una regione come il Piemonte, dove prospettive di contrazione produttiva e occupazionale sono oggi aperte per i maggiori settori produttivi, non può non porsi.

Il Piemonte e alla soglia di un rinnovamento o di un declino delle sue strutture produttive. E' ciò ha una grande rilevanza nazionale: perché il decollo dell'economia meridionale, ad esempio, potrà realizzarsi soltanto attraverso la conversione della struttura attuale, e non certo attraverso un suo indebolimento.

Le Regioni non hanno com-

petenze specifiche nel campo dell'industria. E' un limite serio. Come riteni che la Regione possa, con i mezzi del Piemonte, potranno esercitare un peso nella programmazione e nelle scelte dell'industria?

Attraverso la conferenza di ottobre e altri atti successivi, la Regione Piemonte si propone un obiettivo per certi aspetti originale: tende ad avviare un nuovo tipo di contrattazione, in primo luogo con i gruppi economici e con gli enti pubblici e privati che operano nel territorio regionale; in secondo luogo col governo nazionale, al fine di stabilire una dialettica positiva ed efficace tra programmazione regionale e scelte economiche nazionali. E' evidente che questo nuovo potere contrattuale avrà un peso tanto più determinante quanto più sarà sorto da una dialettica che non le rispettive sfere di autonomia — da un movimento rivendicativo della classe operaia e dei lavoratori che persegua con la stessa coerenza i propri obiettivi di sviluppo economico, facendo emergere in ogni lotta l'effettiva priorità dell'occupazione e degli investimenti.

Attraverso quali vie la Regione può esercitare effettivamente questo potere contrattuale?

Vi sono terreni concreti sui quali la regione può far va-

lere, insieme al grande peso politico dell'istituzione, un reale potere di contrattazione. Si tratta, in primo luogo, di realizzare una omogeneizzazione delle scelte e della domanda pubblica — attraverso un coordinamento che rispetti ed esalti le autonomie locali — al fine di influire sulla struttura dei consumi e per questa via contrattare anche le scelte produttive. Partendo da qui si possono delineare degli orientamenti precisi. Facciamo un esempio. Noi sostenevamo l'esigenza di un sistema integrato dei trasporti pubblici a livello regionale — ma il discorso si allarga immediatamente a tutte le regioni — che dovrebbe puntare nell'immediato a un rilancio del famoso piano degli autobus che non è più che un limite del « pacchetto » La Malfa. Sostenevamo l'obiettivo dei 30 mila autobus come essenziale condizione di espansione, ma di sviluppo rimando del parco veicoli. Qui si vede subito il collegamento con la nuova qualità delle scelte produttive perché se si punta ai 30 mila autobus si espone una serie di scelte produttive, allora diventa immediatamente necessario costruire lo stabilimento a Grottole. E' anche una scelta meridionale.

## Il piano autobus

Il piano degli autobus e per noi uno degli elementi del nuovo sistema di trasporti al cui sviluppo dovremmo dare la massima priorità. Ma non si cambia tutto alla volta del mezzo di trasporto più economico e razionale. Ma si tratta anche qui di andare a un ordine di investimenti decisamente diverso da quello attuale. E' un obiettivo che il governo destina a questo settore si può forse animare il parco del materiale rotabile, ma non si cambia tutto alla volta dei trasporti su rotaia. Se invece si va a un piano massiccio di investimenti, si crea un nuovo sistema ferroviario, si risolvono i problemi della pendolaria, quello delle comunicazioni tra le grandi aree metropolitane, e insieme si determina una convenienza a investire in quegli settori, settori in cui la pubblica produzione ferroviaria, lo stesso discorso vale per la politica coordinata di edilizia sociale e delle infrastrutture, come per la pubblica edilizia, il ruolo delle piccole e medie imprese (attraverso, in primo luogo, l'attuazione di strumenti regionali di coordinamento del credito). Di esempio, la conferenza di ottobre. Occorre anche tener conto che la Regione può influire indirettamente sulle scelte industriali con una politica del territorio e dei servizi, con un'azione che tenda a ristrutturare l'agricoltura, a modificare la struttura dell'industria, con una linea d'interventi che puntino a riformare il terziario tradizionale (distribuzione, commercio) e a far decollare un terziario superiore (ricerca scientifica, formazione professionale, ecc.).

Quale atteggiamento manifestano le altre forze politiche su questi temi e sulle scelte che andranno la conferenza?

Abbiamo visto con piacere che in questi giorni, dopo il lungo silenzio di De Lauro, si sta a interessarsi della conferenza. C'è stata una riunione dei suoi maggiori esperti dell'economia piemontese con l'on. Donat Cattin, e come in collaborazione con le nostre. Ci sono stati anche una presa di posizione del PRI con una lettera aperta alla giunta regionale del Piemonte, Giorgio La Malfa, che si è espressa in termini di interesse del Pli. Consideriamo importante e molto utile questo dibattito perché vogliamo che la conferenza sia di tutti, e speriamo che certe posizioni, che hanno fatto capolino in qualche intervento vengano meno. Ci ha colpito che da parte di alcuni esponenti dc e da parte di Giorgio La Malfa, che chiedono una conferenza di sinistra di presentare alla conferenza di ottobre un piano regionale già confezionato. A quanto pare, ci stimano di fare in due settimane ciò che loro non hanno fatto in cinque anni. Ma al di là delle polemiche, ci auguriamo incontri e conferenze anche prima della conferenza con tutte le forze democratiche, perché solo con queste intese e attraverso un'elaborazione comune il Piemonte potrà affrontare i problemi drammatici del proprio avvenire.

Pier Giorgio Beth

## Restauro per i « Bagni ducali » di Ferrara

FERRARA, 25. L'intero complesso del « Bagni ducali » è stato costruito ai primi del '500 per volontà degli Estensi dall'architetto Gerolamo da Carpi, sarà completamente restaurato a cura del comune in collaborazione con la Sovrintendenza ai monumenti di Ravenna che curerà la scelta del materiale necessario alle opere di restauro.

I lavori, per una spesa complessiva prevista in 246 milioni, prenderanno il via agli inizi del prossimo mese di novembre ed avranno come obiettivo, oltre al necessario restauro architettonico, la ristrutturazione dello stabile nel quale dovranno trovare posto sale di lettura e per riunioni, uffici, centro stampa, locali per audizioni, sale per mostre e servizi vari.

Nella sua lunga storia la costruzione del « Bagni » conobbe le più diverse destinazioni: nel 1574 fu residenza di Enrico II re di Francia; nel 1700 divenne sede del preside della conferenza con tutte le occupazioni del senzatetto e degli sfrattati; nel 1925 venne adibita a scuola elementare per essere poi, nel 1943, occupata da un movimento di resistenza.

I dirigenti FIAT fanno una polemica con noi basata sul fatto che non si può delin-

## ALLA RICERCA DI NUOVE FONTI DI ENERGIA

Farrington Daniels  
L'USO DIRETTO DELL'ENERGIA SOLARE

In questo libro le più complete risposte agli interrogativi di fronte alla crisi energetica.

SUGARCO EDIZIONI IN TUTTE LE LIBRERIE

Grandi iniziative nell'intero settore chimico per il contratto e la difesa dell'occupazione

## I complessi temi che i chimici pongono con la lotta contrattuale

Domani inizia a Bologna l'assemblea dei delegati che ha il compito di definire la piattaforma rivendicativa - I nodi centrali: investimenti, salario, occupazione, organizzazione del lavoro

L'ASSEMBLEA nazionale dei delegati chimici che inizia a Bologna, domani, ha il compito di definire la piattaforma contrattuale per il rinnovo del contratto di lavoro che coinvolge circa 300.000 lavoratori delle aziende del settore chimico privato e di circa 20.000 chimici delle aziende pubbliche. La Conferenza di Bologna concluderà la lunga campagna di lotta che i lavoratori hanno svolto sin da maggio, nei grandi complessi petrolchimici del Nord e del Mezzogiorno, e che ha culminato con la manifestazione di piazza dei lavoratori chimici che si è svolta a Bologna, il 19 settembre, in occasione della giornata di lotta per il contratto.

La tematica rivendicativa che è stata al centro della campagna di lotta, si fonda su tre pilastri: occupazione e investimenti, organizzazione del lavoro e salario, in diretto rapporto con la presenza di un settore dell'industria chimica, quello cosiddetto "a valle", che ha un ruolo decisivo in un nuovo assetto produttivo e sociale del paese.

La costruzione della piattaforma contrattuale è stata perciò un momento di risposta più generale agli obiettivi perseguiti in questa fase dal padronato chimico. La nuova piattaforma infatti punta attraverso massicci processi di ristrutturazione tecnologica, ad una drastica riduzione dei livelli occupazionali, ad un sempre più marcato processo di trasformazione dei rapporti produttivi in grandi holdings finanziarie, al blocco degli investimenti nel Mezzogiorno e all'abbandono di settori produttivi essenziali per lo sviluppo economico del Paese (cloruro di sodio, case di Montedison, di molte fabbriche di fertilizzanti e concimi).

Questi processi, che accompagnano ad un peggioramento delle condizioni di lavoro nelle aziende, e alla richiesta della sostanza ricattatoria, al di là degli orpelli ideologici con cui viene presentata, di una indiscriminata mobilitazione della forza lavoro in "giorni di lotta", evidenziano un duplice ordine di problemi: da un lato viene confermata l'assenza nel pubblico di un progetto di sviluppo dell'industria chimica al servizio delle esigenze da tutti ormai ritenute imprescindibili, di risanamento e di riconversione del sistema produttivo; dall'altro lato viene ribadita la subordinazione del settore alle scelte operate dalle grandi concentrazioni multinazionali e alla linea politica della "industria italiana di misurare la sua competitività sulla base della produzione di beni nuovi", e di una autonomia crescente nei confronti della centralità (sempre ribadita nelle vertenze condotte negli ultimi anni da lavoratori chimici) assunta dalla politica di una direzione esplicitamente pubblica delle scelte di sviluppo della chimica, e della Montedison in particolare.

Da questo insieme di problemi derivano le esigenze e le richieste che, attraverso la conquista del nuovo contratto si intrecciano all'azione dei chimici per una nuova linea di investimenti e per l'occupazione. Per questo il tema centrale della lotta è la difesa del contratto di lavoro, e la richiesta di un unico disegno della nostra capacità di intervenire nella contrattazione degli investimenti e nel controllo dell'occupazione e dell'estensione del potere del sindacato sui problemi della organizzazione del lavoro.

Le richieste che tendono a imporre il diritto di intervento nella contrattazione e nella gestione dell'occupazione da parte dei consigli di zona e delle strutture sindacali territoriali non vanno disgiunte da quelle relative alla contrattazione e al controllo di tutto il ciclo produttivo (risanamento ambientale, superamento del lavoro in appalto, applicazione tassativa delle norme di sicurezza e del 37,20 per i turni a ciclo continuo, nuovo sistema di classificazione su scala unitaria).

In questo contesto va posto il problema del salario per il quale i chimici, mentre da una parte approvano pienamente la decisione del Comitato direttivo della Federazione CGIL - Cisl - Uil per una trattativa interconfederale con la Confindustria sugli scatti di anzianità e sulla limitazione di quella su cui si dividono a Bologna, nell'ambito di una valutazione generale delle rivendicazioni contrattuali, la cifra dell'aumento uguale per tutti, che sarà comunque riferito ad un recupero salariale che tenga conto della diminuzione del potere d'acquisto del salario, della diminuzione del livello di vita, della situazione delle aziende chimiche non sottovalutando il ruolo che il salario può giocare nel rafforzare la domanda interna.

Quanto affermato fino a qui non fa che tracciare i due requisiti fondamentali che il disegno d'azione dei lavoratori chimici deve presentare in questa fase: da un lato la difesa del salario e del meccanismo d'accumulazione nella direzione di una mag-

## Nuovo «no» della Pirelli Più forte l'azione operaia

Nell'incontro di ieri l'azienda ha ribadito la sua intenzione di ridurre l'occupazione. Le trattative sono state quindi interrotte - Decisi scioperi articolati e una giornata di lotta nazionale il primo ottobre - Ieri manifestazione nelle fabbriche torinesi

L'incontro svolto ieri tra la Pirelli e la Fulca nazionale e i consigli di fabbrica del gruppo sul programma di riassetto aziendale che la Pirelli aveva presentato nel luglio scorso ha fatto registrare l'impossibilità dell'azienda a proseguire il confronto. La direzione ha chiesto che le organizzazioni sindacali abbandonassero le posizioni assunte in relazione alla difesa dei livelli occupazionali nella Pirelli e nelle sue consociate. Tale posizione infatti è stata espressa dai responsabili del fronte e ribadita nelle conclusioni, allorché, nel riconfermare appieno le linee e gli obiettivi del programma, l'azienda ha dichiarato che lo sviluppo del confronto poteva considerarsi assolutamente inutile ove il sindacato avesse riconfermato che presupponeva, di fronte a un piano di investimenti della portata di 270 miliardi, doveva essere il mantenimento degli attuali livelli occupazionali nelle diverse aree.

La delegazione dei lavoratori ha respinto una tale posizione, inaccettabile nel merito e nella sostanza, dichiarando una propria disponibilità, ove l'azienda cambiasse atteggiamento, a verificare periodicamente l'esistenza dei presupposti per il mantenimento dell'occupazione, in relazione all'evoluzione della situazione economica e produttiva generale del settore e del gruppo Pirelli. Di fronte alla posizione di netta chiusura della società, accentuata per altro dal fatto che nelle giornate scorse la Pirelli ha proceduto ad ulteriori riduzioni di orario di lavoro in vari stabilimenti, la delegazione dei lavoratori ha deciso la prosecuzione e l'intensificazione della lotta, con azioni articolate, e con l'effettuazione di una giornata nazionale di lotta per il 1° ottobre di tre ore di sciopero, con manifestazioni e assemblee in tutte le aziende del gruppo.

L'intensificazione della lotta, oltre che risposta alla linea Pirelli, rappresenta anche un ulteriore momento di collegamento e di mobilitazione dei lavoratori della Pirelli con tutto il movimento nel quadro delle iniziative promosse dalla Federazione Cgil, Cisl e Uil per l'occupazione e gli investimenti (Mezzogiorno, trasporti, comunicazioni, agricoltura).

La Fulca infine riconfermando le iniziative già adottate in precedenza, ha deciso di proseguire la lotta, con la riconversione del gruppo Pirelli promossa dalla Fulca di Milano partecipazione alla conferenza economica del Piemonte, collegamento con le strutture territoriali del sindacato sciopero internazionale della gomma, programma per il 22 ottobre, che ha deciso di vita, entro la prima decade di ottobre ad una nuova riunione del coordinamento Pirelli.

Intanto al piano di ristrutturazione della Pirelli e alle sue pesanti implicazioni sul piano occupazionale hanno dato ieri una ferma risposta i 5 mila lavoratori delle aziende torinesi del grande gruppo della gomma con uno sciopero che ha visto un pieno successo di partecipazione. La fermata è stata di un'ora e mezzo negli stabilimenti pneumatici ed articoli industriali di Settimo e di tre ore nella consociata Superga. Su quest'ultima gravano i pericoli maggiori e infatti tra le fabbriche del gruppo che la Pirelli ha destinato alla chiusura o quasi, meno ad un drastico ridimensionamento aprendo un allarmante interrogativo circa le sorti dei mille dipendenti.



Operai della Superga (Pirelli) di Torino davanti alla fabbrica

Respite dai sindacati le richieste dell'azienda

## SCIOPERANO OGGI ALLA ZANUSSI CONTRO LA CASSA INTEGRAZIONE

Conferenza stampa della FLM - Indispensabile la riconversione produttiva - Puntare su beni utili - Una lunga storia di promesse non mantenute

A Porto Recanati

### Precipita la gru ucciso un operaio

PORTO RECANATI 24. Grave incidente sul lavoro al cementificio di Porto Recanati, dove questa mattina un operaio di 49 anni è morto e uno di 30 anni è rimasto ferito in seguito alla caduta di una benna e un carrello che i due e un loro compagno stavano demolendo dalla quale sono rimasti schiacciati.

I due Paolo Buonfiglio e Chietti Scalo e Gnanfranco Ciommi di Torre del Passero, rispettivamente operaio e titolare di una ditta appaltatrice, stavano demolendo una vecchia gru ormai in disuso che la ditta appaltatrice aveva demolito a vendere come ferro vecchio. I due avevano già tagliato una parte della struttura che sorreggeva il macchinario e stavano procedendo alla demolizione.

La prima ricostruzione del fatto risulta evidente la precarietà e l'insicurezza delle condizioni di lavoro nei quali erano costretti a lavorare i due operai. Viene così rievocato in termini drammatici il tema della sicurezza sul lavoro, strettamente collegato alla famigerata "lotta dell'appalto" e del suo appalto.

La Zanussi (24 mila dipendenti terzo gruppo industriale privato in Italia) vuole ricorrere ad ulteriori, pesanti riduzioni dell'attività produttiva in tutti gli stabilimenti. La denuncia è stata fatta dal responsabile della FLM, il settore elettrodomestici elettronici, Raioli e Sacerdoti, nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri, presenti i segretari nazionali FLM Veronesi e Boni. La prima risposta del lavoratore è lo sciopero di oggi, della durata di due ore con iniziative pubbliche nelle province interessate (soprattutto nel Friuli, Veneto, Lombardia e Toscana). Seguirà un confronto con le amministrazioni regionali per giungere ad una conferenza da tenere a Portofino (forse il 14 ottobre), seguita da una manifestazione nazionale.

In due anni l'organico del gruppo è sceso di quasi due mila unità, hanno spiegato i responsabili sindacali, a metà dell'anno scorso si raggiunse un accordo per la ristrutturazione e la riconversione produttiva, il consumo di elettricità, l'elettrodomestico e l'elettrodomestico sono ingovernabili in fase calante (milioni) sono i pezzi in stoccaggio, soprattutto per

quanto riguarda lavastoviglie, lavatrici e cucine, meno pesante la situazione nel settore "del freddo", specie per quanto concerne congelatori. Ne risente in maniera anche più grave quello che può essere definito l'indotto di questo settore, le industrie domestiche elettroniche, Raioli e Sacerdoti, nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri, presenti i segretari nazionali FLM Veronesi e Boni.

L'accordo di un anno e mezzo fa mirava a favorire le produzioni di "pubblica utilità", per gli ospedali, la agricoltura, le iniziative sociali, con precisi impegni occupazionali da parte della proprietà. Invece a dicembre fu effettuato un unico piano di licenziamenti, con i quali ebbero in contropartita garanzie di occupazione e di non ricorso ulteriore alla cassa integrazione. E ancora una volta, contro le promesse, furono stabilite venti giornate per tutti gli stabilimenti e oltre 40 per il settore "grandi impianti" (quelli per le produzioni di pubblica utilità). Prima delle ferie si è avuta una simbolica presenza in fabbrica sul tipo Alfa Romeo per protesta contro la cassa integrazione, un alto cuneo di disaffezione e di sfiducia nell'azienda, che adesso ha avanzato una nuova "pentastimola richiesta" di cassa integrazione, da un minimo di 22 giornate fino al 13 alla Triplex di Milano da realizzare entro i primi di gennaio. Queste giornate dovrebbero coprire tutto il primo semestre 1976, e se i sindacati, "ormai c'è poco da credere a simili assicurazioni".

I sindacati hanno presentato una proposta di lavoro in forma di gruppo, nella quale in sostanza viene chiesto alla Zanussi di abbandonare il vecchio modello produttivo di un attore solo inter-venti congiunturali, occorre una produzione qualificata, anche perché il futuro appartiene a quelle aziende che avranno investito in ricerca e sviluppo tecnologico incentrate sui consumi sociali sul concetto di utile (il prodotto utile non è consumistico), di economia (gli elettrodomestici attuali sono grandi consumatori di energia e di acqua).

La riconversione della Zanussi, come di tutta l'industria elettrodomestica è stata facile ha rilevato Boni un po' come per l'automobile, adesso si tratta di avere una "fantasia concreta", che non è quella che pensa alle biciclette di plastica per gli scicchi o alle vasche da bagno in plastica, ma di una riconversione di Stato per risolvere i problemi. La Zanussi - ha concluso Veronesi - non deve essere una "prova" per lo strapuntamento del nuovo modello di sviluppo, è tutta qui la scelta in direzione della diversificazione produttiva.

La seconda deliberazione del consiglio, di proporre la distribuzione di un dividendo di 200 per ogni milione di quota, corrispondenti a dieci lire per azione Montedison. Con questo annuncio Cefis tenta forse di tamponare il nuovo crollo che il titolo del gruppo Montedison stanno subendo in Borsa.

Anche il settore prodotti per l'agricoltura segna un incremento nelle vendite. Ciò dato il buon andamento dell'attività antiparassitari e della consociata olandese CNA. Invece, malgrado i nuovi prezzi, autorizzati dal CIP, il settore fertilizzanti presenterebbe un risultato economico non ancora conosciuto. Ma qui la Montedison menziona con tutta evidenza, poiché è noto che tutte le associazioni agricole, di tutte le ispirazioni politiche, hanno denunciato lo strapuntamento prodotto dei prezzi Montedison per i fertilizzanti.

Romolo Galimberti

Sabato iniziano gli scioperi dei ferrovieri

## Le ferrovie possono sostenere occupazione e rilancio economico

Le tre nuove officine nel Mezzogiorno, ad esempio, non sono ancora entrate in fase di realizzazione

I sindacati ferroviari hanno proclamato scioperi parziali in tutti gli orari di lavoro dal 21 di domenica nelle aree di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Reggio Calabria, Palermo, dalle ore 21 di domenica alle 21 di lunedì, a Trieste, Verona, Venezia, Bologna, Bari, Ancona, Cagliari. Uno sciopero nazionale di 24 ore sarà attuato dal 7 all'8 ottobre. Il segretario del SFI CGIL Sergio Mezzanotte ha dichiarato che la categoria reagisce al tentativo di negare ai lavoratori un esame attento delle rivendicazioni per trattare i loro problemi nel calderone di una trattativa globale con

l'azienda. Fia le rivendicazioni e il rapido aumento dei costi per le grandi officine, che provocano un peggioramento del servizio e aumento dell'occupazione specialmente nel Mezzogiorno - destinatario di una parte sostanziale dei nuovi investimenti - sono i punti di convergenza fra i ferrovieri e tutti gli altri lavoratori in un momento di sollecitazione di unità verso le forze politiche (in particolare le Regioni) a realizzare un piano di rinnovamento dei trasporti.

Può essere utile, a un anno dall'approvazione della legge sul piano ponte di 2.000 miliardi per il FS tentare un primo bilancio per verificare gli effetti, non soltanto sull'andamento del traffico ma anche sull'occupazione e la ripresa economica.

Chi ha viaggiato questa estate avrà constatato che la circolazione dei treni è andata a ritroso, il che non è un fatto seminale peggio che negli anni passati. I ritardi, due o tre ore sulle lunghe percorrenze sono diventati del tutto ordinari e l'affollamento ha toccato punte mai viste prima. I passeggeri, gli effetti sono stati i ferrovieri dell'esercizio, sui quali si è anche scaricato il malcontento di un'utenza esasperata dai crescenti disservizi.

Anche il traffico del resto è aumentato, nel 1974 i viaggiatori sono stati, malgrado "ritocchi" alle tariffe di oltre il 40 per cento, 387 milioni, 20 in più del 1973 per le linee, impianti, mezzi restano sempre quelli. La modesta porzione di rete efficiente (meno di un quarto del totale) è sovraccaricata e i treni si susseguono uno all'altro, i viaggiatori in modo che il più piccolo disservizio provoca una catena di ritardi che si propaga ed ha pesantissime conseguenze sul pendente generale della circolazione.

È una situazione insostenibile, nella quale i dirigenti delle ferrovie si muovono tra dubbi e incertezze di ogni tipo, rendendosi conto che il loro errore è di non aver scelto consapevolmente una gittata fatta da quasi tutti i governi.

Il piano ferroviario è un trasporto di massa non servito da un record di velocità o di comfort. Invece si continua ad ordinare pochi mezzi, si continua a progettare linee ad alta velocità, aumentando lo stacco tra le basi, si continua a fare la stragrande maggioranza dei treni e il regime protetto di pochi super rapidi o TEE. Il risultato è che, in presenza di costi di gestione senza dubbio elevati, i benefici che la collettività trae dal sistema ferroviario sono limitati e il deficit che sale da un anno all'altro deve essere ripianato dal Tesoro (anche se alcune centinaia di miliardi del disavanzo dobbiamo agli interessi passivi che il FS debbono pagare alle banche cui sono costretti a ricorrere per finanziare gran parte dei lavori).

Così si spendono con estrema rapidità gli investimenti destinati alla direttissima Firenze-Roma mentre opere altrettanto importanti non riescono a cominciare. La sistemazione del nodo di Torino è vincolata alla realizzazione del nuovo scalo merci di Orbassano, un'opera indubbiamente impegnativa, ma che non può essere completata in tempi ragionevoli. Invece, la velocità con cui procedono i lavori al nodo di Roma è per ora inferiore a quella di avanzamento della metropolitana, il raddoppio della Orte Terni, previsto da quattro anni, è tutto sulla carta. Gli esempi potrebbero continuare a decine.

In una situazione nella quale è evidente che, se non si interviene con decisione, il massimo degli investimenti, il FS debbono ancora appaltare opere finanziate fin dal 1967. Il piano del 2.000 miliardi, approvato nel 1972, è ormai praticamente fermo per la parte relativa agli impianti fissi, mentre solo la continua pressione esercitata dal sindacato e dalla politica ha fatto sì che si siano potuti realizzare i lavori di 1.750 miliardi destinati alla materiale rotabile.

Il paese attraversa un momento di crisi, che impone la salvaguardia dei livelli occupazionali e non è ammissibile che non si dia corso immediato ad importanti iniziative quali la riconversione delle tre grandi officine di riparazione di Reggio Calabria, Milano e Nola, che renderebbero disponibili in tempi brevi migliaia di posti di lavoro nel Mezzogiorno e a quelle indotte da appalti per parecchi miliardi nel settore edile e delle macchine utensili.

Nessuna ragione che non sia la colpevole inerzia del sistema politico che ha fatto sì che si siano potuti realizzare i lavori di 1.750 miliardi destinati alla materiale rotabile. Se è vero che entro l'anno il ministro dei Trasporti presenterà il piano triennale per il FS, non ci sono scuse per non dedicare ulteriori sforzi a questi o altri investimenti già deliberati, tanto più che, considerati i tempi lunghi di esecuzione delle opere ferroviarie, è presumibile che molto difficilmente, commissionando nel 1975 anche l'intero pacchetto del 2.000 miliardi, si riesca ad avere un'opera completa entro il 1979.

Che manchi la volontà politica in questa direzione lo dimostra il fatto che al primo luglio scorso su 1.250 miliardi da desinare agli impianti fissi (linee, stazioni, scali ecc.) il FS avevano assorbito impegni di spesa per soli 298 miliardi, il 23 per cento del totale.

mentre in particolare quelle del Mezzogiorno, per le grandi officine, che provocano un peggioramento del servizio e aumento dell'occupazione specialmente nel Mezzogiorno - destinatario di una parte sostanziale dei nuovi investimenti - sono i punti di convergenza fra i ferrovieri e tutti gli altri lavoratori in un momento di sollecitazione di unità verso le forze politiche (in particolare le Regioni) a realizzare un piano di rinnovamento dei trasporti.

Giulio Caporali

### Riprendono oggi le trattative per il trasporto aereo

Le trattative per il contratto dei lavoratori del trasporto aereo saranno riprese oggi e proseguiranno anche martedì, sempre in sede ministeriale. Lo ha deciso un comunicato della federazione unitaria di categoria, la Fulca, nel quale si definisce l'incontro avvenuto martedì sera, il primo sciopero di idee fra le parti. Nella stessa nota si preannuncia che la Fulca "deciderà le iniziative da assumere" nei riguardi della società che si è costituita per la gestione del servizio, il cui "equivalente" non sarà più disponibile a trattative separate con le due parti.

Secondo la Fulca questo "atteggiamento inqualificabile" tende a "ad avallare apertamente l'azione irresponsabile e corporativa dell'Anpac" per il cui "equivalente" non sarà più disponibile a trattative separate con le due parti.

La Fulca questo "atteggiamento inqualificabile" tende a "ad avallare apertamente l'azione irresponsabile e corporativa dell'Anpac" per il cui "equivalente" non sarà più disponibile a trattative separate con le due parti.

Una giornata di lotta è stata indetta per il 25 settembre, una riunione tenutasi a Firenze dal comitato direttivo della Fiepet (Federazione italiana esercizi pubblici e turistici) aderenti alla Conferenza per il 5 settembre, per protestare contro la grave situazione venutasi a creare a danno della categoria a seguito degli aumenti dei costi di gestione connessi con la situazione di crisi pubblica. La situazione sta diventando più grave per il fatto che a tali costi si stanno aggiungendo richieste indiscriminate di ingrandimento di tutti i settori di prodotti al caffè si sono aggiunti o si stanno per aggiungere infanti, i liquori, la birra, le bibite e altre minierali.

La Fiepet chiede con il 5 settembre una manifestazione che sta pian piano coinvolgendo anche altri prodotti. Per questo motivo, il comitato direttivo nazionale ha deciso anche di indire una manifestazione di massa dell'industria e i gruppi parlamentari democratici.

### Il 1° ottobre astensione nei Monopoli di Stato

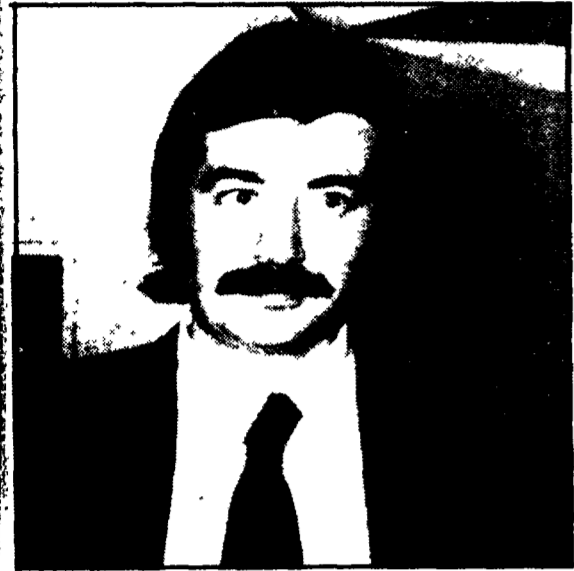
I dipendenti dei Monopoli di Stato attueranno uno sciopero nazionale del 24 ore a tutti i settori dell'azienda nella giornata di mercoledì 1° ottobre.

La decisione è stata adottata dalla confederazione della Federazione Cgil, Cisl e Uil dei Monopoli che ha denunciato al presidente del Consiglio dei ministri la gravità della situazione del settore per la mancata riforma dell'azienda che il governo si era impegnato a presentare al Parlamento entro il 31 maggio '74 per il completo fallimento dell'accordo del 3 marzo '75 tra sindacati e amministrazione per il mancato profondo e radicale mutamento della politica di gestione aziendale. Interamente condizionata sul piano reale dal gioco delle multinazionali e dal potere di numerosi gruppi nazionali ed esteri.

Domani i due medici di Avellino saranno interrogati in carcere

# Occorre colpire senza esitazioni anche gli altri responsabili dell'epidemia

Il procuratore generale Guadagno: «L'inchiesta sarà formalizzata al più presto» — Omissioni e ritardi che devono essere perseguiti — La logica senza scrupoli degli interessi privati alla base della tragica vicenda



Il proprietario della clinica, Carmine Malzoni (a sinistra) e il prof. Amedeo Guarino in carcere dall'altro ieri

## Dalla nostra redazione

NAPOLI. 24. Stamane il sostituto procuratore generale che si occupa da ieri delle indagini sulla strage dei neonati, ha assistito all'autopsia del bimbo morto ieri notte ad Avellino, nella clinica Malzoni (era nell'incubatrice fin dalla nascita e la salmonellosi lo ha raggiunto anche là dentro). Quindi è tornato a Napoli per continuare l'esame del grosso incartamento trasmessogli dal sostituto procuratore dott. Vuosi che ieri mattina aveva rinunciato al processo, assecondando l'avocazione da parte della procura generale.

E' due arresti — il dottor Carmine Malzoni, proprietario della clinica malata dove hanno contratto la morte salmonellosi 19 neonati, e il prof. Amedeo Guarino, primario analista dell'ospedale civile — sono da ieri sera nel carcere di Poggioreale, in celle di isolamento. Saranno interrogati venerdì mattina dopo stamane il magistrato inquirente dottor Sant'Elia. E' subito dopo l'interrogatorio chiederemo la libertà provvisoria al giudice Sant'Elia, che ha fatto l'avvocato Reale, difensore del prof. Guarino.

Il procuratore generale di Napoli, prof. Gennaro Guadagno, stamane ha incontrato

to di nuovo, brevemente, i giornalisti. Lì la conversazione era stata più lunga, più ricca di considerazioni sulla situazione napoletana, sulla «sotto-cultura anche sanitaria» sulla «negazione urbana» di Napoli, e il titolo del libro scritto dal prof. Guadagno sulla sua città, dove è tornato dopo 42 anni di carriera, sul «contesto sociale difficile» e sulla grande funzione della stampa libera. Stamane poche battute: «Certo, gli arresti sono una svolta, un'impronta più solida. In ogni caso non inadempiamo le mancate comunicazioni da parte di chi per forza di cose doveva sapere».

E ancora: «Vedrete che la istruttoria riuscirà a formalizzare più presto di quanto non crediate».

Sono affermazioni insieme rassicuranti e no. Infatti, il perché dell'epidemia non è ancora del tutto chiaro, se si guarda oltre i motivi tecnici, relativi al rischio di dover spostare il processo in qualsiasi città dove fosse rintracciato un caso mortale proveniente dalla Malzoni. E poi il giudice Vuosi, primo inquirente, non era forse giunto (e sembrava trattenuto da qualche cosa) a dare i mandati di cattura a Vuosi non risponde a questa domanda, appare però come sollevato da un grosso peso. Ma

a palazzo di giustizia ci sono gli scettici. I fatti della lunga esperienza, con la loro diagnosi: «Due vanno dentro per accontentare l'opinione pubblica, vengono accantonati per ora le responsabilità, grosse, di molti altri, non solo degli indiziati di reato, e intanto si scatenano le non tanto accorte forze che siano».

Malzoni e Guarino sono stati arrestati perché gli inquirenti sono sicuri che hanno mentito, e che non hanno agito in tempo. E il medico primario (che non è «ale» ma ricopre quel posto per meriti politici nella corrente di De Mita), che ambedue gli arrestati sostengono di aver avvertito prima (unica cosa in cui concordano) di quanto non dica lui stesso? E i tanti medici che non possono certo aver ignorato la gravità dei primi episodi, ed hanno continuato a dimettere bambini con diarre e sospette, e perfino ad accogliere partorienti, quando la clinica doveva essere già chiusa ed isolata? Si aprono veramente i fondi nella ricerca delle responsabilità?

Certo, è ovvio che Malzoni come proprietario poteva avere tutto l'interesse a non sapere una cosa simile, ad «augurarsi» che i neonati non s'aggravassero in clinica fino a morire; e Guarino, il primario analista che ha fatto l'avvocato Reale, nella invece di limitarsi a quella telefonata («Ci può anche essere stata», ha detto Sant'Elia) avrebbe dovuto far fuoco e fiamme, dare un allarme, emettere un avviso di «sproporzionato», anche a rischio di sentirsi chiamare pazzo e calunniatore, per aver «rovinato il buon nome della clinica» e tutto quel che ne consegue.

Quel che ne consegue è per l'appunto l'interruzione del ritmo cospicuo e costante di denaro pubblico erogato al prof. Guarino, come primario di clinica privata per la semplice ragione che essa non è «aggiuntiva» rispetto all'ospedale, ma i suoi posti letto sono posti letto di ricovero, non per chi non voglia partorire in casa.

Poi c'è la questione della sostanziale differenza, in termini di denaro, sempre pubblici, fra un parto e la nascita di un neonato: la moglie è già «a carico» della mutua, i denari per lei, anche se con ritardo, verranno riscossi senza molte difficoltà. Ma per mettere nello «stato di famiglia» il nuovo nato bisogna aspettare la registrazione in municipio, l'aggiornamento di varie carte, richiedere in pratica il pagamento di prestazioni per forza di cose antecedenti alla data in cui il nuovo essere divenne anche un numero, un nome, un assistito.

Si tratta di una «soccatura» che viene volentieri evitata.

Tornando alla cronaca, dobbiamo riferire che ieri, ai carabinieri andati ad arrestare Malzoni, è capitata una avventura insolita. Poiché non l'hanno trovato a casa, sono corsi nella clinica (sempre di Malzoni) di Agropoli, dove alle 10 il medico stava operando. Hanno atteso fino alle 18, ma nel frattempo qualcuno del personale aveva avuto dei sospetti e telefonato alla tenenza del CC, dicendo che c'era gente che voleva sversare il dottore. I carabinieri sono accorsi spianando la porta sul capitano l'impolito Malzoni e gli altri sottufficiali in borghese. L'equivalente s'è naturalmente chiarito.

E ancora a proposito di Malzoni, c'è da registrare che una sua affermazione, fatta durante la conferenza stampa del giorno 13, è risultata completamente falsa, ed appare anzi un tentativo di coinvolgere nel «caso» un professore universitario che fa parte della commissione inquirente della Regione: si tratta del prof. Bruno Anzellotti, titolare della cattedra di igiene, che mai è stato «consulente tecnico» della clinica avellinese.

## Al di là delle manette

C'è stata e rischia d'esserci ancora non poca confusione sulla terribile vicenda di Avellino. Per questo le manette che sono cominciate a scattare sono dovute essere sciolte. Primo perché — lungi da noi il concetto di giustizia vendicatrice — mettono alcuni fra i più diretti responsabili della strage dei neonati in condizione di non continuare a nuocere magari inquinando prove o smuovendo «santi in paradiso». Secondo perché, volendo essere equi, non additano precise, gravissime, criminali responsabilità che vanno al di là della disastrosa situazione sanitaria nel Sud e più in generale nel Paese, ma nello stesso tempo ne rappresentano aspetti emblematici di corruzione e di speculazione, di scandalo, di connivenza al livello di funzionari e di organismi statali preposti al controllo e che invece finiscono per essere, coscientemente o no, favorevoli al «baroni della salute».

Detto questo, mentre occorre condurre fino in fondo e con coraggio l'inchiesta, bisogna anche ribadire che la taratura per fronteggiare il pericolo che tutti gli scienziati e gli operatori sanitari considerano endemico. Le febbri tifoide, le infezioni gastroenteriche e altre malattie infettive sono nel nostro paese in costante aumento: esse lasciano i più indifesi, i più poveri, i bambini, i vecchi, ancora oggi presenta uno dei tassi più alti di mortalità infantile, il 29,2 per mille che raggiunge in Campania, nelle Puglie, in Basilicata, in Calabria e in Sicilia punte che vanno dal 40 al 50 per mille. Secondo dati attendibili non sono più 15-16 milioni gli italiani che possono usufruire di un servizio

di nuovo, brevemente, i giornalisti. Lì la conversazione era stata più lunga, più ricca di considerazioni sulla situazione napoletana, sulla «sotto-cultura anche sanitaria» sulla «negazione urbana» di Napoli, e il titolo del libro scritto dal prof. Guadagno sulla sua città, dove è tornato dopo 42 anni di carriera, sul «contesto sociale difficile» e sulla grande funzione della stampa libera. Stamane poche battute: «Certo, gli arresti sono una svolta, un'impronta più solida. In ogni caso non inadempiamo le mancate comunicazioni da parte di chi per forza di cose doveva sapere».

E ancora: «Vedrete che la istruttoria riuscirà a formalizzare più presto di quanto non crediate».

Sono affermazioni insieme rassicuranti e no. Infatti, il perché dell'epidemia non è ancora del tutto chiaro, se si guarda oltre i motivi tecnici, relativi al rischio di dover spostare il processo in qualsiasi città dove fosse rintracciato un caso mortale proveniente dalla Malzoni. E poi il giudice Vuosi, primo inquirente, non era forse giunto (e sembrava trattenuto da qualche cosa) a dare i mandati di cattura a Vuosi non risponde a questa domanda, appare però come sollevato da un grosso peso. Ma

negliare, sempre presso la Cassa di Risparmio, titoli obbligazionari rapinati precedentemente in due uffici postali del capoluogo lombardo. Sulla base di tali risultanze, la squadra mobile genovese aveva inoltrato rapporto alla procura della Repubblica a San Salvador. Rosales di 30 anni, accusato di ricettazione e truffa aggravata e continuata. L'ordine di cattura riguardava anche il fratello del console, Juan Francisco, ventiseienne, per il momento latitante.

Le indagini che hanno portato all'arresto sono iniziate lunedì, quando la direzione della Cassa di Risparmio della Repubblica, ha segnalato alla procura che una persona, qualificata appunto come il console di San Salvador e suo fratello, si erano presentati allo sportello dell'ufficio titoli per negoziare la riscossione di obbligazioni ENEL per 11 milioni di lire e obbligazioni IMI per 20 milioni.

Gia ad un primo controllo risultava che i titoli ENEL facevano parte del botino di una rapina a mano armata al vagone postale del treno Roma-Napoli, perpetrata il 5 agosto scorso da cinque banditi mascherati.

Quindi gli inquirenti accertavano che effettivamente i due individui erano il console ed il fratello, e proseguivano le indagini sui titoli al centro delle trattative con lo istituto bancario: le obbligazioni IMI (quattro, ognuna di un valore di 5 milioni) risultavano frutto di uno «scippo» avvenuto il 19 settembre a Milano.

Ulteriori accertamenti hanno fatto luce su altri tentativi di truffa effettuati da Oscar Rosales. In giugno ed in agosto, infatti, aveva cercato di

Il denaro «sporco» è stato così riciclato tranquillamente

## Paradossale: le banche hanno distribuito ai clienti molti milioni dei riscatti

Banco di San Paolo e Credito italiano hanno rimesso in circolazione i soldi mentre erano in corso i controlli della Banca d'Italia - La clamorosa notizia viene da Sanremo - Cinquanta milioni «dispersi» - Negligenze e sviste assurde - A vuoto l'interrogatorio di Milano

### Dal nostro inviato

NOVARA. 24. Ancora un episodio ineccepibile, paradossale, deve essere registrato nelle indagini sulla morte di Cristina Mazzotti: i quaranta milioni che Francesco Rosales aveva depositato presso la filiale del «Banco di San Paolo» a Sanremo, che provenivano dal riscatto pagato dalla famiglia della studentessa barbaramente uccisa, e i dieci milioni che venivano invece da un altro riscatto, quello pagato per la liberazione dell'assessore di Gaglianico, Angelo Malabarba, che sempre il Rosales aveva depositato presso la filiale del «Credito italiano» della medesima cittadina ligure, sono spariti.

La notizia, che è ampiamente confermata, rasenta

l'inverosimile: il denaro proveniente dai due riscatti è stato messo in circolazione dagli stessi istituti di credito presso cui era stato depositato, prima che fosse completato il riscontro da parte della «Banca d'Italia» su alcuni campioni che erano stati inviati per essere esaminati.

Quando il «computer» a cui sono stati fatti «memorizzare» tutti i numeri di serie delle banconote pagate per la liberazione di vittime di sequestri, «disse» che si trattava di banconote provenienti dai riscatti pagati per i rapimenti Mazzotti e Malabarba, la polizia si precipitò presso le sedi delle filiali che avevano ricevuto il denaro, ma del cinquanta milioni non rimaneva più una lira: il denaro era stato rimesso in circolazione e si

trova ora nelle tasche di decine e decine di clienti delle due banche che in quel periodo, avevano effettuato dei prelievi. Ecco come sono andate le cose: l'undici agosto il Rosales, proprietario di un noto ristorante a Sanremo e titolare di un'agenzia di cambio a Montecarlo, depositò presso la filiale dell'Istituto di San Paolo, quaranta milioni. Nonostante l'entità del versamento, non vengono fatti controlli: solo in un secondo tempo un funzionario si ricorda delle disposizioni date dalla «Banca d'Italia» in merito ai depositi ingenti e deciderà di mandare alcuni campioni delle banconote al controllo.

Vengono inviate alla Banca d'Italia due banconote per ogni mazzetta depositata dal Rosales, che in precedenza aveva già versato dieci milioni provenienti dal riscatto pagato per la liberazione di Malabarba al «Credito italiano», sempre di Sanremo. Anche in questo caso i campioni delle banconote vengono inviati con molto ritardo.

Il 18 agosto il Rosales si ripresenta allo sportello di Sanremo dell'Istituto di credito del «Banco di San Paolo» e ritira esattamente la stessa cifra depositata otto giorni prima: quaranta milioni. Il denaro che gli viene consegnato è «pulito» e il Rosales ha «riciclato» senza alcuna difficoltà una somma che gli era stata affidata dai rapitori non si sa ancora a quale titolo.

La stessa operazione il Rosales la compie al «Credito italiano» per quanto riguarda i dieci milioni appartenenti al riscatto Malabarba. Anche qui il denaro è «pulito» e il Rosales ha «riciclato» senza alcuna difficoltà una somma che gli era stata affidata dai rapitori non si sa ancora a quale titolo.

Questa mattina alcuni quotidiani italiani hanno esplicitamente fatto il nome di quelle due banche che hanno «riciclato» il denaro. Il principale personaggio di questi traffici internazionali, molto spesso finanziati appunto con il denaro sporco dei sequestri, Ettore Cicchellero, è proprio lui il personaggio di cui da tempo si sta interessando la polizia italiana.

Ettore Cicchellero, di nazionalità italiana, vive a Lugano da anni in un vero e proprio fortino ma il muro che circonda la sua villa non è l'ostacolo principale: c'è un altro muro, quello dell'«omertà» delle protezioni che si acquistano con il denaro, che è assai più invalicabile. Questa mattina, qui a Novara, è stato portato per essere interrogato dal procuratore capo De Felice, Giuseppe Milan, uno dei personaggi principali nelle indagini per il rapimento e la morte di Cristina Mazzotti. Giuseppe Milan ha declinato le proprie generalità e poi ha detto: «La legge mi permette di non rispondere alle domande ed io non intendo rispondere a nulla».

Dopo cinque minuti Giuseppe Milan, ribattezzato dagli inquirenti «bocca di pietra», ha ripreso la strada delle carceri di Saluzzo dove è stato finalmente «scovato» dalla Procura della republi-

## Ha vinto 50 milioni all'Enalotto ma non lo pagano

PALERMO. 24. L'unico giocatore che ha totalizzato in tutta Italia dodici punti al concorso Enalotto del 20 settembre non potrà incassare la sua vincita, ammontante a 50 milioni di lire, perché l'ufficio Enalotto ha smarrito la «matrice» della schedina vincente.

A norma di regolamento, in caso di smarrimento della «matrice» la vincita non può infatti essere pagata e al giocatore viene restituita la somma giocata: nel caso in specie 1.200 lire.

Lo sfortunato giocatore è imputato palermitano Vincenzo Calcestraro, di 27 anni, che ha effettuato la giocata presso una ricevitoria di via Papireto. E' qui che si è smarrita la «matrice» della schedina vincente e nonostante tutte le ricerche fatte non è stata ancora trovata.

«Mi sento impazzito», ha detto Vincenzo Calcestraro — sono 50 milioni ed è impossibile che chi ha vinto ed è in regola debba essere pagato e al giocatore viene restituita la somma giocata per la distrazione di un impiegato di ufficio».

Vincenzo Calcestraro ha denunciato il fatto in questura e alla Guardia di finanza, ma ormai tutto lascia ritenere che i cinquanta milioni vinti se ne siano andati in fumo.

Ebbene, come lo stesso Noto, l'arciprete ed il vicereale del tempo promosse nel 1964 una petizione popolare per strappare al confine di Stato la cittadina di Avellino, siciliano, ecco che gli «amici» del presidente della Cassa Rurale stanno preparando a Mussomeli qualcosa di analogo. Se non si tratterà di una petizione (che raccoglierebbe certamente pochissime firme, per effetto della rovina in cui sono caduti i nuclei di risparmiatori, i quali, invece, domenica parteciperanno al convegno organizzato sulla vicenda dal nostro Parlamento), sarà qualcosa di equitativo.

C'è di più: i carabinieri si propongono di riaprire un'inchiesta, strettamente collegata alla vicenda della banca sulla «misteriosa» morte di padre Pasquale Canalella, un sacerdote che fu direttore della Cassa Rurale (accanto a Noto) e fu promotore della petizione pro-Rosso nel '64) perito sotto le ruote del treno che lo portava a Montecatini, anni fa, dopo essere «caduto» da un finestrino.

Di ancora più attuale è l'indagine — difficile ma proprio perché tardiva — che gli inquirenti stanno iniziando sulla fitta rete di interessi che gravitano attorno alle attività del clan che gestiva la banca. Soprattutto su una azienda di laterizi (la «Later-Platani») di proprietà del Noto e del deputato dc Calogero Volpe, la cui veste di «socio d'affari» del presidente arrestato completa il quadro) e sull'accorpamento di due industrie nella «Val dei Platani», per il quale Noto si giovò di ingenti regalie di pubblico denaro e di inusitati sostegni creditizi.

Vincenzo Vasile

### CINQUE RICOVERI

## Salmonellosi anche a Gela e a Trapani

PALERMO. 24. In due tra le città siciliane più fortemente travagliate dalle condizioni dell'igiene e dalla carenza d'acqua — Gela e Trapani — le autorità mediche hanno segnalato diversi casi di salmonellosi.

All'ospedale «Vittorio Emanuele» di Gela questa mattina sono stati resi noti cinque ricoveri di malati affetti da paratifo. Sono in corso analisi di coprocultura e di sierocultura del sangue allo scopo di identificare la natura dell'infezione e il tipo di «salmonella» che l'ha provocata in soggetti di età adulta. La matrice dell'infezione è comune, che da individuare nel gravissimo ed annoso stato della rete idrica e fognante nella cittadina nissena, che si trova al centro del «polo di sviluppo» capitalistico che gravita attorno al colosso petrolchimico dell'ANIC.

Anche a Trapani, dove venerdì scorso il sindaco di Colbertaldo aveva annunciato alla popolazione l'inquinamento di tutte le scorte idriche della città distribuite da un acquedotto recentemente edificato con i soldi della Cassa del Mezzogiorno, si registra un caso di tifo: riguarda una bambina di 4 anni ricoverata stamane all'ospedale S. Antonio per una grave infezione causata, con ogni probabilità, proprio dall'inquinamento delle acque erogate dall'ente municipale.

### Dal nostro inviato

MUSSOMELI. 24. Anche se è troppo presto per parlare di una netta svolta, molte novità di rilievo sono nell'aria a proposito dell'inchiesta giudiziaria sul disastroso crack della «Cassa rurale» di Mussomeli. Il de- missionario della banca arrestato ieri all'alba su ordine di cattura del sostituto nisseno Di Francesco, è stato a lungo interrogato stamane dallo stesso magistrato.

Le domande rivoltegli sono di tre tipi: esse riguardano la natura e le dimensioni dei traffici, delle «amicizie» e degli affari che il presidente dimissionario (nonché ex segretario di sezione DC, già sindaco di Mussomeli e dirigente regionale scudo crociato) ha pilotato dietro il piccolo sportello bancario.

Constando la lettura dei sintetici dati d'accusa contenuti nell'ordine di cattura (appropriazione indebita e violazione delle norme che regolano la gestione degli enti) alle dettagliate denunce della relazione della Banca d'Italia sulla Cassa San Giu-

seppe, un capitolo oscuro, ed ancora inesplorato dagli inquirenti, sembra quello relativo alle «allegre» operazioni di sportello compiute dai dirigenti del piccolo istituto di credito.

Se ne stanno occupando i carabinieri, tant'è che si parla di una ondata di arresti, alquanto prossima, soprattutto negli ambienti dei funzionari della piccola, ma potente, banca.

Oltre alla gravissima erogazione a pioggia di crediti senza garanzia per oltre 5 miliardi in favore — per la gran parte — delle medesime aziende di proprietà del clan del presidente, quanto accadeva nelle operazioni contabili non può non apparire, infatti, in una luce allarmante. Perché — come hanno scritto a chiedere lettere gli ispettori della banca centrale — anche tali operazioni venivano compiute sotto la gestione Noto travolgendo ogni norma e regolamento.

Non venivano, così, contabilizzate (e perciò non registrate in bilancio) le operazioni dei correntisti: rate di mutui per un miliardo venivano riscosse senza che nulla rimanesse sui libri, ed altro

ancora. Segno che attorno alla medesima cassa, che per le grosse operazioni di credito agiva con altrettanta spicciolata disinvoltura, anche per cifre con diversi zeri gravitava un imprecisato, ma certo consistente, volume di altri traffici.

In tale clima, e con tali premesse, tanto più allarmanti appaiono le ipotesi e le voci che vengono avanzate circa la reale natura di queste operazioni, o, almeno, di parte di esse. Già in una zona della Sicilia dove oggi sale, insieme a Noto alla ribalta quella stessa galleria di figure di tipico stampo mafioso («calma» e «fatti»), i collegamenti, con certi settori DC) che si legava 10 anni fa ad un boss della potenza di Genco Russo, e che ha di certo contribuito a trascinare in sordina, mantenendo sullo sfondo di un deserto di miseria — le ricchezze e le leve del potere nelle proprie, pochissime mani.

La «discrezione» con cui si sono dipanate fino ad oggi nel Nisseno le attività mafiose degli eredi di Genco Russo, e la «calma» che ha impacciato con cui le indagini fanno i conti. Certo è — lo dicono gli stessi inquirenti — che attività propriamente criminali, come quelle che hanno continuato a svolgerle. Con ogni probabilità — suggeriscono — fuori dai confini di questa provincia relativamente «calma», e che ha, a volte, interessi e quadri nella zona occidentale dell'isola, che è la zona degli omicidi quotidiani, come quella di altre estorsioni, del contrabbando e delle rapine. Per poi reinvestire in loco, in attività più lecite, i proventi.

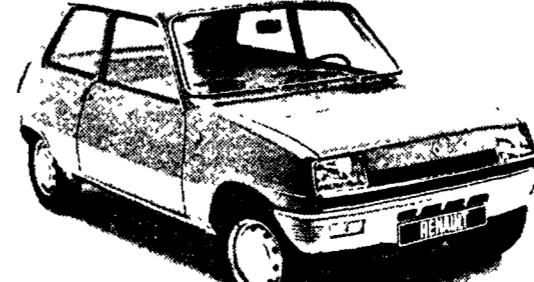
In questa ancora inesplorata operazione di «riciclaggio» che ruota ha svolto la Banca di Mussomeli, anzi, la «banca della mafia» come è stata chiamata da un giornale, non si può che vedere, estorsioni, del contrabbando e delle rapine. Per poi reinvestire in loco, in attività più lecite, i proventi.

In questa ancora inesplorata operazione di «riciclaggio» che ruota ha svolto la Banca di Mussomeli, anzi, la «banca della mafia» come è stata chiamata da un giornale, non si può che vedere, estorsioni, del contrabbando e delle rapine. Per poi reinvestire in loco, in attività più lecite, i proventi.

## Già pronta la gamma Renault 1976.

### RENAULT 5.

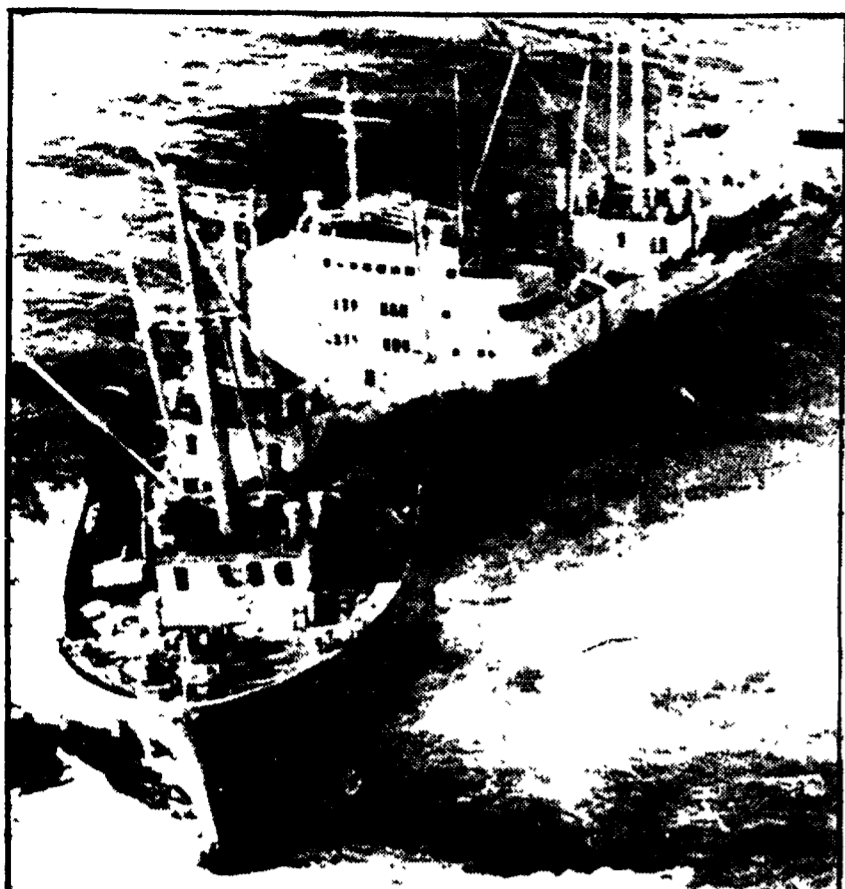
In tre cilindrate (850, 950 e 1300). Renault 5 è disponibile da oggi fresca di fabbrica nei modelli 1976, senza cambiali. Fatta per durare, con la sicurezza e il comfort della trazione anteriore, Renault 5 è più competitiva. Anche nel prezzo. Provatela alla Concessionaria Renault più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili).



Rossella Michienzi

Elisabetta Bonucci

Eleonora Puntillo



**SPACCATO IN DUE** Spaccato in due affonda un supercargio libanese nelle acque fuori del porto di Valparaiso in Cile: la nave «Northern Breeze», incappata in una violenta tempesta, ha resistito per otto giorni, fino a che la furia del mare l'ha avuta vinta.

## In aula al Senato il decreto governativo

# Approvate parziali misure per i prezzi del pomodoro

Il provvedimento pone malamente riparo ad una situazione critica - Considerato ancora subalterno l'intervento delle Regioni - L'intervento del compagno Artoli

Il decreto governativo che regola le provvidenze particolari alle industrie di trasformazione e ai produttori di pomodoro, è stato approvato ieri dal Senato. Il provvedimento passa ora alla Camera.

Come si ricorderà, il decreto è scaturito dopo la drammatica crisi scoppiata lo scorso agosto con particolare acutezza in Campania, per l'attestamento della produzione privata di trasformazione ed anche del settore a partecipazione statale. L'accordo sui prezzi di acquisto del pomodoro.

Il provvedimento cerca ora di porre riparo a quella situazione. Da un lato prevede aiuti allo stoccaggio privato, rispettivamente di 3.450 lire e di 8.000 lire per quintale di pomodori pelati o di pomodoro concentrato conservati in magazzino per un periodo di dodici mesi a partire dal 1. settembre '75. Dall'altro lato il decreto prevede un contributo di 4.000 lire per ogni quintale di pomodoro della varietà San Marzano di produzione '75 conferito dal soci alle cooperative agricole o ceduto dai produttori direttamente alle industrie di trasformazione. Il contributo sarà concesso nei limiti del 50% delle quantità di pomodoro conferito o ceduto.

Nel complesso si tratta — ha osservato il compagno Artoli intervenendo per il gruppo comunista nel dibattito generale — di un provvedimento non solo tardivo ma fortemente limitato. In guardia contro il 1975 e manca quindi di un organico disegno di intervento per il futuro. Inoltre il decreto difende solamente la produzione di pomodoro del tipo San Marzano e lascia indifesa altre qua-

lità di pomodoro, che sono preponderanti, nonché ampie zone come la Puglia, l'Emilia, la Sicilia e la Toscana. Infine, considera l'intervento delle Regioni in funzione subalterna rispetto all'indirizzo accentratore del ministero dell'Agricoltura.

Una visione globale di prospettiva del problema — ha affermato Artoli — richiede una politica della CEE nel settore, più adeguata agli interessi dell'Italia, una politica che il più possibile programmatica, attraverso la crescita delle associazioni dei produttori con un forte potere contrattuale sortito dal potere statale e soprattutto regionale, un'industria di trasformazione concentrata e dislocata nei centri di produzione e ristrutturata in modo da non trasformare solo il pomodoro ma un'intera gamma di prodotti orticoli e ortofruttili.

I comunisti — ha affermato a sua volta il compagno Artoli nella dichiarazione di voto — non ritengono assolutamente conclusa, con l'approvazione del decreto, la battaglia per il pomodoro. Essi continueranno a battersi per un diverso impegno del governo e si riservano di presentare proposte legislative più ampie e più efficaci.

Prima del voto finale, sono stati accolti due emendamenti comunisti. Il primo prevede la concessione del premio di 600 lire al quintale non solo a favore degli aderenti alle associazioni dei produttori ortofruttili, che hanno conferito il prodotto alla ATMA per la distruzione, ma anche a coloro che lo hanno conferito all'industria di trasformazione relativamente a tutte le varietà di pomodoro

Su questo emendamento il governo e il relatore di maggioranza si erano dichiarati contrari, nella votazione lo emendamento comunista ha però ottenuto la maggioranza.

L'altro emendamento comunista approvato da alle Regioni la facoltà di istituire commissioni per assicurare l'attuazione delle politiche di programmazione della produzione e della trasformazione.

co. f.

Ieri sera al Senato

## Cominciato il dibattito sulla legge anti-droga

Il dibattito sulla legge antidroga è cominciato ieri sera nell'aula di Palazzo Madama. Sono iscritti a parlare 13 oratori. Le destre, che in commissione si erano opposte alla decisione di tutti gli altri gruppi di andare ad una rapida approvazione della legge con una procedura che prevedesse in aula la sola dichiarazione di voto hanno tuttavia contenuto i loro interventi: 5 in tutto, di cui tre missini e due liberali.

Si prevede che il dibattito si esaurisca entro la giornata di oggi e che martedì prossimo si passi alla fase più complessa dell'esame degli emendamenti.

Proteste dei giornalisti

## Perquisita la redazione di una rivista

MILANO, 24. Una perquisizione è stata compiuta stamane negli uffici della redazione milanese del settimanale «Novella 2000» da agenti degli uffici politici delle questure di Roma e Milano su ordine emesso dal Sottosegretario alla presidenza della Repubblica di Roma dott. Paolo Di Lorenzo, che conduce le indagini sulle azioni dei cosiddetti «nuclei armati proletari». L'atto giudiziario ha portato al sequestro, come informa un comunicato del Comitato di redazione della «Novella 2000» (la casa editrice di cui fa parte «Novella 2000») delle pellicole impresse e di tutte le fotografie sviluppate riguardanti il servizio fotografico relativo agli articoli apparsi nel luglio scorso sui numeri 33, 34, e 35 del settimanale con il titolo «Quando la politica diventa fanatismo: un capo dei nuclei armati proletari racconta». Si trattava di un'inchiesta in tre puntate che aveva raccolto il memoriale di un giovane che affermava di avere fatto parte dei «NAP».

«Il sequestro — afferma il comunicato del comitato di redazione della «Novella 2000» — è stato eseguito in assenza del direttore responsabile della testata e di tutti gli altri componenti della redazione. Il comitato di redazione della «Novella 2000» tenuto conto delle sconcertanti e inaccettabili modalità del sequestro protesta a nome dei giornalisti contro questo ennesimo attentato al principio irrinunciabile di tutta la categoria della riservatezza delle fonti di informazione e quindi di tutto quanto è materia di lavoro giornalistico.

Dopo le decisioni della FIAT

## Anche l'Alfa si accinge ai rincari

MILANO, 24. Anche l'Alfa Romeo, dopo la FIAT, si accinge a dare il suo contributo al processo inflazionistico — mentre nel paese imperversa la campagna per ottenere un blocco dei salari operai — aumentando i prezzi delle proprie autovetture. Tutto ciò alla vigilia di un nuovo incontro con i sindacati, convocato per il 2 ottobre all'ordine del giorno il problema del mantenimento di precedenti impegni sugli investimenti al Sud, questioni relative all'organizzazione del lavoro, al decentramento produttivo.

L'aumento dei listini ci sarà — si annuncia negli ambienti dell'Alfa Romeo — anche se ancora non si sa il giorno della decisione, né l'entità degli aumenti. L'industria dell'auto a partecipazione statale, accampa le giustificazioni fatte proprie dalla FIAT: la necessità di ottenere un equilibrio tra costi e ricavi. Inoltre si fa notare che nel corso del '75 l'Alfa Romeo è stata la casa più moderata nella corsa all'aumento dei prezzi. Gli incrementi sarebbero stati sul 7% per l'Alfa Nord e del 14% per le macchine prodotte a Napoli (e i nuovi incrementi dovrebbero perciò essere maggiori per le vetture settentrionali). Invece gli aumenti della FIAT sarebbero oscillati dal 18 al 22 per cento.

Il quadro sarebbe ancora più fosco per quanto riguarda le industrie estere. Gli incrementi in questo caso sarebbero stati di questo ordine: Opel 11%, BMW 18%, Renault 19%, SIMCA 19 per cento, Mercedes 19%, Ford 20%, Peugeot 23%, Citroën 35%.

## Il dirigente dello scudo crociato interrogato a Milano

# Micheli non ha chiarito i rapporti Sindona-DC

Il segretario amministrativo parla di un «prestito» di due miliardi — Finanziamenti anche per la campagna del referendum in cambio di «favori» molto importanti

Dalla nostra redazione

MILANO, 24.

Interrogato ieri dai magistrati milanesi che indagano sulle attività finanziarie del banchiere Michele Sindona, l'on. Filippo Micheli, segretario amministrativo della DC, avrebbe ripetuto pari pari la storia del «prestito».

Come si sa, l'ispettore della DC era stato convocato per chiarire la vicenda del «prestito» di due miliardi elargito da Sindona alla DC, in cambio di un concreto intervento in suo favore, attuato dagli onorevoli Fanfani e Andreotti.

In breve, a Sindona premeva che un suo uomo di fiducia, Mario Barone, venisse inserito nel Banco di Roma. Il Barone ottenne l'incarico il 29 marzo del '74; due giorni dopo alla direzione del Banco pervennero i miliardi. Lo scandalo venne denunciato dalla stampa, provocando l'apertura di una inchiesta giudiziaria. Per primo venne interrogato dal giudice Ovilio Urbici, titolare dell'inchiesta, e dal pubblico ministero Guido Viola, Raffaele Scarpitta, collaboratore dell'on. Micheli.



Michele Sindona

## Ridicole scuse di un foglio fascista

Il settimanale neofascista «Lo Specchio» ha pubblicato una retifica relativa all'articolo «Italcus, furono loro?» apparso nel numero precedente e nel quale si affermava che l'avv. Fausto Tarsitano e il prof. David Ajò sono stati indicati da Bgrr come gli autori dell'attentato.

Il compagno Tarsitano giustamente indignato per la falsa affermazione lesiva del suo onore e della sua dignità, ha presentato una querela alla Procura della Repubblica di Roma ed ha inviato una lettera di retifica al «fogliaccio» neofascista.

La lettera è stata interamente pubblicata in questo numero unitamente ad una precisazione della direzione del settimanale con la quale si tenta di «coprire» la squallida provocazione prendendo a prestito un errore tipografico. Il «fogliaccio» neofascista non spiega, però, come mai è uscito il titolo «Italcus, furono loro?» che corredeva la foto sottostante. La parziale retifica, a questo punto, si commenta da sola.

Alla commissione difesa della Camera

## Nuovo rinvio del provvedimento sul ruolo unico degli ufficiali

Al termine della seduta di ieri della commissione di Difesa della Camera, a nome del gruppo comunista, il compagno D'Alessio, ha risollevato il problema della condizione del personale militare e in particolare dei sottufficiali dell'aeronautica. Il deputato comunista ha ricordato che il governo aveva assunto l'impegno di comunicare al Parlamento i provvedimenti ed ha ricordato che la commissione convenne sulla necessità di convocare una udienza conoscitiva per ascoltare i rappresentanti delle diverse componenti del personale militare.

Il gruppo comunista ha chiesto al governo urgenti decisioni. L'on. Guadagni ha osservato che il governo dovrebbe far conoscere al più presto i suoi intendimenti ed ha riservato all'ufficio di presidenza della commissione, convocato per martedì 30, la responsabilità di fissare il calendario di lavoro.

Sempre alla commissione Difesa il sottosegretario Radi ha dichiarato a nome del governo la volontà di riesaminare, in tempi brevissimi, il provvedimento riguardante gli

ufficiali dell'esercito e della marina militare appartenenti al ruolo speciale (marina) e al ruolo speciale unico (esercito).

Il rappresentante del governo ha motivato questa decisione riferendosi agli emendamenti dei deputati comunisti e del gruppo del PRI, che sono stati definiti — da Radi — meritevoli della più attenta considerazione e rispondenti a diffuse aspettative.

Intervenendo per il gruppo comunista, il compagno On. Angelini, dopo aver rilevato che il ritardo con cui si giunge a questa conclusione poteva essere evitato, ha osservato che con la posizione ora manifestata il governo sembra voler accogliere gran parte delle richieste avanzate dal gruppo comunista e da altre forze politiche e sulle quali si era già profilato un ampio consenso nella commissione. L'on. Angelini si è anche richiamato alla necessità di una legge organica sulla materia dell'avanzamento, riservandosi di esprimere nel merito degli emendamenti governativi il parere del gruppo del PCI chiedendo che il testo di essi venga trasmesso al più presto ai gruppi parlamentari.

Per lo scandalo della Colussi

## Autorizzazione a procedere per tre parlamentari

Si tratta dei deputati Carenini (DC), Ciampaglia (PSDI) e Quaranta (PSI) - Singolare decisione del giudice istruttore

La Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera, riunitasi ieri sera per la prima volta dopo le ferie, ha deciso, accogliendo la richiesta del relatore compagno Gianfilippo Benedetti, di proporre all'Assemblea di Montecitorio di autorizzare la magistratura a sottoporre a processo i deputati Carenini (democristiano), Ciampaglia (socialdemocratico) e Quaranta (PSI) il primo per «corruzione continuata» gli altri due per «corruzione» per un atto contrario ai doveri d'ufficio.

Giunge così a conclusione una vicenda giudiziaria parlamentare che si trascina da tre anni. Ma, quest'atto della Giunta è stato preceduto alcuni mesi fa da una singolare decisione del giudice istruttore di Napoli (tribunale presso il quale si svolge il procedimento) con la quale i tre parlamentari sono stati prosciolti in istruttoria «per mancata autorizzazione della Camera di cui sono membri». Di questa decisione — adottata sulla base di un'interpretazione arbitraria del ritardo della Camera ritenendolo un silenzio rifiuto, quasi si trattasse di un fatto amministrativo — il magistrato di Napoli non ha avvertito neppure il presidente della Camera dei deputati. La Giunta per le autorizzazioni a procedere è venuta a conoscenza dell'archiviazione per caso e ha richiesto copia della singolare sentenza.

Gli onorevoli Carenini, Ciampaglia e Quaranta, furono coinvolti nell'inchiesta Colussi, la grande vicenda fiscale che impegnò l'intera politica italiana. Questa impresa anni fa venne fatto carico di avere abusato delle agevolazioni tributarie concesse alla sua attività industriale operante ad Assisi, e ciò in virtù di una legge speciale valevole solo per il territorio dello storico comune umbro. Alla Colussi, in sostanza, si addischiò un profitto di 1.500 miliardi sfruttando anche in altri stabilimenti fuori del

## Aperto il convegno sulla base USA alla Maddalena

I pericoli che la presenza di basi nucleari potrebbe causare alla popolazione e all'ambiente è stato il tema del primo convegno nazionale su «Basi nucleari USA, popolazione e ambiente: il caso della Maddalena», si è aperto ieri a Roma, al Palazzo dei congressi.

Dopo la relazione del prof. Giancarlo Tenaglia sono intervenuti la dott. Siraku del l'Assessorato all'Economia della Regione Sardegna, il prof. Miltemperger del Consiglio nazionale energia nucleare, il prof. Tabet dell'Istituto superiore della sanità e il dott. Gianfranco Amendola che ha riferito sugli aspetti giuridici e politici del problema.

## Conad ti invita a scoprire il vero sapore del tonno. E ti propone:



**In offerta speciale nei 18.213 negozi Conad di tutta Italia. Fino a Novembre.**

Tonno Alco all'olio di oliva.

Confezione da 100 gr. **L.240**

Confezione da 200 gr. **L.475**



SCRITTORI STRANIERI

# Pantaleón Pantoja uomo d'ordine

Vargas Llosa ha mirabilmente costruito una ghignante macchina comica contro la burocrazia e il militarismo

MARIO VARGAS LLOSA, «Pantaleón e le Visitatrici», Bompiani, L. 3500

C'era una conversazione nella cattedrale, tradotta in italiano nel '72, la figura di Vargan Llosa era quella di un furente, indignato e lucidissimo costruttore di universi concentrati, di prigioni effratate e di infami degradazioni. La dignità offesa dalla violenza del potere pareva il suo unico emblema, tragicamente grande, ossessivamente insistito. Nel suo romanzo, a partire da una vita e da un'opera che aveva imposto all'attenzione mondiale, l'esplosione di una dura collera stilistica faceva tutt'uno con l'evanescenza di un impegno e di una scrittura che non con-templava gli scarti obliqui dell'humour. La risposta della casta militare peruviana a quel torrente di controvolenza è nota: il libro ebbe l'onore del falo nelle pubbliche piazze. Quello di Vargan Llosa pareva un grosso talento tagliato in una sola direzione, una forza di natura poderosa stretta da un poiso narrativo cupamente apocalittico.

Ma l'anima dei grandi scrittori è capace di rovesciare se stessa come un guanto, pur non vendendosi a Satana. Dico non ha i suoi *«Gloves and Indiscretions»*. Thomas Mann non ha il suo *«Felix Krull»*. Dostoevskij non ha il suo *«Il sogno dello zio»*. Flaubert non ha il suo *«Bouvard e Pecuchet»*. A volte il tragico svela il suo doppio nel grottesco: né è detto che i risultati di certe operazioni stralianti siano meno felici, l'inghiottita meno tagliente. Così certamente accade nel più recente romanzo di Vargan Llosa apparso in italiano, *Pantaleón e le visitatrici*, che è anche il suo primo libro francamente comico.

Il capitano Pantaleón Pantoja ha tutti i numeri per assurgere a personaggio proverbiale. Ogni sua cellula pare costruita in funzione della sua professione di ufficiale in capo dell'esercito peruviano. Né un pensiero né un battito di ciglio vibrano in lui se non in sintonia assoluta con le Supreme Volontà del Servizio: egli è nato militare come si nasce biondo, uomo in quanto è soldato. Tutto cassa e caserma, la sua è una morale che si potrebbe definire di tipo nazistico-passivo, nel senso che il suo culto del servizio è l'istituzione della sua cura meticolosa dell'organizzazione, pur facendone un esecutore dalla obbedienza pronta, cieca e assoluta, non contengono il gusto crinideo del suo sardonismo in divisa.

Qui, una creatura letteraria la cui novità non è poi tanto sconvolgente: se non, Vargas la inserisce in un meccanismo carico di furiose empietà e di forsennata libertà inventiva che la funzione però con implacabile rigore, secondo una logica che sarebbe sommamente atroce se non fosse sommamente idiota. Davvero, anche in questo caso, la perfezione è di questo mondo, e chi la persegue nell'idealità di un unico oggetto, di un unico gesto, la sconta con la follia.

Pantaleón è certamente pazzo, eppure non è un deviano, è pazzo per eccesso di adeguamento alla norma. Ha una moglie affettuosa, una figliuola che adora, una madre piena di premure. Lo attende una carriera presumibilmente luminosa all'ombra dei sacri valori matrimoniali e dei sacri valori marziali. Ma le guarnigioni amazzoni che preoccupano gli alti comandi della truppa diventa la nostalgia urbana, di calura tremenda, si abbandonano a estri sanguinari, scariche le sue frustrazioni stordendo a nullo stupro, nella sodomita, nelle forme più impetrate di violenza collettiva. Un disastro. A cui si aggiunge, tra la popolazione civile, il diffondersi sfrenato dell'eresia mistico-pagana predicata dal caporale Pantaleón. Il fratello Francisco, che organizza sempre più frequentemente la crocifissione di animali, di neonati, di uomini e donne addetti.

Pantaleón, una volta rimossa dolorosamente la formidabile barriera dei suoi principi morali e del suo perbenismo a prova di bomba, accetta in cospetto agli Ordini Superiori di creare e dirigere un Servizio delle Visitatrici, certo di assolvere il dovere soldatesco quant'altro mai della soddisfazione delle cariche a vantaggio delle truppe demoralizzate. Mano a mano che s'introduce nel mondo dei leoni, delle meretrici, dei ricattatori, il giovane e brillante capitano Pantaleón si fa progressivamente a suo agio. Mette in piedi un'organizzazione impeccabile, straordinariamente efficiente, un Servizio dotato di prestatari d'opera eccezionali, di mezzi aerei, di un apparato burocratico-tecnico senza pari e operante in perfetta clandestinità.

In breve, il Servizio delle Visitatrici si è diventato il ganimis più perfetto di tutto l'esercito peruviano: ma il paradosso è talmente enorme che, non appena per opera di malevoli gazzettieri affaristi, il Servizio viene dichiarato di pubblico dominio, è sempre meno possibile ar-

SAGGISTICA

# Sarebbe la musica l'«anello debole»?

Svolgendo un discorso tanto confuso quanto inquisitorio Boris Porena enuncia la tesi che il linguaggio musicale è la forza motrice della rivoluzione

BORIS PORENA, «Musica / Società. Inquisizioni musicali II», Einaudi, pp. 219, L. 2500

Nei trecento e passa aforismi che compongono il volume di Boris Porena è costante il richiamo alla rivoluzione che va fatta e al più presto, senza che però si dica mai di quale rivoluzione si tratti, o meglio a vantaggio di chi deve farsi, di quali uomini, di quali strati sociali, di quale classe. La lacuna non è misteriosa: non sono questi dettagli che interessano Porena. Certo, il nemico è il potere costituito, cioè il capitale monopolistico, tiene a precisare Porena, ma non solo esso, visto che la società su cui esso esercita il suo dominio e che informa, si estenderebbe fino a comprendere quella comunista dato che, dice sempre Porena in un suo aforisma, «nella struttura profonda il comunismo è omologo al capitalismo» in quanto «appartengono a un medesimo universo semiotico». Il punto della questione, difatti, è tutto qui. La società è il suo linguaggio e il suo linguaggio è quello del potere e il potere, a quanto pare nel mondo, è oggi quello del capitale monopolistico che si è appropriato del linguaggio marxista senza che il marxismo opponesse resistenza, così che il movimento comunista s'è trovato disarmato, assimilato al suo opposto, identificato con esso. La rivoluzione non può avvenire che attaccando il linguaggio che ci opprime, e qui arriva a salvarci la musica, almeno in Italia.

«Una buona strategia rivoluzionaria attaccherà il potere in uno dei punti di minor resistenza» — afferma Porena —, anche se apparentemente lontano. In Italia, quale punto migliore della musica? In sostanza, mera struttura di segni, la musica struttura in sé il discorso dominante della società, e come tale il suo discorso è sociale; ovvero il suo linguaggio costituito unicamente da rapporti di struttura che «sono il suo significato», è come tale omogeneo al linguaggio sociale (società e musica sono in questo modo omogenee), talché attraverso il linguaggio della musica, debbamente trattato, si può arrivare a fare la rivoluzione contro il potere. Ma si ha la sensazione che tale recupero delle teorie sull'asemanticità della musica peraltro socializzate in funzione rivoluzionaria, debbano la loro curiosa utilizzazione a questo scopo francamente eccessivo (che la rivoluzione la si faccia con la musica ci pare davvero troppo), a una idea abbastanza distorta che Porena si è fatto del comunismo e del marxismo. Intanto gli riprova, e qui si avvera, la propria tesi, che la cultura, e in particolare al Pci, una cocciuta fedeltà «agli schemi dialettici di classe, lotta (lotta di classe), capitale, lavoro, consumo, valore ecc., senza analizzare questi termini né dal punto di vista sociologico, né psicologico, né ideologico, né psicoanalitico, ma solo da quello marxista», e insomma «la politica del Pci è legata a un livello analitico superato» mentre «la politica del capitale è assai più accorta e consapevole» per cui infine «che la cultura non sia una sovrastruttura lo dimostra la scarsa efficacia della politica del Pci, che per occuparsi delle cose dette strutture (leggi metalmeccanica) ha per troppo tempo trascurato il settore della pubblica istruzione».

Vero è che Porena nella sua tenace polemica contro il Pci, tiene poi a precisare in una aggiunta in basso, che deve intendere rivolta alla politica del nostro Partito negli anni 1972-73, senza che francamente ci riesca di ricordare cosa mai in quel periodo abbiamo fatto di così diverso e male dal subito prima e dal subito dopo: ma poi ci si chiede (ma parte il bisogno di qualche delucidazione sulla singolare scoperta dei metalmeccanismi che sarebbero in struttura), se Porena ha tenuto in mente la giusta considerazione di classici del marxismo, e più vicino a noi Gramsci e, solo fra gli italiani, Badolati, Luporini, Della Volpe, per non dire Togliatti e l'elaborazione teorica legata alla prassi del nostro partito. Sembra che del Pci, e più ampiamente del marxismo e del comunismo, si sia fatto un concetto abbastanza lontanissimo dal migliore dei casi, per dirla ancora gramscianamente, da saggio popolare. Quando mai, per esempio, struttura e sovrastruttura sono state concepite secondo gli schemi semplificatori di comodo, attribuiti dal Porena in specie al Pci? Ciò porta comunque Porena a perdere contatto con il tema che a fatica emerge qua e là, e che sarebbe stato meglio avesse approfondito, privilegiando: quello del rapporto strutturale fra linguaggio musicale e strutturazione della società: ma la società di Porena è cosa troppo confusa perché gli potesse riuscire di andare a fondo su questa linea e prova ne sia che verso il potere che vuole abbattere manifesta piuttosto e di continuo, una grande considerazione, una specie di complesso di inferiorità, l'ammirazione per il fatto che esso solo, e non il marxismo, si varrebbe di strumenti analitici indispensabili perché al potere si possa restare o giungere, come la semiologia, l'antropologia, ecc. Ma, per lo meno, sarebbe stato interessante vederne l'applicazione alla musica, mentre invece l'attesa, di pagina in pagina, resta delusa.

Talora si hanno notazioni provocanti, che fanno sperare, e però subito riassorbite da un'aforistica davvero inquisitoria, di tono apocalittico, percorsa da un tardo adorno-

smo ripreso in superficie, né estranea agli umori marxiani di una epuloria polveristica sessantottosa. Ed è forse logico che di quel periodo così ricco di stimoli intellettuali, siano rinate le idee più facili ma anche più regressivamente esistenziali: Porena non sostiene forse, quasi a conclusione, che «non siamo noi a trasformare il mondo, è il mondo che trasforma noi. Variante migliore: noi trasformiamo il mondo nella misura in cui trasformiamo noi stessi?». Eppure nell'appendice, dove sono raccolte proposte ed esperienze pratiche di ricerca didattica, sulla Rai-Tv ecc., Porena sembra un altro, magari discutibile, ma concretamente legato a problemi di cui è chiaramente padrone e cui quali, lo sappiamo, si confronta nella sua attività per così dire pubblica. Sarebbe stato preferibile un libro tutto condotto su questo terreno.

Luigi Pestalozza



Nell'ambito del XXX della Resistenza la Casa della cultura «Carlo Levi» di Teramo ha edito il libro «La Resistenza nel Teramano» (pp. 110, L. 4.500). Il volume contiene scritti e documenti inediti o poco conosciuti, ritratti di partigiani caduti nella lotta, riproduzioni di fogli di stampa clandestini. Nella foto: una immagine della liberazione di Teramo: i comandi Armando Amazzalorso e Giovanni Lorenzini entrano in città a cavallo

STUDI SULLA RESISTENZA

# Le due «anime» della lotta nel Bresciano

MARIO RUZZENENTI, «Il movimento operaio bresciano nella Resistenza», Editori Riuniti, pp. 230, L. 3000

Se la lotta partigiana e poi la rinascita democratica non potessero dare tutti i frutti sperati fu perché le forze e le ragioni che avevano mosso e sostenuto il fascismo riuscirono a mantenere sostanzialmente il potere anche dopo la liberazione. Ossaccolando quel rinnovamento sociale ed economico che era stato, assieme alla riconquista delle strutture (leggi metalmeccanica) ha per troppo tempo trascurato il settore della pubblica istruzione».

Come è stato ormai ampiamente documentato, fu la rottura dell'unità antifascista — riflesso dell'inizio della guerra fredda e della divisione del mondo in blocchi contrapposti — a rendere possibile questa vittoria del conservatorismo, della restaurazione. Non si è invece ancora sufficientemente indagato sul perché un'unità cementsata dalla durissima lotta armata si sia poi rive-

lata così fragile. Una ricerca in questo senso porta alla individuazione delle divergenze e delle fratture esistenti tra i partiti antifascisti già durante la guerra di liberazione ed anche prima ed esplose con violenza allorché dalla fase della battaglia delle idee e delle enunciazioni programmatiche si dovette passare alla loro realizzazione concreta.

Mario Ruzzenenti, con il suo pregevole studio, ci fornisce appunto un esempio di questa «anima» della Resistenza: la moderata e la rivoluzionaria — in una provincia che, pur essendo fortemente industrializzata, vide la netta prevalenza della componente cattolica su quella marxista. L'egemonia politica del movimento cattolico ebbe inizio nel Bresciano nella seconda metà del secolo scorso e si consolidò nell'immediato primo dopoguerra con la creazione del Partito popolare. Con l'avvento del fascismo i cattolici, pur privati del loro partito politico e del loro organi di stampa, poterono continuare a svolgere — grazie ai privilegi



Nella collana «I giganti del fumetto» della nuova BUR (L. 1.500) appare il piccolissimo Mio Mao che Pat Sullivan inventò nel 1923. Grete del Buono scrive nella prefazione al volumetto che Felix il gatto (Mio Mao è il nome italiano del personaggio) è «magro, famelico, frustrato ma pur sempre ottimista». Lotta per il sostentamento «ma anche e principalmente per la libertà» contro chiunque, animali e uomini. E' il sottoproletario vagabondo, dice ancora del Buono, che diviene un piccolo borghese quando, morto il primo Pat Sullivan, si propone di scrivere le sue storie sarà un altro Pat Sullivan, nipote del precedente. Nella foto: Mio Mao.

SAGGISTICA

# L'altra donna

Sesso e personalità - Rilettura, con gli strumenti della psicoanalisi, della filosofia occidentale da Socrate a Hegel da un punto di vista «femminile»

LUCE IRIGARAY, «Speculum», Feltrinelli, pp. 348, L. 5000

«Si tratta dunque per voi, uomini, di parlare tra voi, uomini, della donna, la quale non può essere interessata ad ascoltare o produrre un discorso riguardante l'enigma, il logorifmo, che rappresenta per voi. Il mistero che la donna è costituisce dunque l'obiettività dell'oggetto e la posta in gioco d'un discorso maschile, d'un dibattito tra uomini che non dovrebbe interessare, coinvolgere. Del resto, al limite, non dovrebbe saper niente».

Così si avvia il discorso di Freud sulla sessualità femminile. Ancora nella fase fallica, la bambina è un ometto che in seguito alla scoperta della sua menomazione (manca del pene) deve cominciare la dura opera di diventare donna, cioè un essere culturalmente, fisicamente e psichicamente svantaggiato con un uomo meno certi attributi, al quale a malincuore Freud concede la dignità di essere umano: «Questo è tutto quanto avevo da dirvi sulla femminilità». Certo, incompleto e frammentario e non sempre suona gentile. Non dimenticate però che abbiamo descritto la donna solo in quanto la sua natura è determinata dalla funzione sessuale. Questo influsso, per la verità, giunge lontano, ma teniamo presente che ogni donna è anche un essere umano».

La concezione freudiana della sessualità femminile è particolarmente insidiosa perché fornisce una patente di scientificità a tutti i luoghi comuni sull'inferiorità della donna, avallando così il prestigio che la psicoanalisi trae dalla sua reale portata rivoluzionaria. Le idee di Freud a proposito della donna erano a dir poco confuse, come egli stesso ammette: «Avete ormai capito che neppure la psicoanalisi è in grado di sciogliere l'enigma della femminilità e stupido che, nonostante, su questo argomento egli abbandonasse l'abitudine rigore scientifico lasciando andare a giudizi non motivati».

L'Irigaray attacca a fondo l'artificiosa concezione di Freud controbandandone punto per punto le affermazioni e dimostrandone l'infondatezza: questo lavoro di critica può considerarsi come preliminare alla costruzione di una corretta concezione della sessualità femminile, e più in generale, della perplessità femminista nei confronti del patriarcato volutamente non affronta, rifiutando l'elemento di violenza insito in ogni classificazione, violenza che nella cultura occidentale è stata finora rivolta contro la donna.

Secondo la Irigaray il fatto che Freud ritenesse che l'unica sessualità realmente esistente fosse quella maschile, mentre la sessualità femminile è identificata soltanto nella sua caratteristica negativa di sessualità «non maschile», si inserisce per l'attribuzione della colpa di sessualità alla donna dal pensiero occidentale. La donna in quanto essere simile eppure diverso, proprio per questa sua differenza-simiglianza, è considerata come «speculum» al narcisismo maschile. Il soggetto per esistere ha infatti bisogno del non-soggetto.

Si impone perciò all'autrice la necessità di scoprire la origine della concezione della donna ancora oggi prevalente e di «fare i conti» con tutta la filosofia costruita in funzione maschile nel giro di due millenni. Questo porta l'Irigaray a rileggere fin dall'inizio il processo attraverso il quale si forma l'idea del femminile come «inferiore».

L'autrice, valendosi degli strumenti della psicoanalisi, compie una rapida ma attenta e puntuale rilettura della cultura occidentale da Socrate ad Hegel dal punto di vista «femminile». In questa rilettura l'Irigaray, in contrapposizione alle esperienze razionalistiche e scientifiche nella nostra cultura con il «maschile» — rivaluta le esperienze mistiche in senso lato nelle quali l'autrice identifica l'aspetto «femminile» della cultura occidentale.

Un'analisi in chiave psicoanalitica particolarmente approfondita viene condotta sul mito platonico della caverna sul quale si fonda la gnoseologia di Platone. Mio che ha influenzato in maniera determinante tutto il pensiero speculativo seguente. Secondo Platone l'uomo per giungere alla diretta contemplazione della realtà deve abbandonare la caverna nella quale è rinchiuso e sulle pareti della quale può solo vedere le ombre delle cose esterne, delle quali pertanto ha una conoscenza incerta fondata sulle sensazioni. Questo abbandono della caverna, della terra nella lettura dell'Irigaray, è una metafora che indica l'abbandono della propria matrice, della propria origine, dell'utero. L'uomo, cioè, deve staccarsi da quella «matrice» che è il «femminile» e che è nelle sensazioni per raggiungere la conoscenza reale. La Irigaray nega la validità di questa conclusione che implicitamente e esplicitamente ha improntato tutta la filo-

sofia successiva bollando il «femminile» come non razionale e pertanto come inferiore.

A differenza di altri tentativi di creare una cultura femminista utilizzando concetti e metodi della cultura come si è venuta formando in Occidente, questo della Irigaray è un tentativo di ricreare («creare», fin dalle basi, una cultura «femminile» indipendente che possa inserirsi nel patrimonio culturale come parte essenziale e non in funzione subalterna.

Laura Formica

novità

BENITO INCASCIA, «Dalla scuola al quartiere», Editori Riuniti, pp. 148, L. 1500

Frutto di una intensa attività didattico-associativa del movimento di «Scuola e quartiere» a Firenze dal '68 al '73, questo libro formula interessanti proposte su un dei più grossi nodi del sistema scolastico italiano: la gestione sociale della scuola, i rapporti fra scuola e comunità, attraverso la collaborazione attiva e responsabile di tutti gli interessati al rinnovamento della scuola e della società.

BERTRANDO PANCALDI, «I compagni del quartiere», Editori Riuniti, pp. 154, L. 1800

Pubblicato sotto gli auspici del Comitato regionale Emilia-Romagna per il Trentennale della Resistenza, questo libro racconta la storia di un quartiere operaio della periferia di Bologna. Corticella. Una storia gloriosa, di straordinario impegno politico, che parte dagli inizi del secolo, quando a Corticella sorse la prima Casa del popolo, e giunge agli anni '30, quando la Resistenza si oppose ai nazifascisti dagli abitanti del quartiere fino al 21 aprile del '45, giorno di liberazione.

V. FAGGI, L. SQUARZINA, «Rosa Luxemburg», Laterza, pp. 215, L. 2000

Pubblicato nella collana «Tempi nuovi» il dramma in nove quadri sulla vita e la battaglia ideale di Rosa Luxemburg, rivoluzionaria e teorica del marxismo assassinata nel 1919.

FLORA VOLPINI, «La fiorentina», Rizzoli, pp. 344, L. 1000

Edizione economica di un romanzo scritto negli anni '30 e ambientato negli anni '30, uno squarcio sulla meschinità della provincia italiana attraverso la carriera, gli amori e le sconfitte di una donna «candida e spregiudicata».

LUIGIO LIBERTINI, BRUNO TRENTIN, «L'industria italiana alla svolta», De Donato, pp. 173, L. 2200

Il volume raccoglie una parte degli interventi del convegno tenutosi a Torino dall'1 al 13 aprile di quest'anno su «La struttura industriale del Piemonte e i problemi della sua trasformazione nella crisi dell'economia italiana». Il convegno, organizzato dall'Istituto piemontese di Scienze economiche e sociali (Antonio Gramsci), ha registrato gli interventi dei più autorevoli rappresentanti delle forze sindacali, politiche e imprenditoriali.

AAVV, «La storia sociale del Piemonte», Sansoni, pp. 195, L. 3900

Edizione italiana delle relazioni di un convegno su fini e problemi della storia sociale tenuto nel 1965 alla Scuola superiore di Saint-Cloud. Accanto ad autori di spicco tra gli storici francesi, il volume raccoglie contributi di studiosi delle diverse scienze sociali.

ADRIANO OSSICINI, «Problemi di psicologia critica», Nuova Università Studium, pp. 167, L. 2000

Riproposto in una edizione riveduta e ampliata, questo libro — nato dal dialogo fra l'autore e gli studenti delle scuole per assistenti sociali, e destinato soprattutto all'insegnamento — è una rigorosa sintesi dei molteplici metodi d'indagine adottati dalla psicologia clinica. Particolare attenzione pone l'autore ai più recenti orientamenti di questa branca della psicologia in cui i problemi della vita interiore vengono affrontati attraverso il metodo clinico.

JOSEPH BEN-DAVID, «Scienza e società», Il Mulino, pp. 224, L. 2800

Rapida quanto esauriente, questa indagine sul ruolo sociale dello scienziato e delle strutture in cui si svolge la ricerca scientifica è un excursus sul rapporto fra scienza e società. L'autore, fra i maggiori studiosi di psicologia della scienza, parte dallo studio della sociologia nell'antica Grecia e perviene, attraverso il metodo storico-comparativo, all'analisi della ricerca scientifica nella società moderna.

# CRITICA LETTERARIA Lo stregone che ride

WALTER PEDULLA, «L'estrema funzione», Marsilio, pp. 333, L. 6000

A pagina quindici Pedulla si lascia apparentemente andare ad un'abulura: «C'erano vari motivi di ridicolo, igna c'era soprattutto da ridere che ci si potesse essere intrappolati da soli nell'illusione di una letteratura che contestasse e cambiasse il mondo». Chi ride sono gli scrittori sperimentali degli anni Sessanta e, naturalmente, il loro critico, cioè Pedulla stesso che in un suo importante libro (*La rivoluzione della letteratura*) sosteneva nemi molto stretti tra la funzione liberatoria della letteratura della neo-avanguardia e la funzione di rivelazione, dove la primogenitura o l'inesco della rivolta sarebbero spettati alle vicende letterarie. Pedulla sa che non abbiamo mai condiviso questa tesi sia di Pedulla che di noi, e che la primogenitura o l'inesco della rivolta sarebbero spettati alle vicende letterarie. Pedulla sa che non abbiamo mai condiviso questa tesi sia di Pedulla che di noi, e che la primogenitura o l'inesco della rivolta sarebbero spettati alle vicende letterarie.

Il primo capitolo di *L'estrema funzione* si intitola «Lo sciamano che ride» e si basa su un saggio di peccato Maniaco, che si intitola «La funzione miteologica della letteratura», e che si basa su un saggio di peccato Maniaco, che si intitola «La funzione miteologica della letteratura», e che si basa su un saggio di peccato Maniaco, che si intitola «La funzione miteologica della letteratura».

A questo punto ci accorgiamo di due cose: forse ci siamo fatti contagiare dallo stile complesso e metaforico, quindi volutamente ambiguo di Pedulla, il cui «lavoro» sulla pagina scritta tocca livelli veramente inusitati per un saggista, e forse ancora, abbiamo forzato le sue tesi in una direzione un po' troppo «lucaniana» per i suoi gusti. Sembra che Pedulla da un lato tenda continuamente a dimostrare la legittimità dell'esistenza della letteratura e, dall'altro, sia attratto dal suo opposto: da l'impressione di riaffermare un po' sempre la marginalità rispetto alla «rivoluzione» all'Occidente sociale. Di qui il riaffermare della dialettica attraverso la semiologia, e la domanda di fondo: «E' pos-

sibile, per evitare la restaurazione della vecchia dialettica, portarne avanti una nuova della quale partecipi pienamente il pubblico, le masse il cui contributo politico è indispensabile per rendere concreta la dialettica?». Ancora: se, come dice Pedulla, «la dialettica più avanzata ora sta, eruditamente, la marcia verso la propria fine: quella fine della dialettica utile alla fine della divisione del lavoro, secolare desiderio proletario», non si svela il caso che la dialettica è una finzione, poco più che un artificio narrativo per mettere in scena un desiderio di regressione a paradisiaco, «palingenetico» o «amniotico» che è lo stesso, e che quando in certi piccoli locali si mette un grande specchio per dare l'illusione dell'ampiezza e della prospettiva, mentre la stanza è piccola stretta, uguale a se stessa, e scarsamente interessante. Ma lo specchio è l'utopia: esattamente il luogo dove la dialettica non conduce, nei suoi limiti di strumento per capire la storia. Ma se è vero che utopia e regressione sono la stessa cosa, la dialettica non c'entra più, a meno che non si voglia fare della storia della letteratura, ma non tentare di dire che cos'è la letteratura. La quale ci pare abbia poco a vedere con la dialettica tra stregone e pubblico (versione metaforica, ci sia o no, di «consapevole», problematica, «engagée» degli anni Sessanta), Pedulla, che se l'era presa con i sacerdoti dell'identità poche pagine prima, sembra inoltre accettare, e riproporre, il suo modo di intendere la letteratura (fine della divisione del lavoro) non ci sarà più la letteratura arte da sciamani o, viceversa, sarà tutto letteratura, e che è la stessa cosa.

Il fatto è che con la dialettica riaffiora anche l'idea del progresso, l'idea che in qualche modo in letteratura «si vada avanti», mentre non si va da nessuna parte perché la struttura è veramente «asente» e la sua effabilità impossibile è il compito, se mai ne ha uno, «antropologico» della letteratura.

Giorgio Manacorda

Due nuovi dizionari Sansoni

Nell'imminenza della riapertura delle scuole la casa editrice Sansoni ha pubblicato due nuovi dizionari: «L'inglese italiano» e «L'italiano-inglese» e quello tedesco-italiano, italiano-tedesco. Entrambi sono stati realizzati dal Centro lessicografico Sansoni sotto la direzione del prof. Vladimiro Macchi, che ha diretto per più di dieci anni il lavoro di gruppi specializzati di studiosi. I due dizionari sono una diretta filiazione dei precedenti «Grandi dizionari», rispetto ai quali offrono ampliamenti e rifacimenti notevoli. Il prezzo del dizionario inglese è di 14.500 lire; di quello tedesco è di 16.000 lire.

# La lingua in laboratorio

V. MANTIA - M. CENTEMERI, «Il laboratorio linguistico», Ed. La Scuola, pp. 685, L. 10.000

Nella collana «Educazione e Cultura» è uscita questa ampia e comoda guida all'uso del laboratorio linguistico, che anche in Italia viene adoperato sempre più spesso come strumento d'insegnamento delle lingue straniere.

Le nuove conoscenze che esso richiede agli insegnanti sono esposte con semplicità e chiarezza, dapprima in una parte teorica generale che presenta le apparecchiature, i ritmi di lavoro, le varie utilizzazioni del laboratorio e il suo collegamento con l'attività di classe. Si considera poi da vicino l'utilità del laboratorio nell'apprendimento e nella pratica di pronuncia, grammatica, sintassi, lessico, nella lettura, nella conversazione, con un sussidio visivo, e così via. Infine, la parte esemplificativa presenta un ricco campione di esercizi strutturali per il francese e per l'inglese (170 pag. per ogni lingua), che possono servire sia di complemento a un testo già adottato, sia come modello per l'insegnante che li amplificherà fino a dimensione di un corso completo.

Daniele Gambarara

Adriano Dal Pont

# Si estende la protesta antifascista contro le infami sentenze di Franco

A high-contrast, black and white photograph of a large crowd gathered in front of a building with arches. The image is heavily stylized, with the crowd appearing as a dense mass of white shapes against a dark background. The building's arches are prominent in the upper half of the frame.

# Urge un salto di qualità nella ricerca scientifica

d) inasprimento dirigenziale per cariche e funzionali alle reali esigenze strutturali della ricerca e della gestione, quali per esempio dalle proposte di riorganizzazione delle strutture degli Enti e dell'Università avanzate dal Sindacato;

e) politica di contrattazione per la mobilità in stretta connessione con gli obiettivi introdurre la mobilità del personale tra gli enti di ricerca, di ostacolare le spinte ad assunzioni clientelari, di limitare la pratica degli appalti e del lavoro precario;

f) rapporti interuniversitari di ricerca ed unità, che stabiliscano le condizioni preliminari di uno scambio organico nelle direzioni, anche in termini di programmi;

g) eliminazione progressiva delle barriere al trattamento economico a parità di prestazioni tra lavoratori degli Enti e dell'Università, per facilitare la mobilità del personale, soprattutto dei tecnici e docenti;

h) definizioni di norme, che favoriscano la mobilità dei lavoratori dalle strutture della ricerca nelle strutture degli utilizzatori sociali e produttivi.

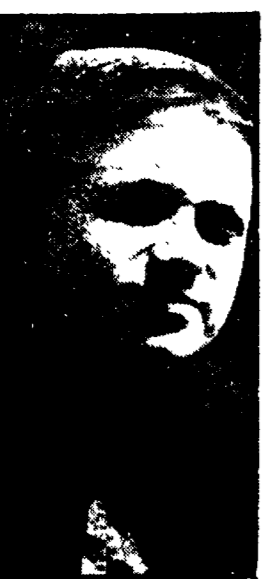
**i.a.g. mobili i.a.g. mobili i.a.g. mobili i.a.g.**

Contro le condanne

Un programma di Giannarelli al Premio Italia

## La De Giorgi protesta e non manda il suo film in Spagna

## «Immagini vive»: esempio di storiografia dal basso



Passato e presente di un piccolo centro della Valtellina visti attraverso i ricordi di una donna — Indicazioni di un modo nuovo di utilizzare il mezzo televisivo

Dal nostro inviato

FIRENZE, 24. Per la seconda volta, in questa ventunesima edizione del Premio Italia di radiotelevisione, è stato un gruppo di italiani a indicare come il mezzo televisivo, nel suo complesso, il programma di lavoro più interessante e operante in modo nuovo per i discorsi nuovi. Da Gregorini e dai suoi collaboratori, qualche sera fa, era venuta la L'assenza di Firenze e i ladri dell'onore. L'indicazione del modo in cui si può scomporre e scandagliare un testo letterario, cogliendone il retto e il rovescio, storico, la struttura linguistica, il «messaggio» ideologico, il rapporto con il pubblico, Stannarelli, l'operatore Luigi Verga e i suoi collaboratori, hanno indicato come si possa fare, attraverso la televisione, indagini storiche e di costume. Anche questo programma, che per titolo «Immagini vive» e figura nella sezione di concorso, si articola su piani diversi. La sua struttura di base è costituita dai ricordi di una donna, Ada Quaresimi, che oggi ha ventisei anni, e rievoca brani della sua infanzia in uno sperduto paese della Valtellina, Arigna, all'inizio del secolo. Il racconto procede in continua alternanza fra passato e presente: la macchina da presa registra ora direttamente i ricordi e le osservazioni della protagonista, ripresa nella sua attuale abitudine di vivere, ora scene di vita di sessant'anni fa, ricostruite in Arigna con la collaborazione degli abitanti del villaggio e di qualche attore. Gli autori, Luigi Magni, il quale impersona, in un certo senso, «l'uomo del progresso», colui che, giungendo a regolari intervalli, ne esce da fuori, vi porta notizie di luoghi e avvenimenti lontani, o macchine sconosciute come quelle per la fotografia e per il cinema, per le immagini «vive» appunto, come lui le chiama.

Giovanni Cesareo  
Nella foto: un intenso primo piano di «Immagini vive»

Una settimana di alto livello

## Chiuso a Lipsia il Festival dedicato a Bach

Un valido tentativo di tradurre in patrimonio popolare grandi opere musicali e il loro messaggio umanistico

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 24. Il III Festival internazionale dedicato a Bach si è chiuso ieri a Lipsia, dopo una settimana di manifestazioni ad altissimo livello artistico e culturale. Il Festival, che ha lo scopo di tradurre in patrimonio popolare nel senso più ampio del termine l'opera musicale bachiana e il suo messaggio umanistico, si svolge ogni quattro anni a Lipsia, che è anche il più importante centro della RDT di ricerca su Bach. Ma anche altre città della Germania democratica, come Koethen, Greifswald, Weimar ed Eisenach che si sentono legate alla personalità del grande compositore, tengono ogni anno festival bachiani.

Nel corso della manifestazione di Lipsia sono stati eseguiti molti dei capolavori di Bach, tra cui le due *Passioni*, la *Messa in si minore*, i *Concerti brandeburghesi* e il complesso delle *Suite* per orchestra. Tra gli esecutori, il Coro di San Tommaso e l'Orchestra della Gewandhaus (che hanno entusiasmato migliaia di italiani al recente Festival dell'Unità a Firenze), il Coro della Santa Croce di Dresda e l'Orchestra di Stato e complessi dell'Unione Sovietica, Cecoslovacchia, Polonia, Francia, Italia e Svizzera. Ma accanto ai celebri complessi e ai solisti di fama internazionale, al Festival hanno raccolto larga massa di applausi anche i giovani musicisti laureati del IV Concorso Bach '75 e gruppi corali di dilettanti, spesso ad altissimo livello come quello dell'Università di Lipsia.

La musica contemporanea è stata presente con musiche di Paul Dessau e Ruth Zechlin. Di quest'ultimo è stato dato in prima assoluta un *Concerto per organo*, che ha ottenuto vasti consensi. Gli spettacoli si sono svolti nell'antico Palazzo municipale e sotto le sue arcate dove all'epoca di Bach si svolgeva la mercato e nell'antico Palazzo della Borsa.

Il Festival è stato completato da una conferenza internazionale sulla personalità di Bach e sulle ultime ricerche di Bach e sulle ultime ricerche di Bach e sulle ultime ricerche di Bach.

Arturo Barioli

## Su Panorama c'è scritto che...

No al compromesso storico

Il compromesso storico non si farà mai. L'unica alternativa è quella di sinistra, sostiene Riccardo Lombardi. Perché? Come realizzare? I comunisti ci stanno? Che cosa pensano? L'America? Una pungente intervista con il leader della sinistra Psi.

Per stanare gli evasori

Ogni anno ci sono 8-9 mila miliardi che il fisco non riesce a riscuotere. Che cosa si può fare? Quali sono i progetti in mente il ministro Venturi? Nell'incertezza, i comunisti lanciano un'idea: il controllo popolare. Di che si tratta?

Come si sgretola un regime

Senza sindacati, allontanati da centinaia di posti di lavoro, con una struttura di partito a pezzi, la Dc in molte città annassa nel vuoto. Quali sono le correnti che scompaiono? A Milano, Venezia e Firenze? Quale grande banca milanese rischia di perdere i democratici? Quanti debiti ha la Dc?

Spagna: terrore di Stato

Ultimi condanne a morte, e non è finita. Dove va la Spagna? Quali forze si battono dentro il franchismo che tramonta nel sangue? Risponde a PANORAMA il vicedirettore del quotidiano YA di Madrid. Ne discutono tre esperti di politica internazionale.

Panorama

## Inaugurata dal «Boris» la stagione del Bolscioi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 24. Il Boris Godunov di Musorgski ha dato il via alla duecentesima stagione del Bolscioi, che si presenta quanto mai interessante e varia. I moscoviti e gli ospiti della capitale potranno infatti assistere a tutta una serie di spettacoli che vedranno la partecipazione dei più noti cantanti e dei più bravi ballerini, i quali saranno impegnati — come annunciano nel cartellone — in opere russe e straniere di grande rilievo. In particolare, nel corso della stagione verrà presentato il nuovo balletto del compositore Espal intitolato *Angar*, dedicato ai costruttori della centrale idroelettrica siberiana di Irkutsk. Lo spettacolo, tratto da una pièce di Arbuzov, sarà portato sulla scena dal coreografo Yuri Grigorovic. Seguiranno nel programma il balletto *Dopo la prima* del compositore Vladimir Khrenov, *Otello* di Verdi, la *Tragedia ottomana* di Prokofiev, *Sadko* di Rimski-Korsakov.

E' importante, tuttavia, che *Immagini vive*, indichi una strada: lungo la quale, proprio servendosi delle testimonianze dirette, dei ricordi, delle ricerche culturali, storico, della memoria dagli stessi protagonisti, si possono individuare i nodi e i modi del cambiamento per ripercorrerli criticamente. In questa operazione di ricostruzione, che è proprio la televisione, proprio la televisione può offrire un largo spazio alla memoria collettiva, alla memoria di classe: e sarebbe interessante sapere quali elementi siano maturati nella coscienza degli abitanti di Arigna nel corso delle ricostruzioni cui hanno partecipato da attori.

Pensavamo, assistendo a *Immagini vive*, quale grande patrimonio di conoscenza critica una simile operazione di «storiografia collettiva» dal basso potrebbe rappresentare e sviluppare: per esempio, adoperando in una simile prospettiva un libro come *Milioni di base* di Danilo Monteleone, ripresa nella sua attuale abitudine di vivere, ora scene di vita di sessant'anni fa, ricostruite in Arigna con la collaborazione degli abitanti del villaggio e di qualche attore.

Sabato si aprono gli «Incontri»

## Per Sorrento film inediti e no dalla Jugoslavia

Illustrato ieri a Napoli il programma della manifestazione - Un omaggio a Vittorio De Sica - Proiezioni in centri della regione

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 24. Nel corso della consueta conferenza stampa, alla vigilia dell'apertura del festival del 27 settembre al cinema Jugoslavo, il presidente dell'Ente provinciale per il turismo di Napoli, avvocato Luigi Torino, promotore dell'iniziativa, ha annunciato che il critico Gian Luigi Rondì, direttore artistico degli Incontri di Sorrento, ha esposto al giornalista e al critico il programma di quest'anno. L'avvocato Torino ha annunciato, tra l'altro, che, oltre che nella loro sede naturale, che è Sorrento, i film jugoslavi selezionati ufficialmente saranno proiettati anche a Castellammare di Stabia, a Pomigliano d'Arco, a Vico Equense, in altri centri operanti, in circoli culturali della provincia di Napoli, all'estero e in numerose altre sedi.

Per ciò che riguarda lo svolgimento dell'Incontro a Sorrento, si è tentato, quest'anno, di eliminare tutti i risvolti mondani e provinciali che appesantivano le edizioni degli anni passati, cercando un contatto, il più diretto possibile, con un pubblico più vasto: lavoratori, studenti e operatori di cultura.

L'Incontro di quest'anno, d'altra parte, presenta particolari motivi di interesse, poiché è dedicato ad una cinemalogia che ha ormai trent'anni di vita e che si è qualificata sul piano internazionale come una delle scuole più autorevoli d'Europa. Saranno presentati otto film, tutti inediti in Italia, insieme con quattordici film della sezione retrospettiva. Gli jugoslavi mostrano anche una vasta scelta di documentari e di film d'animazione.

La prossima manifestazione sorrentina sarà dedicata alla memoria di Vittorio De Sica per onorare il quale verranno a Napoli, appositamente, autorevoli rappresentanti del cinema italiano da cinquant'anni a Rosellini, a Pontecorvo, a Lizzani, e al grande amico e collaboratore di De Sica, Cesare Zavattini.

I film jugoslavi selezionati sono, in ordine di presentazione: *Una storia di brava gente*, di Franco Silić, sloveno; *Hitler del nostro villaggio*, del croato Vladimir Tadej; *Coni*, quello che costò di Rajko Grlic, croato; *La guerra*, dello sloveno Matjaz Klopčič; *Il testamento*, di Misa Radojevic, serbo; *La rappresentazione di Aniel*, alla coproduzione agricola, del croato Krsto Papic e *La repubblica di Uszka* del serbo Zilka Mitrovic. All'ultimo momento si è appreso che sarà proiettato anche il primo mondiale film *Quando sarò morto* e bianco del regista Pavlovic.

c. b.

Alla Biennale-Teatro

## I tragici greci nella visione del «La Mama»

La compagnia newyorkese diretta da Serban Brantza frammenti da «Troiane» di Euripide e «Elettra» di Sofocle - Privilegiati il suono e la gestualità a scapito della comprensione dei contenuti

Dal nostro inviato

VENEZIA, 24. «Si tenta di creare un suono, un suono che cresce e si trasforma in grido...» Il grido diventa sia un'espressione libera e vivace, sia il segno dell'imprigionamento: tutto dipende da come il suono è controllato e diretto dall'interno: queste avvertenze di Andrei Serban, regista e coreografo, con la sua formazione newyorkese «La Mama repertory company», del Frammenti di una trilogia ora proposti alla Biennale, possono dare una prima idea di un certo modo di fare teatro.

La trilogia comprende *Medea*, di Euripide e *Seneca*, di cui un'edizione fu presentata nel 1972 al Festival di Spoleto; *Troiane*, di Euripide; *Elettra*, di Sofocle. *Troiane* (che costituisce la realizzazione più recente del gruppo) ed *Elettra* (abbiamo visto ieri sera, in successione, nei vasti locali della chiesa sconsacrata di San Lorenzo). Gli attori pronunciano le loro battute nel testo originale (sia pur accorciato, ridotto, concentrato), cioè in greco antico; ma le pronunciano in maniera che ne risultano i suoni assai più del senso, anche nell'eventualità rara che qualcuno degli spettatori abbia una perfetta conoscenza di quell'idioma. In *Troiane*, del resto, prevale il declamatorio, il cantato, l'urto delle musiche sono di Eleni Swados, in un impasto fittissimo di ritmi e di timbri violenti, ossessivi, martellanti, che si unisce agli aspetti figurativi e dinamici dello spettacolo generando un'atmosfera quasi di certania tribale. Nella prima metà della rappresentazione, il pubblico è sui piedi, circondato e attraversato da attori che, per le loro azioni utilizzano anche pedane disposte a mezz'aria lungo le pareti della chiesa: le luci taglienti del riflettore si alternano a quelle fiammegianti delle loro: poi, passati in uno spazio continuo, ci si siede su gradinate di legno, e il dramma, senza veder preclusa la propria tensione, si raccoglie in una struttura centrale, occupando peraltro anche gli scalari, palcoscenico, sepolcro, l'altare. L'espressività corporea, sia vocale, sia gestuale, degli interpreti è notevole; sfiora, a tratti, il virtuosismo acrobatico, come nella scena, comunque d'intensa bellezza,

nella quale una delle Troiane si arrampica pericolosamente su per gli interstizi della grande grata metallica posta a sinistra dell'altare del tempio. I significati immediati si collegano con reattività: udire e capire le parole, più arduo, se non impossibile, penetrare nella complessa problematica politica e morale dell'opera euripidea; occorrerebbe, infatti, che si capisse le parole dette: ma questo non è concesso. E se decifrate le immagini non sembra troppo difficile, quello che in definitiva ne viene cavato è un senso di angoscia, di ennesimo lamento sul dolore della condizione umana.

Domina oltre tutto, nelle *Troiane*, la visione d'un mondo barbarico, remoto, poco riconoscibile attorno a noi: un sospetto di esotismo e di estetismo si percepisce a ogni momento; ma si accresce assistendo all'*Elettra*, dove la stilizzazione rituale fonde ai limiti d'una farsa statuarica, o d'uno ieratico, di movimenti piuttosto vago nonostante le rigorose apparenze e alla lunga stucchevole. Qui, l'influenza del teatro orientale, giapponese in specifica misura, è soprattutto presente, ma, secondo noi, non troppo digerita e assorbita, anzi superficialmente atteggiata. Il tutto assume la cadenza volutamente solenne d'un ufficio religioso, anche a prescindere dagli inaspettati scampalloni, che evocano, dato il tema, l'ambiente, la nostra messa. Questo carattere mistico se non proprio sacro si vuol attribuire o restituire da varie parti all'evento teatrale. Ne consegue, ovviamente, un soggettivismo emotivo dello spettatore, anziché una sollecitazione della sua coscienza critica.

La cronaca registra un discorso affollato, attenzione, stupore, ammirazione non sempre ostentata, con sobrii mezzi (nell'*Elettra* fa la sua comparsa anche un serpente, visse sebbene presumibilmente tramortito dai tranquillanti), e strepitosi applausi al termine. Noi pensiamo siano da ricordare, tra i bravi attori, appartenenti a ceppi etnici diversi, almeno Priscilla Smith, Patrick Burke e la splendida e nera Valois Mickens.

Aggeo Savioli



Esclusivo: intervista col nuovo sindaco di Napoli  
Spagna - Parlano i parenti dei condannati alla garrota  
I bambini morti di Avellino potevano essere salvati  
Il primo astronauta scese nella steppa tremila anni fa  
I nomi dei fascisti che hanno le mani nei rapimenti  
I «buchi neri» minacciano l'universo  
Diario spregiudicato del dopoguerra di Davide Lajolo

Raf Vallone e Germana Paolieri in un dramma di Ibsen

Libreria e discoteca RINASCITA  
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma  
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

RAI TV

## controcanale

CLIMA DI RESTAURAZIONE — L'attentissima programmazione sul secondo canale del più celebre film di Federico Fellini, *La dolce vita*, che il nostro giornale ha dedicato a un lungo articolo nella terza pagina di ieri, ha probabilmente indotto la quasi totalità del pubblico televisivo a trascurare un programma di lavoro che ha per titolo *Immagini vive*, che è stato presentato sulla rete nazionale Treviso così un sinuato giornamento.

La trasmissione di cui parliamo aveva per titolo *La vita* inimitabile, e un tale appello riferito alla vita non può avere altra matrice che quella d'annunziana. A Gabriele D'Annunzio fra moda e leggenda era, infatti, dedicato tale revival capitato sui teleschermi come il cannone a merenda. Lasciamo perdere le ragioni che hanno imperiosamente spinto i dirigenti della RAI-TV ad offrire un simile prodotto contestato da un tale che si chiama Jack Clemente: accontentiamoci, per ora, di credere che avevano bisogno di una toppa per coprire il grosso buco aperto sul primo canale dalla presentazione, sull'altro del film con Mastroloni e la Ekberg.

E veniamo a questa vita inimitabile, la cui narrazione si svolge secondo il Radiocorriere, con «sorridente distacco». Assistendo, abbiamo provato a chiederci come avrebbe potuto essere intravisto questo programma se fosse stato condotto con accigliata partecipazione: abbiamo concluso che il prodotto sarebbe stato il meno riconoscibile attorno a noi: un sospetto di esotismo e di estetismo si percepisce a ogni momento; ma si accresce assistendo all'*Elettra*, dove la stilizzazione rituale fonde ai limiti d'una farsa statuarica, o d'uno ieratico, di movimenti piuttosto vago nonostante le rigorose apparenze e alla lunga stucchevole. Qui, l'influenza del teatro orientale, giapponese in specifica misura, è soprattutto presente, ma, secondo noi, non troppo digerita e assorbita, anzi superficialmente atteggiata. Il tutto assume la cadenza volutamente solenne d'un ufficio religioso, anche a prescindere dagli inaspettati scampalloni, che evocano, dato il tema, l'ambiente, la nostra messa. Questo carattere mistico se non proprio sacro si vuol attribuire o restituire da varie parti all'evento teatrale. Ne consegue, ovviamente, un soggettivismo emotivo dello spettatore, anziché una sollecitazione della sua coscienza critica.

La cronaca registra un discorso affollato, attenzione, stupore, ammirazione non sempre ostentata, con sobrii mezzi (nell'*Elettra* fa la sua comparsa anche un serpente, visse sebbene presumibilmente tramortito dai tranquillanti), e strepitosi applausi al termine. Noi pensiamo siano da ricordare, tra i bravi attori, appartenenti a ceppi etnici diversi, almeno Priscilla Smith, Patrick Burke e la splendida e nera Valois Mickens.

Aggeo Savioli

## oggi vedremo

LE SEI MOGLI DI ENRICO VIII (1<sup>a</sup>, ore 21,15)

Va in onda stasera il secondo episodio dello sceneggiato televisivo scritto da Nick McCarty e diretto da Naomi Capon, interpretato da Keith Mitchell, Dorothy Tutin, Anne Stallybrass, Patrick Troughton, Sheila Burrell, Wolf Morris. La moglie di Enrico VIII, la celebre Anna Bolena (1507-1536) portata all'altare da Enrico VIII dopo il suo divorzio da Caterina d'Aragona.

DAVANTI A MICHELANGELO (2<sup>a</sup>, ore 21)

In occasione del quinto centenario della nascita di Michelangelo, celebrato in tutto il mondo, la trasmissione realizzata da Pier Paolo Ruggerini pone di volta in volta davanti a Michelangelo un noto artista, uno scultore del nostro tempo. L'ospite di questa settimana è lo scultore inglese Henry Moore, a faccia a faccia con la «Pietà Rondanini», l'ultimo gruppo marmoreo scolpito da Michelangelo e lasciato incompiuto.

ANNI QUARANTA (2<sup>a</sup>, ore 22,10)

Con la Valle di Cassino di Paolucci si delinea il primo ritratto dell'Italia del dopoguerra, in un panorama di macerie, profughi, problemi terribili e drammatici. Il programma, in cinque puntate, è curato da Giorgio De Gasperi, che è giunto alla quarta tappa sulle orme del «documentario italiano tra guerra e dopoguerra».

## programmi

TV nazionale	
18,15	Club dei ragazzi La tv del teatro, «La musica».
19,15	Telegiornale sport
19,30	Cronache italiane
20,00	Telegiornale
20,40	Tribuna sindacale Incontro stampa con la Confindustria. A cura di Jader Jacobelli.
TV secondo	
19,30	Sport Ciclismo Giro del Friuli.
20,30	Telegiornale
21,00	Davanti a Michelangelo
21,15	Stasera Jerry Lewis
22,05	Anni quaranta

Radio 1<sup>a</sup>

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Radio 3<sup>a</sup>

GIORNALE RADIO - Ore 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Radio 2<sup>a</sup>

GIORNALE RADIO - Ore 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

# «FERMIAMO LA MANO AL BOIA DI FRANCO»

A high-contrast, black and white photograph capturing a massive crowd of people gathered in a city square. The crowd is dense, filling the lower two-thirds of the frame. Many individuals are holding up signs and banners, some of which are clearly legible, including "ROMANO", "ABSOLUT", and "LA P". The background features the architecture of the square, with a large building and a dome visible in the distance. The lighting is dramatic, with strong highlights and deep shadows, emphasizing the scale and energy of the gathering.



La folla imponente di lavoratori, giovani e donne che ieri sera ha gremito piazza SS. Apostoli a conclusione della manifestazione unitaria contro le condanne di Madrid. A destra un'immagine del corteo mentre sfila per via Cavour

# ta statunitense

# e NATO

le paghe dell'equi-  
poi ha confessato

rapina da 390 mila dollari. com-  
polizia e i carabinieri hanno ac-  
state arrestate. Una di queste è  
« Depechement naval sudport

**di partito**

**COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO** — In Federazione alle ore 17,30. O.d.g.: «Sviluppi regionali e politiche» iniziativa del partito a Roma dopo la formazione del nuovo governo regionale». Relazione: Paolo Cioti.

**COMITATO REGIONALE** — Si convoca per sabato, alle ore 9, una riunione allargata del comitato regionale con l' seguente ordine del giorno: «Esame della situazione politica e dell'attività del partito dopo formazione della giunta regionale». La relazione sarà tenuta dal compagno Paolo Cioti.

**COMMISSIONE PER I PROBLEMI ECONOMICI E SOCIALI E COMMISSIONE PER I PROBLEMI STATO DEGLI ENTI LOCALI** — Domani in Federazione

«Una sfida alla coscienza civile del mondo intero» è stata definita da Luigi Macario, della federazione nazionale Cgil-Cisl-Uil, la giro di vite del franchismo in agonia. Le Cgil-Cisl-Uil, che hanno sede a Roma, e la Spil, che ha sede a Madrid, hanno deciso di non mostrare che la terra comincia a cedere sotto i piedi di chi ha inflitto dure condanne ai sindacalisti. Ricordiamo Marcelino Camacho e i suoi compagni, ricordiamo le vittorie riportate alle elezioni nelle fabbriche dalle liste delle comuniste, ricordiamo le condanne inflitte ai sindacalisti per terrorizzare il movimento. Per questo è una battaglia, quella della salvezza, che non può essere perduta. Al nostro governo chiediamo un intervento più pressante e incisivo: chiediamo che si faccia sentire la voce dei lavoratori italiani e che si liberi la libertà di tutti i sindacalisti incarcerati».

«Viviamo un momento di amarezza, di tristezza ma anche di speranza — ha esordito il compagno Arrigo Boldrin, prendendo la parola a nome delle associazioni partigiane — perché anche se 9.000 persone si trovano oggi di fronte ai tribunali, 100 mila persone sono state liberate. E noi, i comunisti, curarci da aprile a maggio, anche se Franco tenta con le infami condanne di oggi una provocazione internazionale, in Spagna si è realizzata l'unità di tutte le forze democratiche. E questo è un fatto storico, un fatto che pesa, che mette in moto la coscienza di tutti. E noi, i comunisti, non dobbiamo pensare di ridar fiato al fascismo internazionale, ha sbagliato i suoi conti. La risposta è stata internazionale, perché tutti i lavoratori ed i democratici sono coscienti che se si vuole far camminare la libertà, bisogna eliminare l'ultimo bastione dei fascisti in Europa».

to la testa del corteo che entrava in piazza SS. Apostoli, preceduto da decine di tafferelli, e che, con le sue « patrioti baschi » era il grande striscione rosso che precedeva tutti gli altri e ripeteva le parole scritte a caratteri cubitali: « *Il fascismo è nato sul fondo della piazza* ». Nel giro di qualche minuto la piazza si è riempita di una folla che ha continuato a gridare nelle strade circostanti, è rimasta in piazza Venezia, perché lo spazio attorno al palco non riusciva a contenere tutti i manifestanti. Le note di « *venceremos* » si spargevano, migliaia di giovani hanno continuato a cantare nella certezza che « *non si può uccidere, uccidere, per sopravvivere* » — come ha detto Raphael Alberti, parlando dal palco — non sarà sempre il primo comandamento del governo spagnolo.

Il presidente del consiglio regionale il compagno Maurizio Baccin, ha parlato con i lavoratori con i lavoratori della zona di Isola Liri e della zona industriale di Frosinone. L'importante è che si eviti il ritorno della «fiera sud» la fabbrica occupata dai 260 dipendenti fin dal 31 marzo di quest'anno per impedire la smantellazione e l'export delle macchine all'estero dei macchinari. Erano presenti anche gli assessori regionali Varese e D'Agostini, il consigliere regionale di Frosinone, i deputati nostri, i deputati Spaziani e il capogruppo comunista della Provincia, Amici.

Nella mensa della «fiera sud» si sono incontrati i sindacalisti, esponenti politici di altre fabbriche in lotta del frusinate, il M.C., il Racc. e c'è stata denunciata dai lavoratori la gravissima situazione economica e occupazionale in cui versa tutta la zona.

Il problema dell'occupazio-

ne è al primo posto negli impegni del presidente della giunta ha ricordato il compagno Ferrara, che si è impegnato a un immediato intervento presso i ministri responsabili per la produzione che permetta di riprendere la produzione di una fabbrica efficiente, attrezzatissima e dal personale altamente qualificato.

Nella mattinata, il presidente Ferrara si era incontrato a Isola Liri con gli amministratori e i consiglieri dei consigli di fabbrica dell'azienda cartaria della zona.

Ferrara si è quindi recato davanti al mobilificio di Trasacco, dove è occupato dai 67 dipendenti licenziati improvvisamente alla vigilia di ferragosto.

Accordo raggiunto: nella azienda tessile in cui la maggioranza dei lavoratori erano stati posti sotto casa sua integrazione. Al termine di una lunga trattativa, Ferrara è giunto a un'intesa che pre-

vede una diffusa massima di astensione e di intransigenza, di interizzazione e l'anticipo agli operai, da parte della direzione aziendale, delle indennità TERC, il prossimo 29 settembre, i lavoratori potranno riprendere il lavoro, mentre la direzione aziendale si è impegnata a discutere con i comitati di lavoro i vari punti, ogni problema riguardante l'organizzazione del lavoro e l'occupazione.

S. ALUMBA, il consigliere di fabbrica della Fultra (e Luciani) e i rappresentanti provinciali e nazionali della FULTA hanno denunciato in un comunicato la responsabilità della TESCON - ENI, nuova responsabile della gestione, per il ritardo accumulato nella risoluzione del problema, non indetto per oggi una manifestazione dei lavoratori del gruppo TESCON - ENI di Roma, per il quale il segretario ENI, per condurre rapidamente l'azienda al tavolo del-

**I lavoratori dei cantieri** Mad-  
da 73, Mada 74 e Mimosa  
73 sono in lotta per il ri-  
spetto del contratto con il  
cui articolo 18 i pretori  
di violare facendo lavorare  
squadre di cottimisti al po-  
sto dei lavoratori licenziati, e  
cioè a un prezzo inferiore  
le trattenute sulla busta pa-  
gata, non compile poi alcun  
versamento né alla Cassa e-  
dile né all'Inps.

**IL CASO PAFICO** — I dipen-  
denti degli stabilimenti di Ro-  
ma e di Poggia si sono aste-  
nuti l'altro giorno per due  
giorni, per il mancato  
licenziamento di 22 lavoratori  
motivato, secondo la direzio-  
ne da prolungato assenteismo.

Per discutere dei provvedi-  
menti della direzione, i  
rappresentanti sindacali a-  
vranno un incontro presso il  
palazzo del ministero, in  
preludio alla vigilanza sul  
paligrafico.

sergente maggiore non è riuscito a reggere il fuoco di fila delle domande degli investigatori, ed ha confessato di essere imputato tutto per impossessarsi dei 300 mila dollari. La falsa rapina l'aveva architettata insieme ai due complici, il Manfredi e il De Simone, che si erano incaricati di «pulire» la grossa somma cambiandola in moneta italiana.

**ZELI**, CUR: ore 19 (Ricci), OSTEN-  
SIORE: ore 20 (Pizzani).  
**VAIANICA**: ore 20 segretario di  
comunità e Torvaldsen.  
**AZZIMATO**: ore 20 segretario di  
**COMUNALI**: alle ore 17,30 a Tor de  
Schivo riunione dei comunisti della  
zona.  
**CELLULE AZIENDALI** - CIVIVI:  
ore 9,30 assemblea (Morrison),  
ore 16 Ponzio, Pontoni.  
**ASSISTO** (Sanlacoste) - ALLE 20,  
ore 20 CO e segreteria di Michela  
**ZONE** - A-NORD: a TRION-  
FALE alle ore 20,30 commissione  
di lavoro per la zona.  
**TIVOLI** alle ore 18 riunione del  
responsabili dei comitati cittadini,  
per discutere le iniziative degli ad-  
ministratori, sindacalisti e compagni  
impegnati nelle organizzazioni di  
massa.  
In Federazione allo 17 segre-  
teria (Bartoli).

**ALTE SEZIONI** E  
è disponibile in Federazione presso  
la sezione proponendo una  
serie di incontri con i dirigenti  
e la Regione. La mostra, che tratta  
i principali temi dell'attuale situa-  
zione politica, economica e sociale è  
largamente indicata per le feste del  
"Lavoro" e costa L. 3.000. Essi d  
dell'iniziativa sono tre. Le fies-  
te sezioni ad acquisite.

# Era simulata la rapina nella base NATO

L'altra notte erano spariti dalla cassaforte del « Depeachment naval sudport activity » 390 mila dollari che servivano per le paghe dell'equipaggio della « Little Rock » — Il sergente maggiore Remillird che era di guardia aveva denunciato un'aggressione, ma poi ha confessato

### Dalla squadra antifalsari

## La Rustica: impegno del Comune ad asfaltare la strada della borgata

Il Comune dovrà provvedere ad asfalsare la via Damedà, la strada da La Russa, occupata ieri dai cittadini in segno di protesta, perché ormai da anni lasciata nel più completo abbandono. Ieri una delegazione degli abitanti di borgata si è incontrata con funzionari della V e XV ripartizione: al termine di una ricerca sulle mappe catastali, è risultato che via Damedà è comunale — come appunto sostengono i cittadini — e che quindi spetta alla municipalità provvedere a costruirne e asfaltarla. Domani ci sarà un sopralluogo.

Si è conclusa così positivamente la protesta iniziata dagli abitanti della via Damedà, una strada che passa sotto il Viadotto per la «Roma-Aquila», e che costi-

tulisce un importante collegamento della  
borgata La Rustica col centro cittadino.  
Da anni, gli ultimi trecento metri erano  
rimasti senza manto di asfalto, e il Comu-  
ne non cessava di intervenire.

## Arrestati ad Atene 3 romani sorpresi a spacciare travellers-checks

• Tre romani, tra cui una donna, sono stati arrestati per avere cambiato in Grecia traveller's checks falsi per un valore di oltre 65 mila dollari. Si tratta di Maria Beatrice Pubblici, di 23 anni, Vittorio Tittore, di 38, e Franco Vinconci, di 29 anni. Un quarto uomo che sembra implicato nella vicenda, Luigi Severino, è riuscito ad evitare l'arresto avendo lasciato in aereo Atene il 18 settembre scorso.

I tre romani sono stati arrestati in Grecia dagli agenti della squadra antifalsari, dopo una segnalazione dell'Interpol. La polizia li ha sorpresi in possesso dei travelers checks della «New South Wales Bank» australiana, e di valuta greca e turca per quasi 50 mila dollari.

Secondo notizie pubblicate da alcuni giornali ateniesi i tre romani sarebbero legati ad esponenti della mafia, e farebbero parte di una banda che ha operato per qualche tempo in Grecia.

Troppe cose non quadravano nella ricostruzione della rapina da 390 mila dollari compiuta nella base NATO di Ginevra e dopo alcune indagini la polizia e i carabinieri hanno capito che si trattava di una simulazione. Tre persone sono state arrestate. Una di queste è proprio il sergente maggiore James Remillard, l'economista del Depechement naval support activity (il comando di base della sesta flotta americana) che l'altra notte ha denunciato di essere stato aggredito e rapinato dei soldati che erano custoditi in una cassaforte. Gli altri due uomini arrestati sono Leonardo Manfredi, 34 anni, nato a New York, direttore di un circolo americano di Gae-ta, e Renato De Simone, 31 anni, cameriere presso lo

in seguito completamente inventata. «Stavo dormendo sulla mia brandina nella stanza attigua a quella dove c'è la cassaforte», ha detto James Remillard - e ad un

**il partito**

**COMITATO FEDERALE**

La vicenda è incominciata l'altra notte quando James Remillard ha telefonato al commissariato di Gaeta dicendo di avere subito una rapina. Gli agenti che si sono recati negli uffici del « Depechement naval sudport activity » hanno trovato la cassaforte aperta e vuota. Erano spariti più di 390 mila dollari, equivalenti a 280 milioni di lire, che servivano a pagare gli stipendi del equipaggio della nave ammiraglia statunitense « Little Rock », ancorata nel

L'economista ha raccontato ai funzionari di polizia una dinamica dei fatti risultata però

in seguito completamente inventata, e Slavov domandò dove stava il brandito, nella stanza attigua a quella dove c'è la cassaforte — ha detto James Remillard — e ad un tratto sono stato svegliato dal citofono. Quando ho risposto ho sentito parlare di qualcuno in pericolo in americano, e un attimo dopo mi sono sentito puntare una pistola alla schiena. Un uomo mascherato che era entrato nella stanza mi ha colpito alla testa e mi ha costretto ad aprirgli le cascate. Ed è fuggito con i soldi, ed affacciandosi alla finestra ho fatto in tempo a scorgere un suo complice, probabilmente quello che aveva suonato il citofono... ».

Questo racconto ha subito destato qualche sospetto negli investigatori. La ricostruzione della vicenda presentava più

# Il partito

**COMITATO FEDERALE 5  
COMMISSIONE PER PROBLEMI  
CONOMICI E SOCIALI E  
COMMISSIONE PER PROBLEMI  
DELLI STATO LOCALI**

alle ore 17.30. O.d.g.: «Sviluppo della situazione politica e iniziative dopo la formazione della prima riunione del nuovo governo regionale». Relatore: Luigi Petrosini. — A convocata per sabato, alle ore 9 una riunione allargata del Comitato regionale. Il seguente è l'ordine del giorno: «Esame della situazione politica ed iniziative del partito dopo la formazione della prima riunione del nuovo governo regionale». La relazione sarà tenuta dal compagno Paolo Cioli.

**COMMISSIONE PER PROBLEMI  
CONOMICI E SOCIALI E  
COMMISSIONE PER PROBLEMI  
DELLI STATO LOCALI**

Domani in Federazione

alle ore 18. U.d.g.: «Iniziativa del partito per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione e degli investimenti, per la riforma delle strutture pubbliche in rapporto alle tante contraddizioni». Relatore: Vito-

## Nella ILFEM-SUD occupata da marzo dai 260 dipendenti

# Incontro del Presidente Ferrara con i lavoratori del frusinate

Il presidente del consiglio regio-impiegato di Ferrara, si è incontrato ieri con i lavoratori della zona di Isola Liri e della zona industriale di Frosinone: per discutere le condizioni di lavoro nel «film sud», la fabbrica occupata dai 280 dipendenti fin dal 31 marzo di quest'anno per impedire la loro mobilitazione e trasferimento all'estero dei macchinari. Erano presenti anche gli assessori regionali Varese e Basso, il segretario provinciale del nostro partito Spaziani e il capogruppo comunista alla Provincia, Amleto Nelli. Nella fabbrica, dove si è formata una corrente di lavoratori, sindacalisti, esponenti politici di Frosinone e delegazioni di altre fabbriche in lotta delusi dal M.I.C., Meluschi, Rotoslar) è stata denunciata dai lavoratori la gravissima situazione economica e occupazionale cui versa tutta la Provincia.

ne è al primo posto nell'impegno programmatico della nuova giunta, ha ricordato il compagno Ferrara, che si è impegnato a un immediato incontro presso i comitati responsabili per trattare la soluzione che permetta di riprendere la produzione di una fabbrica efficiente, attrezzata, con un personale altamente specializzato.

Nella mattinata, il presidente Ferrara si era incontrato a Isola Lilla con gli amministratori comunali e i consigli di fabbrica dell'azienda cartiere della zona.

Ferrara si è quindi recato nella sede municipale di Altaras di Arpino, occupato dai 87 dipendenti licenziati improvvisamente alla vigilia del ferreo sciopero.

Il Cgil d'Accordo ragguardevole nell'azienda tessile in cui la maggioranza dei lavoratori erano stati posti sotto casa, non ha però avuto una lunga trattativa, si

vede una durata massima di tre settimane per la bassa integrazione e l'anticipo agli operai, da parte della direzione aziendale, delle indennità di sostituzioni, presumibilmente tutti gli operai potranno riprendere il lavoro, mentre la direzione aziendale si è impegnata a discutere con i sindacati le condizioni migliori riguardanti l'organizzazione del lavoro e l'occupazione.

**IL CONSIGLIO DI FABBRICA DELLA FIAT** L'AMALFA, il consiglio di fabbrica della Fiat (e Luciani) e i rappresentanti provinciali e nazionali della FIUL hanno deciso di non rinunciare al loro diritto di sciopero, hanno rinunciato le responsabilità della TESCON - ENI, nuova responsabile della gestione, per l'accusante, per la riapertura dell'azienda e hanno indetto per oggi una manifestazione dei lavoratori del gruppo TESCON - ENI di Roma, nella quale si preannuncia che i lavoratori di ENI per condurre rapida-

**CANTIERI ANDREUZZI** — I lavoratori dei cantieri Mad-  
da 73, Mad-74 e Mimosa  
73 sono in lotta per il ri-  
scatto del posto di lavoro.  
Il direttore Andreuzzi pretende  
di violare facendo lavorare  
squadre di cottimisti al po-  
sto dei lavoratori licenziati.  
Ciò che non può tollerare  
le trattenute sulla busta-pa-  
ga, non compie poi alcun  
versamento né alla Cassa e-  
dile e né all'Inps.

**POLIGRAFICO** — I dipendenti  
degli stabilimenti di Ro-  
ma e di Poggia si sono aste-  
nuti l'altro giorno per tre  
giorni, per il mancato pago-  
to del licenziamento di 22 lavora-  
tori motivato, secondo la direzio-  
ne da prolungato assenteismo.  
Perdere del tempo per il proce-  
dimento e della disorganizzazione  
interna dell'Istituto, oggi  
i rappresentanti sindacali a-  
vanno un incontro presso il  
comitato di base degli organi-  
preposto alla vigilanza su

contraddizioni. Alla fine il sergente maggiore non è riuscito a reggere il fuoco di fila delle domande degli investigatori, ed ha confessato di essersi inventato tutto per poi possedere uno dei 300 mila dollari. La falsa rapina l'aveva architettata insieme ai due complici, il Manfredi e il De Simone, che si erano incaricati di «pirlare» la grossa somma cambiandola in moneta italiana.

[illegible]

## Trasferita la sede nazionale del SUNIA

Alla Regione insediato il presidente dell'esecutivo

# L'elezione della giunta nei commenti dei partiti

Le forze politiche affrontano il nodo della posizione del PCI. La ristrutturazione delle commissioni consiliari sulla base del criterio democratico della rappresentatività secondo le indicazioni del programma

Si è svolto ieri mattina, nella sede di via della Pisanina, il passaggio delle consegne tra il presidente uscente della giunta regionale, il democristiano Rinaldo Santini, e il nuovo presidente, eletto l'altra sera, il socialista Roberto Palleschi.

Prendendo ufficialmente possesso della carica, il compagno Palleschi ha sottolineato che un compito molto grave attende la nuova giunta, perché le condizioni del Lazio sono gravi e preoccupanti. «Dobbiamo — ha affermato — lavorare molto per corrispondere alle esigenze dei cittadini in questo difficile momento». Un impegno serio e costante dovrà essere profuso dai dipendenti della Regione, i quali, d'altra parte, dovranno lavorare nella certezza di venire valutati per l'attività svolta e non in base alla provenienza o alle simpatie politiche. Solo in tal modo — ha concluso il neo presidente — si riuscirà a rendere più salda la corrente di fiducia che deve esistere tra la gente e l'istituzione.

Al termine della seduta di martedì, subito dopo l'elezione del nuovo esecutivo, Palleschi aveva affermato che la giunta ha bisogno del sostegno «delle grandi masse popolari e soprattutto dei partiti che ne esprimono le ansie di rinnovamento».

I commenti degli esponenti politici e della stampa alla elezione del governo regionale — si è susseguita — sulla originalità, nel panorama nazionale, della soluzione di governo adottata per la Re-

## Nuovi successi nella campagna di tesseramento e sottoscrizione

Nuovi importanti risultati sono stati raggiunti nella sottoscrizione per la stampa comunista e nel rafforzamento del Partito e della FGCI. Alla data di ieri complessivamente gli iscritti a Roma e provincia erano 64.442; 59.110 al Partito; 5.332 alla FGCI. Negli ultimi giorni hanno raggiunto il 100 per cento della sottoscrizione le sezioni di Lavinio; Velletri; Fregene; Tivoli; Sacrofano; Palombara, e la sezione di Colliere, che con un versamento pari al 120 per cento dell'obiettivo contribuisce ad arricchire il fondo destinato al rafforzamento delle strutture del partito.

In questo quadro si sta ulteriormente sviluppando la gara di emulazione tra le sezioni della provincia che hanno raggiunto il 100 per cento della sottoscrizione e nel tesseramento e che hanno reclutato nuovi compagni a partire dalla data del 1. agosto. Le sezioni della provincia che finora hanno acquistato il diritto di partecipare a tale gara, come è noto, si concluderà il 5 ottobre sono le seguenti: il gruppo Romano, Montelanciano, Cineto Romano, Sacrofano. Il gruppo Subiaco, Colonna, Torvalencia, il gruppo Ladispoli, Allumiere, Rocca Priora, Palombara. IV gruppo Frascati, Monterotondo, «Di Vittorio», Colliere, Tivoli, V. gruppo Velletri, Civitavecchia, Nettuno.

Di seguito diamo i numeri estratti fra i sottoscrittori della stampa comunista nel corso di due feste svoltesi nei giorni scorsi: CASSETTA MATTEI, I BOGOSI V. A0803, I A0490 V. A0790 V. A0891 V. A0355 V. B0919, PORTUENSE VILLINI, I 552 II 911 III 909 IV 049 V 380.

Dibattiti politici, spettacoli e manifestazioni culturali al Pincio

# Partecipazione eccezionale al festival della gioventù

Pasolini, Cancrini e Giovanni Berlinguer hanno partecipato a un incontro sul tema «droga e società dei consumi». Una grande folla ha assistito all'esibizione musicale di Fabrizio De André - Oggi otto feste dell'«Unità»



Migliaia e migliaia di giovani hanno gremito ieri sera la terrazza del Pincio, dove si svolgeva la seconda giornata del festival della gioventù. Lo scrittore e regista cinematografico Pier Paolo Pasolini, il compagno Giovanni Berlinguer e lo psichiatra Luigi Cancrini hanno preso parte ad un dibattito sul tema «droga e società dei consumi». Precedentemente il cantautore Fabrizio De André aveva presentato alcuni dei suoi più successi. La festa dei giovani, ieri, è iniziata con alcune ore di ritardo. Tutte le manifestazioni pomeridiane erano state infatti sospese per dare modo ai compagni di partecipare al grande corteo internazionale di solidarietà con i popoli spagnoli, promosso dai sindacati e dal comitato per la difesa dell'ordine democratico.

## LA LIBRERIA REMAINDERS

ROMA - PIAZZA S. SILVESTRO 27/28

ROMA - PIAZZA VIMINALE 12/13

ROMA - PIAZZA VITTORIO, 68

FUGGI - VIA MACCHIA D'ORO, 4

## INFORMANO

CHE È IN CORSO L'ANNUALE CAMPAGNA DI VENDITA DEI LIBRI CON LO STRAORDINARIO SCONTO del 75%

MARIANO ACCIARI, A.P.A., MILANO

## II SPETTACOLO DELLA XXIX STAGIONE LIRICA DELLO SPERIMENTALE A SPOLETO

Oggi alle 21, al Teatro Carlo Melisio di Spoleto, per la XXIX stagione lirica dello Spperimentale, Sull'orlo di Bach e Cherry-Bob di P. G. Arcangel con gli allievi della Scuola di Ballo del Teatro dell'Opera di Roma. Coreografia di A. Raimo. Seguirà la novità assoluta Simbolo trasfigurato di F. Sulpizi, pantomima di A. Corti e il maestro di musica attribuito a Pergolesi. Direttore d'orchestra: Adele Boni. Corti. Interpreti: Adele Boni, Roberto Mazzetti, Giorgio Gatti.

## LA FILARMONICA D'ISRAELE DIRETTA DA ZUBIN MEHTA ALL'AUDITORIUM

Oggi alle 15 all'Auditorium di V. della Conciliazione, l'Orchestra Filarmonica d'Israele diretta da Zubin Mehta. In programma: 1. Sinfonia di Beethoven; 2. Sinfonia di Stravinskij; 3. Sinfonia di Mahler; 4. Sinfonia di Beethoven; 5. Sinfonia di Stravinskij. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium, in via della Conciliazione, e nei punti di vendita indicati.

## CONCERTI

ACCADEMIA DI S. CECILIA. I nuovi abbonamenti per la stagione sinfonica e di musica da camera dell'Accademia di S. Cecilia possono essere sottoscritti da oggi al 4 ottobre.

ACCADEMIA DI S. CECILIA. Audizione di V. della Conciliazione, 4. Alle ore 21,15, concerto dell'Orchestra Filarmonica d'Israele diretta da Zubin Mehta. In programma: Brahms, Stravinskij, Beethoven, Mahler.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Pinciana, 118 - Tel. 36.10.702 - 36.10.752). Presso la Segreteria dell'Accademia di S. Cecilia, in vendita i biglietti per la stagione sinfonica e di musica da camera.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA. Chiusura di S. Cesareo, in Palatino, Via di Porta S. Sebastiano, Alle 21,30: VIII Festival Internazionale di Musica da Camera, con i concerti: D. Buxtehude-Bach, Informazioni: Tel. 656.84.41.

ISTITUTO UNIVERSITARIO DEI CONCERTI (Via Prati, 46 - Tel. 39.64.777). La Segreteria dell'istituto, via Prati, 46, Tel. 39.64.777, orario 9-13; 16-19 e il botteghino dell'Auditorium S. Leone Magno, Tel. 36.10.702, orario 9-13 sono aperti tutti i giorni feriali, escluso il sabato pomeriggio, per il rinnovo delle quote associative per la stagione 1975-76.

ARLECCHINO (Tel. 360.34.66). Roma violenta, con M. Merli. L'inferno di cristallo, con P. Newman.

ASTOR (Tel. 62.40.92). L'inferno di cristallo, con P. Newman. Il giustiziere sfida la città, con T. Milian.

ATLANTIC (Tel. 76.10.655). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann. DR. L'eroe della strada, con C. Bronson.

ATLANTIC (Tel. 76.10.655). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann. DR. L'eroe della strada, con C. Bronson.

ATLANTIC (Tel. 76.10.655). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann. DR. L'eroe della strada, con C. Bronson.

ATLANTIC (Tel. 76.10.655). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann. DR. L'eroe della strada, con C. Bronson.

ATLANTIC (Tel. 76.10.655). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann. DR. L'eroe della strada, con C. Bronson.

ATLANTIC (Tel. 76.10.655). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann. DR. L'eroe della strada, con C. Bronson.

ATLANTIC (Tel. 76.10.655). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann. DR. L'eroe della strada, con C. Bronson.

ATLANTIC (Tel. 76.10.655). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann. DR. L'eroe della strada, con C. Bronson.

ATLANTIC (Tel. 76.10.655). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann. DR. L'eroe della strada, con C. Bronson.

ATLANTIC (Tel. 76.10.655). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann. DR. L'eroe della strada, con C. Bronson.

ATLANTIC (Tel. 76.10.655). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann. DR. L'eroe della strada, con C. Bronson.

ATLANTIC (Tel. 76.10.655). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann. DR. L'eroe della strada, con C. Bronson.

ATLANTIC (Tel. 76.10.655). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann. DR. L'eroe della strada, con C. Bronson.

ATLANTIC (Tel. 76.10.655). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann. DR. L'eroe della strada, con C. Bronson.

ATLANTIC (Tel. 76.10.655). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann. DR. L'eroe della strada, con C. Bronson.

ATLANTIC (Tel. 76.10.655). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann. DR. L'eroe della strada, con C. Bronson.

ATLANTIC (Tel. 76.10.655). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann. DR. L'eroe della strada, con C. Bronson.

ATLANTIC (Tel. 76.10.655). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann. DR. L'eroe della strada, con C. Bronson.

ATLANTIC (Tel. 76.10.655). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann. DR. L'eroe della strada, con C. Bronson.

ATLANTIC (Tel. 76.10.655). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann. DR. L'eroe della strada, con C. Bronson.

ATLANTIC (Tel. 76.10.655). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann. DR. L'eroe della strada, con C. Bronson.

ATLANTIC (Tel. 76.10.655). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann. DR. L'eroe della strada, con C. Bronson.

ATLANTIC (Tel. 76.10.655). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann. DR. L'eroe della strada, con C. Bronson.

ATLANTIC (Tel. 76.10.655). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann. DR. L'eroe della strada, con C. Bronson.

ATLANTIC (Tel. 76.10.655). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann. DR. L'eroe della strada, con C. Bronson.

ATLANTIC (Tel. 76.10.655). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann. DR. L'eroe della strada, con C. Bronson.

ATLANTIC (Tel. 76.10.655). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann. DR. L'eroe della strada, con C. Bronson.

ATLANTIC (Tel. 76.10.655). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann. DR. L'eroe della strada, con C. Bronson.

ATLANTIC (Tel. 76.10.655). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann. DR. L'eroe della strada, con C. Bronson.

ATLANTIC (Tel. 76.10.655). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann. DR. L'eroe della strada, con C. Bronson.

ATLANTIC (Tel. 76.10.655). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann. DR. L'eroe della strada, con C. Bronson.

ATLANTIC (Tel. 76.10.655). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann. DR. L'eroe della strada, con C. Bronson.

## Schermi e ribalte

### CABARET

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi 3 - Tel. 589.23.74). Alle 22: Happling di presentazione della II Reggenza della Canzone d'Autore, con la partecipazione di numerosi ospiti. GUSCIO CLUB (Via Capo d'Africa 5 - Tel. 737.953). Alle ore 22: spettacolo musicale con il complesso i Gipsy e la partecipazione del chitarrista Giancarlo Bigini.

### CINE - CLUB

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno 27 - Tel. 312.283). Il mistero della casa di Peter Freud, con P. Newman.

CIRCOLO DEL CINEMA S. LORENZO (Via dei Vestini 8). Alle 21 e alle 23: «Prima linea» di Aldrich.

### ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

LUNEBUR (Via delle Tre Fontane, 118 - Tel. 59.06.06). Metropolitano, 93 - 123 - 97. Aperto tutti i giorni.

### CINEMA - TEATRI

AMBA JOVINELLI. Pascualino, Cammarata capitano di fregata, con A. Giuffrè C. Rivista di spogliarellisti.

AMERICA (Tel. 581.61.68). L'eroe della strada, con C. Bronson.

AMERICA (Tel. 581.61.68). L'eroe della strada, con C. Bronson.

AMERICA (Tel. 581.61.68). L'eroe della strada, con C. Bronson.

AMERICA (Tel. 581.61.68). L'eroe della strada, con C. Bronson.

AMERICA (Tel. 581.61.68). L'eroe della strada, con C. Bronson.

AMERICA (Tel. 581.61.68). L'eroe della strada, con C. Bronson.

AMERICA (Tel. 581.61.68). L'eroe della strada, con C. Bronson.

AMERICA (Tel. 581.61.68). L'eroe della strada, con C. Bronson.

AMERICA (Tel. 581.61.68). L'eroe della strada, con C. Bronson.

AMERICA (Tel. 581.61.68). L'eroe della strada, con C. Bronson.

AMERICA (Tel. 581.61.68). L'eroe della strada, con C. Bronson.

AMERICA (Tel. 581.61.68). L'eroe della strada, con C. Bronson.

AMERICA (Tel. 581.61.68). L'eroe della strada, con C. Bronson.

AMERICA (Tel. 581.61.68). L'eroe della strada, con C. Bronson.

AMERICA (Tel. 581.61.68). L'eroe della strada, con C. Bronson.

AMERICA (Tel. 581.61.68). L'eroe della strada, con C. Bronson.

AMERICA (Tel. 581.61.68). L'eroe della strada, con C. Bronson.

AMERICA (Tel. 581.61.68). L'eroe della strada, con C. Bronson.

AMERICA (Tel. 581.61.68). L'eroe della strada, con C. Bronson.

AMERICA (Tel. 581.61.68). L'eroe della strada, con C. Bronson.

AMERICA (Tel. 581.61.68). L'eroe della strada, con C. Bronson.

AMERICA (Tel. 581.61.68). L'eroe della strada, con C. Bronson.

AMERICA (Tel. 581.61.68). L'eroe della strada, con C. Bronson.

AMERICA (Tel. 581.61.68). L'eroe della strada, con C. Bronson.

AMERICA (Tel. 581.61.68). L'eroe della strada, con C. Bronson.

AMERICA (Tel. 581.61.68). L'eroe della strada, con C. Bronson.

AMERICA (Tel. 581.61.68). L'eroe della strada, con C. Bronson.

AMERICA (Tel. 581.61.68). L'eroe della strada, con C. Bronson.

AMERICA (Tel. 581.61.68). L'eroe della strada, con C. Bronson.

AMERICA (Tel. 581.61.68). L'eroe della strada, con C. Bronson.

AMERICA (Tel. 581.61.68). L'eroe della strada, con C. Bronson.

AMERICA (Tel. 581.61.68). L'eroe della strada, con C. Bronson.

AMERICA (Tel. 581.61.68). L'eroe della strada, con C. Bronson.

### QUATTRO FONTANE

(Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann.

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). La polizia intervi



Nel corso della conferenza ministeriale di Vienna

# Indecisi i paesi OPEC sui prezzi del petrolio

L'Arabia Saudita per un nuovo rinvio di ogni aumento  
Forse verrà costituito un fondo per i paesi più poveri  
Incontro fra la CEE e alcuni governi dell'America Latina

I rappresentanti dei tredici paesi membri dell'OPEC si sono riuniti a Vienna per discutere l'organizzazione dei gruppi di produttori e di esportatori di petrolio. Sono riuniti da questa mattina nella capitale austriaca per una conferenza straordinaria che, probabilmente, proseguirà nella giornata di domani. La riunione dovrebbe sfociare in una revisione dei prezzi del greggio, fermi all'attuale livello dal dicembre scorso, sulla misura della quale rimangono però forti divergenze fra i paesi. Una posizione nettamente contraria ad ogni aumento, per alcuni mesi ancora, è stata espressa ieri e ribadita stamane prima dell'inizio della conferenza dal ministro dell'Energia saudita, lo sceicco Yamani. Il rappresentante saudita ha dichiarato che il suo Paese poteva al massimo consentire un aumento simbolico senza precludere l'intesa, ma che si ritiene non dovrebbe oltrepassare il 5 per cento, cioè 50 centesimi di dollaro al barile di greggio. Di opposto avviso si era dichiarato ieri il rappresentante del Venezuela, Perez Alfonso, secondo il quale, per recuperare l'aumento inflazionistico dei prezzi subito dai principali prodotti importati dai paesi esportatori di petrolio, occorrerebbe una crescita di almeno tre dollari al barile. Sembra comunque che un numero sempre maggiore di paesi sia orientato a decidere un incremento del 10-15 per cento.

La persistenza di diversità di vedute fra i paesi esportatori dà in qualche modo la misura degli effetti conseguiti dall'azione di divisione dei prezzi, che ha portato da molti mesi dagli Stati Uniti. Questi ultimi infatti, grazie anche alla debolezza ed incoerenza del dollaro, sono riusciti in una certa misura ad imporre la loro volontà di divisione e scontro nei rapporti con i paesi produttori ed a rinviare sine die un dialogo anche se non privo di paesi petroliferi e con quelli del Terzo Mondo più in generale.

Oltre che un riaggiustamento dei prezzi petroliferi la riunione di Vienna potrebbe definire anche un progetto del 13 per cento verso quei paesi del Terzo Mondo che non possiedono petrolio né altre materie prime «cruciali» e che sono paganti il più forte prezzo in seguito ai precedenti aumenti del greggio. In tal senso si sono pronunciati in questi giorni il ministro «petroliero» dell'Ecuador e lo scienziato. La proposta di quest'ultimo, precisata in un'intervista al New York Times, prevede che i paesi esportatori di petrolio paghino un prezzo su ogni barile di petrolio, costituendo così un fondo per aiutare gli altri paesi in via di sviluppo. Lo scienziato, che è di nazionalità iraniana, vorrebbe essere costituito dai soli paesi dell'OPEC, visto che i paesi industrializzati hanno ripetutamente lasciato cadere altri progetti avanzati nei mesi scorsi con le stesse finalità.

Secondo il recente rapporto annuale del Fondo monetario internazionale, mentre i paesi industrializzati hanno registrato un utile netto del saldo complessivo delle loro bilance dei pagamenti,

quello dei paesi più poveri passerà da un deficit di 28 miliardi di dollari nel 1974 a ben 35 miliardi nel 1975.

LIMA, 24. Sir Christopher Soames, vicepresidente della Commissione CEE e incaricato della politica estera comunitaria, è giunto nella capitale peruviana ieri sera per una visita ufficiale che fa seguito a quelle effettuate nei giorni scorsi in Guatemala e Venezuela. Tali visite rientrano nell'ambito della ricerca di diversi e più articolati rapporti fra la Comunità europea ed i paesi del Terzo Mondo, politica più volte ribadita dall'esecutivo di Bruxelles ma perseguita con scarsa coerenza.

In particolare, nell'America Latina, Soames si è incontrato («continuerà nei prossimi giorni») con i responsabili delle principali organizzazioni («regionali»), come il «Patto Andino» — comprendente Perù, Cile, Bolivia, Colombia e Venezuela — e il Mercato Comune Centroamericano.

I principali temi toccati fino ad ora da Soames nei suoi colloqui con i dirigenti latino-americani (ha incontrato, tra gli altri, il presidente venezuelano Carlos Perez) riguardano i rapporti fra i nove ed i paesi in via di sviluppo, il petrolio ed i prezzi delle materie prime in generale. Con Soames ha sottolineato che la CEE rappresenta oggi circa il 40 per cento del commercio mondiale. Essa è quindi un importante mercato di sbocco e di approvvigionamento per i paesi del Terzo Mondo. D'altro canto — ha proseguito Soames — vi sono paesi come il Venezuela il cui commercio estero con l'Europa è attualmente rappresentato per l'80 per cento dall'esportazione di greggio.

La Comunità si è impegnata a sviluppare il dialogo con questi paesi, sul piano politico e commerciale, fra l'altro mettendo a loro disposizione importanti meccanismi commerciali, come il sistema delle «preferenze generalizzate» concesse alle esportazioni di prodotti agricoli e semilavorati da parte di questi paesi.

Soames non ha voluto esprimere giudizi diretti sulla riunione in corso a Vienna dei 13 paesi OPEC, di cui il Venezuela è uno degli esponenti principali, limitandosi a sottolineare l'interdipendenza a suo avviso esistente fra recessione internazionale e prezzi delle materie prime.

## Felicitazioni del PCI ai comunisti finlandesi

In occasione del successo elettorale dei comunisti finlandesi alle elezioni politiche (finlandesi domenica 14) il PCI ha inviato al Comitato Centrale del Partito comunista finlandese il seguente messaggio: «Esprimiamo a Voi e alle altre forze politiche unite nell'alleanza democratica del popolo finlandese le più vive congratulazioni per la brillante affermazione conseguita nelle elezioni politiche, la quale apre nuove prospettive di una larga intesa tra le forze popolari per una politica di rinnovamento nell'interesse dei lavoratori e di tutto il popolo finlandese».

## In grave difficoltà le trattative bilaterali

# IL GOVERNO DI PANAMA RESPINGE LE PRETESE DEGLI USA SUL CANALE

Energica dichiarazione del ministro degli Esteri Tack: impossibile una intesa se gli Stati Uniti pretendono di mantenere un regime coloniale sulla zona del canale

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 24. «E' impossibile qualsiasi intesa con gli Stati Uniti se questi pretendono di mantenere il regime coloniale sulla zona del canale», ha dichiarato ieri alla stampa del suo paese il ministro degli Esteri di Panama Juan Antonio Tack. E' la seconda volta che le autorità panamense diffondono su tutta la stampa la situazione delle trattative con gli USA sul canale, dopo che nel giugno scorso il capo del governo, generale Omar Torrijos aveva accusato gli Stati Uniti di violare la segretezza degli accordi ed aveva annunciato che da allora le trattative sarebbero state condotte «davanti a tutto il popolo».

Le dichiarazioni diffuse ieri e riportate con grande evidenza non solo dalla stampa panamense, ma anche da quella di molti paesi della America Latina, sembrano sottolineare il momento di grave difficoltà in cui si trovano le trattative, soprattutto dopo che nei giorni scorsi Kissinger aveva pubblicamente dichiarato che gli USA hanno il diritto di difendere unilateralmente e indefinitamente il canale.

Juan Antonio Tack ha sottolineato che «il nostro obiettivo fondamentale è il recupero di un territorio nazionale e di un canale che appartengono alla nazione panamense». In questi giorni a Panama si è recata una delegazione americana guidata dal segretario di Stato per gli affari latino-americani William Rogers, e nella sua intervista Tack sottolinea che questa delegazione ha il significato di «assicurare il popolo ed il governo panamense che il nostro paese non ha intenzione di rinunciare al suo diritto di reciproco rispetto e di autentica buona fede, in armonia con il principio della uguaglianza sovrana degli stati».

Tuttavia rimangono grosse difficoltà. Sia Panama che gli USA sono d'accordo per dare una durata di 25 anni al nuovo trattato, ma gli Stati Uniti chiedono di avere per 50 anni il diritto di difendere il canale e poi di continuare a tempo indeterminato a mantenere questo compito. Panama ovviamente rifiuta questa pretesa. A questo fine gli USA vogliono mantenere le loro attuali 14 basi militari e l'85 per cento dei 143 chilometri quadrati che controllano ora, mentre il governo di Panama è disposto a lasciare agli Stati Uniti il 10 per cento del territorio e solo

3 basi che però devono essere progressivamente smantellate.

Passi indietro sono stati poi fatti sulla neutralità del canale, che secondo Panama deve essere garantita dalle Nazioni Unite e che ora gli USA vogliono garantire «in proprio», e sulla pretesa americana di poter eseguire opere nuove nel canale e loro insindacabile iniziativa.

Accordo invece sul problema della giurisdizione, dato che dopo tre anni dalla firma del nuovo trattato, la «zona di emergenza» deve sparire e il governo panamense assume la giurisdizione del territorio. Inoltre dovrebbe sparire la compagnia «canale di Panama» per lasciare il posto a una nuova società nella quale entrano i paesi saranno rappresentati e nella quale anche i panamensi potranno raggiungere le massime cariche, fino a ricoprire gradualmente tutti i posti direttivi.

Comunque il trattato sul canale — ha concluso Tack — rischia di andare per le lunghe per le divergenze e per il fatto che un accordo dovrebbe eventualmente essere poi approvato dal parlamento panamense e quello americano.

Davanti a queste dichiarazioni la reazione americana è stata dura.

Il portavoce ufficiale del dipartimento di Stato, Robert Funseth ha censurato duramente la pubblicazione delle notizie sulle trattative ed ha affermato che «questo potrebbe rendere difficile un mutuo accordo». Dal canto suo il capo del governo di Panama, generale Omar Torrijos, si è recato in Colombia per analizzare la posizione colombiana Alfonso Lopez Michelsen lo stato del negoziato.

Giorgio Oldrini

Annunciate ieri a Londra

## Limitate misure inglesi per combattere la crisi

Il programma laburista creerà forse centomila posti di lavoro mentre i disoccupati sono quasi 1.300.000 - Le prime critiche sindacali e la soddisfazione confindustriale

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 24. Il governo laburista ha annunciato oggi l'atteso programma di emergenza per contenere la disoccupazione che sarà rapidamente avviato oltre il milione e 300 mila unità, e minaccia di dilagare nel prossimo inverno. Il governo ha annunciato che le prospettive di ripresa economica della Gran Bretagna vanno allontanandosi sempre più, e l'attuale lavoro nel paese potrebbe diventare due milioni. La situazione è assai difficile e i provvedimenti ordinati sono intesi a calmare le preoccupazioni e la protesta diffusa in larghi strati della società. Al contrario degli USA, Germania e Francia, l'economia inglese — secondo quanto ha detto oggi il ministro delle finanze Healey — non può permettersi neppure una modesta dose di rilancio produttivo perché l'attuale tasso di inflazione impedisce il finanziamento della pesante passività che lega il paese ai suoi creditori esteri.

In una dichiarazione giurata

# Patricia Hearst ora afferma: «Mi hanno terrorizzata»

Dice che i suoi rapitori le avrebbero fatto il lavaggio del cervello  
I difensori chiedono una perizia psichiatrica ma il giudice la rifiuta



Patricia Hearst mentre viene trasferita dal carcere della contea di San Matteo al carcere della città di San Francisco, per la prosecuzione degli interrogatori

SAN FRANCISCO, 24.

Patricia Hearst dice di essere stata tanto terrorizzata dai rapitori che «scivolava» nella follia, e di avere subito un lavaggio del cervello tale che le sue azioni criminali dell'anno e mezzo trascorso dal rapimento erano al di fuori del suo controllo.

Una dichiarazione giurata firmata dalla ereditiera americana arrestata all'FBI la scorsa settimana in un caso di San Francisco, insieme a un'artista nippono-americana, e presentata al Tribunale federale della città californiana, dice che «i miei rapitori mi hanno fatto credere che se non avessi obbedito loro, avrebbero ucciso la mia famiglia».

I difensori hanno presentato il documento al giudice federale Oliver Carter, a sostegno della loro istanza di rilascio dell'arrestata dietro pagamento di cauzione, in modo che possa essere esaminata da medici scelti dalla famiglia Hearst, anziché da psichiatri indicati dalla corte. Carter ha rifiutato di rilasciare Patricia, ignorando le cauzioni di un milione di dollari.

I precedenti dell'arrestata inducono a pensare che se gli sarà dimostrato che non c'è pericolo di fuga fisserà una cauzione minima. Adesso Carter ha dichiarato che considera Patricia Hearst «una donna di mente lucida» e che non la lascia libera. Ha inoltre ordinato che sia esaminata da tre psichiatri indicati dalla corte. E ha commentato «il fatto che una persona non sia mentalmente responsabile non significa che la si debba lasciar vagare per le vie».

Il difensore Vincent Hallinan ha detto che da tutto il periodo della cattività Patricia è stata mentalmente malata: «qualsiasi giuria la assolverebbe in un minuto». Nella sua dichiarazione giurata lei fa un'argomentazione di quel che le accadde dopo che fu trascinata, urlante secondo il racconto dei testimoni oculari, dal suo appartamento di Berkeley, il 4 febbraio 1974, e messa a bordo di un'auto. Il fidanzato Stephen Weed fu percosso dalle persone che si erano presentate alla porta, dicendo di aver avuto un guasto all'auto e chiedendo il permesso di telefonare a un garage, e avevano poi afferrato Patty. Adesso Stephen non è più fidanzato con la ragazza, ma ha detto di essere disposto ad aiutarla per quanto gli è possibile.

Racconta Patricia di essere stata messa, una benda sugli occhi e le mani legate, in un'auto, fino all'arresto, e di un metro per due. Nella prima settimana nessuno le parlò ad eccezione dello zio che si faceva chiamare «Cinque» e fu lui a portarla nel rifugio in cui fu registrata per le comunicazioni che vennero poi inviate ai familiari. In questo periodo venivano somministrate alla ragazza certe bevande. Quando venne tolta la benda dagli occhi si sentì come se avesse preso LSD.

Dice anche di essere stata costretta ad andare con i simpatizzanti alla «Berkeley» di San Francisco, il 15 aprile 1974; le avevano dato un'arma ordinando di restare presso il banco. La dichiarazione dice che la ventunenne figlia di Randolph e Catherine Hearst viveva in una nebbia, non era in grado di distinguere la realtà. Questo durò dal giorno della rapina in banca fino all'arresto di giovedì. Torno la prima volta nel mondo reale, dice Patty, quando abbracciò il padre, la madre e le sorelle nel carcere di contea di San Mateo a Redwood City.

Nel corso dell'udienza per Steven Soliah, il decoratore trentenne che è stato arrestato sotto l'accusa di avere partecipato in affetto alla casa dove Patricia è stata trovata e trattata in arresto, è stata presentata una registrazione magnetica che il vice procuratore distrettuale David Bancroft ha definito «estremamente importante». Ha detto che si tratta di una conversazione fra Patricia e la sua amica Patricia Tobin durante una visita che la Tobin ha fatto alla detenuta nel carcere di San Mateo. Patty chiede notizie di Steve. Chi, Soliah? domanda la amica. E lei: «Sì, Soliah». Poi dice: «Forse puoi andarci a trovarlo». Tricia Tobin le chiede: «Ma chi è? E' lo zio che ti ha affittato la casa?». E la Hearst: «No, vivevo con lui. Poi sono finalmente riuscita a vederlo dopo l'arresto. Sono riuscita a baciarlo. Poi me ne sono dovuta andare per parlare della mia cauzione. Mi chiedo davvero se potrò aiutarlo a pagare i 75.000 dollari. Lui non può assolutamente farcela».

Bancroft non ha voluto dire in quale modo sia venuto in possesso della registrazione privata fra la Tobin e la Hearst. L'avvocato di Soliah, Stefan Imruff, ha sollevato vivaci obiezioni ma il giudice Owen Woodruff ha permesso l'ascolto del nastro. Si discuteva della riduzione della cauzione. Woodruff ha respinto l'istanza.

Antonio Bronda

## I comunisti spagnoli sulla conferenza europea

PARIGI, 24. «Esistono attualmente differenze tra i partiti comunisti d'Europa sui problemi essenziali come quello della via democratica al socialismo. Di fronte a simili problemi sarebbe negativo cercare con formule ambigue di dare l'impressione di una falsa unità», così si legge in una risoluzione del Partito comunista spagnolo, dedicata alla progettata conferenza dei partiti comunisti europei. Il documento, approvato nella seconda conferenza nazionale del PCS recentemente svoltasi, è stato pubblicato nell'ultimo numero di «Mundo Obrero» (n. 27).

Dopo aver dichiarato che il PC spagnolo intende contribuire ai preparativi e allo svolgimento della conferenza, il documento prosegue: «La conferenza dovrà essere, prima di tutto, una discussione nella quale ogni partito esprima, in piena libertà, le sue posizioni sui problemi che si pongono oggi di fronte al movimento operaio e democratico d'Europa. La conferenza potrebbe avere esito positivo anche senza un documento conclusivo. La discussione stessa potrà contribuire alla migliore conoscenza delle posizioni dei vari partiti e rafforzare l'influenza dei partiti comunisti nella vita europea».

«Il Partito comunista spagnolo accetterebbe preferibilmente un appello, basato sui punti su cui vi sia il consenso di tutti i partiti e che serva da stimolo alla lotta in Europa per obiettivi come: la sicurezza europea, la distensione e la coesistenza, il superamento della divisione in blocchi e la eliminazione delle armi e truppe straniere, il disarmo, la proibizione delle armi nucleari, ecc. Obiettivo centrale dovrà essere «per un'Europa senza fascismo», cioè la solidarietà con la lotta del popolo spagnolo contro l'ultimo regime fascista».

«Ci pronunciamo — conclude il documento — per una conferenza aperta, pubblica, che sconfiggendo le tendenze settarie, serva a dare stimolo al dialogo e alla collaborazione in diversi paesi ed a livello europeo, fra i partiti comunisti, socialisti, repubblicani ed altre correnti progressiste e giovanili».

Il giorno 24 settembre 1975 è deceduta la compagna

## BIANCA PIERMATTEI in TONDI

Ne danno il doloroso annuncio il marito FILIPPO, la sorella ALBA ed i figli adottivi GIULIA e MASSIMO.

Il funerale muoverà dalla clinica Santo Vito, piazza Tempio di Diana 12, oggi giovedì 25 alle ore 17.

Soc. SIAF a r.l. - tel. 760.780 Servizi Fun. Internaz. - Roma

Regina, Umberto, Carlotta, Matteo e la nonna piangono

## BIANCA PIERMATTEI TONDI

di 39 anni

I comunisti della sezione Tondina di Roma ne ricordano commossi e fieri la militanza politica e sindacale e sono affettuosamente vicini al marito Filippo, alle sorelle, ai figli Giulia e Massimo e ai nipoti familiari.

Roma, 24 settembre 1975.

Il 24 settembre 1975 è morta

## BIANCA PIERMATTEI

La sua breve vita è stata fondamentalmente ispirata all'ideale di una società più giusta, perseguita attraverso una tenace militanza politica e sindacale svolta in un ambiente di lavoro non sempre sensibile ad esigenze di reale rinnovamento.

La sezione sindacale aziendale CGIL e tutti i compagni della Cassa per il Mezzogiorno la ricordano e traggono dal suo esempio motivo di maggiore impegno.

## ANNIVERSARIO

Cesarina Enrico-Angelo Ferroni Carl ricordano con grande tenerezza nel secondo anniversario dalla sua scomparsa il loro Grande Cognato e Zio

Scultore

## ANNIVERSARIO

Nel secondo anniversario della prematura scomparsa la sua adorata moglie Emilia ricorda con animo passionato e devoto ai tanti che lo ammirarono e lo amarono

Scultore

## ANNIVERSARIO

Riccardo Natascia Milly Vitale con Edmondo e Vincenzo ricordano il loro Grande Cugino e Zio

Scultore

## ANNIVERSARIO

Scultore

MANUALI DI MEDICINA PRATICA

## I DIRITTI DEL MALATO

Guida critica alla conoscenza e all'uso dell'ospedale civile di G. Jervis, G. Bert, M. Gaglio, A. Del Favero, M. Viviani, R.A. Rozzi. Un manuale pratico ricco di consigli e di informazioni. Uno strumento nuovo ed efficace a difesa del malato messo a punto da una équipe di clinici, psicologi e giuristi che da anni conducono una lotta per i problemi sociali della salute. In appendice proposta per una «carta dei diritti del malato in ospedale». Lire 3.000

Gli pubblicati. Genitori senza difetti di A. Clancier e R. Jacard (2° ed.) Lire 3.500 / Noi e il nostro corpo. Scritto dalle donne per le donne (6° ed.) Lire 3.500 / Avere un figlio di J. Dana e S. Marion (3° ed.) Lire 3.500.

## da Feltrinelli

novità e successi in tutte le librerie



## L'Espresso

QUESTA SETTIMANA

### Berlinguer firmerà il patto sociale?

Dice il Presidente del Consiglio: la ripresa economica dipende dalla responsabilità dei lavoratori e del Pci; dice il Presidente della Confindustria: bisogna contenere le trattative e molto dipende dal Pci. Vediamo allora cosa risponde il Pci...

MINO MONICELLI

### Riscopra il « caso Pacelli »

Dall'Austria arriva una rivelazione: prima di dare inizio al programma di sterminio degli ebrei, Hitler chiese un « parere » ai teologi dell'Università Cattolica di Paderborn. « Il programma è difendibile », fu la risposta.

VALERIO RIVA

### L'America è una tigre di cera

Cronaca di un viaggio nell'ipotesi degli Stati Uniti, alla ricerca dei casi in cui l'immagine dell'americano medio prenda la verità assoluta e per averla deve realizzare il falso assoluto.

UMBERTO ECO

## CAPANNONI PREFABBRICATI PANNELLI DI TAMPONAMENTO LATERIZI



## FORNACIACI

SOCIETA' COOPERATIVA a.r.l.

40129 Bologna - Via Arcoveggio, 100/5  
Tel. (051) 320053 - 5 linee



Un tetto sicuro, di lunga durata, economico all'acquisto e nella messa in opera. In vendita presso i più importanti magazzini di materiali edili e legnami.

## Onduline la lastra ondulata più economica

Stabilimento, Sede Sociale e Direzione: ALTOPASCIO (LUCCA)  
Telef. (0583) 25611/2/3/4/5 r.a. - Telex 50228 ITALOFIC

## italturist

IL MESTIERE DI VIAGGIARE

Roma - Milano - Torino - Genova - Bologna - Palermo

Gli Stati Uniti in azione per «internazionalizzare» la crisi

# Pretestuosa polemica di Kissinger per coprire l'ingerenza in Angola

«Monito» all'URSS e alla Cina in un discorso del segretario di Stato americano ai ministri degli Esteri africani — Algeri si oppone a un «nuovo Congo» — Lungo colloquio tra Ford e Rumor

NEW YORK, 24. Gli Stati Uniti sono «seriamente preoccupati» per la situazione che è venuta a crearsi nell'Angola e all'origine della quale essi ritengono che «l'interferenza di potenze extra-continentali che non mirano in realtà al benessere dell'Africa e le cui promesse di adoperarsi per un'autentica soluzione del paese sono del tutto inconsistenti». In questi termini si è espresso il segretario di Stato americano, Henry Kissinger, in un discorso pronunciato al termine di un banchetto in onore dei ministri degli Esteri africani presenti a New York per il dibattito all'Assemblea generale dell'ONU.

Kissinger non ha nominato l'Unione Sovietica e la Cina ma fonti a lui vicine hanno ufficialmente interpretato le sue affermazioni come una sorta di «ammonimento» rivolto a questi due paesi. Kissinger ha anche parlato dell'appoggio che essi accordano, rispettivamente, all'MPLA e all'FNLA.

E' questa la prima presa di posizione ufficiale americana che mira ad affermare, sia pure indirettamente, un interesse del governo di Washington per la situazione nell'ex colonia portoghese, dove i monopoli statunitensi, che si ripartiscono la Guinea, la Sierra Leone, i ricchissimi giacimenti petroliferi di Gabon, sono presenti in forze. Molti osservatori sono inclini a ritenere che le accuse di interferenza americana siano state lanciate da Kissinger in un'ottica di pretesto, dal momento che gli Stati Uniti stessi, in effetti, si sono occupati di Angola da tempo.

## Voci sull'inizio del processo a Corvalán

Secondo un'informazione dell'ANSA da Santiago del Cile, per la pace, l'organismo al quale partecipano tutte le Chiese cileni, avrebbe reso pubblico un comunicato in cui è detto che sarebbe stato iniziato il processo al compagno Luis Corvalán. Il comunicato informerebbe inoltre sul trasferimento di Corvalán, Sergio Vuskovic, Anibal Palma, Andres Sepulveda e Pedro Felipe Ramirez dal carcere ai concentramenti di Ritoque alle carceri pubbliche di Valparaiso.

Gli accertamenti da noi effettuati telefonicamente a Santiago non hanno però dato riscontro a conferma alcuna dell'esistenza di questo comunicato. Ciò non vuol dire, naturalmente, che il processo a Corvalán non possa non essere imminente.

## Ricevuto da Paolo VI il presidente della DC cilena

CITTA' DEL VATICANO, 24. Paolo VI ha ricevuto in udienza privata Patricio Aylwin, presidente della DC cilena.

## Delegazione israeliana in visita in Unione Sovietica

MOSCA, 24. Una delegazione di cinque personalità politiche israeliane si trova dal 22 settembre a Mosca per una visita di dieci giorni nell'Unione Sovietica su invito del Comitato sovietico della pace.

Si tratta della prima delegazione israeliana che va in URSS dopo la guerra arabo-israeliana del 1973. L'URSS ha rotto le relazioni diplomatiche con Israele dopo la guerra arabo-israeliana del 1967.

La delegazione è composta da due deputati alla Knesset, Abraham Levenbraum del partito RAKAH (comunista) e Dov Zakhan del MAPAM, dall'ex deputato David Rittin, presidente dell'associazione d'amicizia con l'URSS e di due giornalisti, Amnon Kapellik e David Shaham.

Essi lasceranno l'URSS il 3 ottobre dopo aver visitato, tra le altre città, Volgograd (l'ex Stalingrado) e Leningrado.

La delegazione è composta da due deputati alla Knesset, Abraham Levenbraum del partito RAKAH (comunista) e Dov Zakhan del MAPAM, dall'ex deputato David Rittin, presidente dell'associazione d'amicizia con l'URSS e di due giornalisti, Amnon Kapellik e David Shaham.

Essi lasceranno l'URSS il 3 ottobre dopo aver visitato, tra le altre città, Volgograd (l'ex Stalingrado) e Leningrado.



**I DISASTRI DI ELOISE** Decine di morti, immani disastri, devastazioni di coste e di interi piccoli centri sono il primo bilancio di un uragano (il suo nome, appunto, Eloise) che dopo aver percorso diversi Stati si è abbattuto sulle spiagge della Florida. Almeno centomila persone sono state costrette ad evacuare una vasta zona del Mississippi alla Florida. NELLA FOTO: quel che resta di un gigantesco motel che prima dell'uragano era l'orgoglio di Walton Beach, in Florida.

Dai giornali israeliani di ieri mattina

## Publicato il protocollo sul disimpegno nel Sinai

Le fasi di attuazione, che Israele subordina al voto del Congresso USA sui tecnici - Il senatore americano Church: rendere noti gli impegni segreti verso Israele - Nuova tregua in Libano

TEL AVIV, 24. La stampa israeliana ha reso noti stamani i particolari del protocollo di attuazione del disimpegno nel Sinai, protocollo che è stato sottoscritto ieri a Ginevra; sono così ora di pubblico dominio le tappe secondo le quali avverrà la dislocazione delle truppe sulle nuove posizioni concordate e la restituzione all'Egitto dei pozzi petroliferi di Abu Rudeis e Ras Sudar. Ha seguito alla richiesta, presentata a Kissinger dal senatore Granck Church, di rendere pubblici i documenti segreti concernenti l'impegno USA verso Israele e rivelati, in parte, nei giorni scorsi dal Washington Post e dal New York Times. Il sen. Church si è detto pronto, anche a nome di numerosi colleghi, a votare in favore dell'invio nel Sinai dei tecnici, ma non prima che tutti gli impegni americani verso Israele siano resi di pubblica ragione.

BEIRUT, 24. Un nuovo, e si spera definitivo, accordo di tregua è entrato in vigore alle 18 (ora italiana) di oggi, dopo che nella nottata si erano verificati ancora scontri e sparatorie in vari quartieri di Beirut, con una ventina di morti e alcune decine di feriti (mentre altri 32 cadaveri sono stati estratti dalle macerie dei giorni scorsi). La tregua — concordata fra il primo ministro Karamneh, il ministro degli Interni Charaf, il ministro degli Esteri siriano Khaddam (in veste di mediatore) e i dirigenti palestinesi Yasser Arafat e Zuhair Mohsen (capo del dipartimento militare dell'Olp), prevede lo smantellamento di tutte le postazioni e barricate e il ritiro dalle vie cittadine di tutte le formazioni armate, mentre il compito di vigilare sulla sua attuazione sarebbe affidato alle forze di sicurezza interne e al fedayin palestinesi.

L'annuncio è stato dato da Karamneh alla radio e alla televisione, che hanno appostamente interrotto i programmi. E' stato anche nominato un «comitato di riconciliazione nazionale» formato da venti personalità (dieci cristiane e dieci musulmane), fra le quali il leader della Falanga maronita Gemayel e il leader del fronte delle sinistre, Kamal Joumblatt.

Un nuovo, e si spera definitivo, accordo di tregua è entrato in vigore alle 18 (ora italiana) di oggi, dopo che nella nottata si erano verificati ancora scontri e sparatorie in vari quartieri di Beirut, con una ventina di morti e alcune decine di feriti (mentre altri 32 cadaveri sono stati estratti dalle macerie dei giorni scorsi). La tregua — concordata fra il primo ministro Karamneh, il ministro degli Interni Charaf, il ministro degli Esteri siriano Khaddam (in veste di mediatore) e i dirigenti palestinesi Yasser Arafat e Zuhair Mohsen (capo del dipartimento militare dell'Olp), prevede lo smantellamento di tutte le postazioni e barricate e il ritiro dalle vie cittadine di tutte le formazioni armate, mentre il compito di vigilare sulla sua attuazione sarebbe affidato alle forze di sicurezza interne e al fedayin palestinesi.

## DC

— ha detto ancora il dirigente repubblicano sia con i rapporti di forza politici, «sia con la necessità primaria di tenere sotto controllo la grave crisi economica». La politica sull'Africa, hanno pubblicato le testate integrali del documento che, prendendo atto degli impegni per la prosecuzione della legislatura e per l'appoggio al governo Moro (dedicato in materia sufficientemente chiara). Hanno giudicato però frutto di un compromesso la parte che riguarda i rapporti con il PCI, concludendo che si ha ancora una volta da fare «con una conclusione interlocutoria, restando tutti da definire i modi di un'azione politica rispondenti alle necessità della presente situazione». Silvano Labriola, demetristiano, ha dichiarato dal canto suo che le conclusioni della Direzione sono «lasciano tutti i problemi aperti», dovendo essere notato che il documento di accoglie nella sostanza il «messaggio moro» di Bari, l'esponente socialista, rileva tuttavia che «per il delicato confronto del PCI con il PCI non si può rinunciare a un'azione di governo che rimanga uguale a se stessa e, peggio ancora, a una politica che non può che accrescere la presenza del PCI». L'onorevole Mosca (con una dichiarazione all'Agen-Par) ha detto che la sua impressione che la Direzione non resti «in una strada che quella dello scontro frontale». L'on. Zaccagnini ha detto che quella della «contrapposizione frontale» è una politica «pericolosa, rovinosa e dannosa per lo stesso ruolo che la DC intende svolgere, indicando come unica alternativa quella di una politica di graduale avvicinamento al PCI». Il presidente del PSDI ha definito «sagge» le conclusioni del documento del partito dello Scudo crociato con una serie di giudizi positivi sul «gruppo di lavoro della democrazia italiana», «partito di centro che va a sinistra», ecc. «Il confronto con il PCI», ha detto Saragat, «non deve e non può avvenire sul piano dell'urto frontale, ma unicamente su quello delle riforme sociali».

Al contrario, molto critica è stata la reazione di Loris Ravera, che ha rimproverato a Zaccagnini di avere come «unico obiettivo» quello di far durare il governo. Il deputato socialista e democristiano L'on. Antonio Gava ha tenuto soltanto a far rilevare che nel documento sono state accolte «alcune esigenze» del gruppo, e in particolare che in esso è stato inserito l'emendamento su «deliberati congressuali» in seguito a una proposta di mediazione avanzata da Forlani. L'on. Pucci pure d'ordine, ha espresso un giudizio positivo, dicendo che ora la DC è «pronta a ristrutturare la sua organizzazione centrale, e che prima di avviare il suo discorso politico». L'on. Ruffini, attuale vice-segretario per la corrente dorotea, ha detto di concordare con il recente discorso di Forlani, soggiungendo che il problema dei rapporti con il PCI deve essere visto nei termini «del confronto e dell'alternativa».

Il socialista prosegue, frattanto, attraverso una serie di dichiarazioni e interviste ai giornali, la fase di preparazione al Congresso. Craxi, nemmeno, ha dichiarato che il partito non ha forza sufficiente né per proporre in tempi brevi l'alternativa di sinistra, né per «mettersi sulle spalle il peso di una politica di compromesso con la DC», non essendoci le condizioni per un ritorno al governo, né credendo che «si possano ricostituire tanto facilmente».

Riccardo Lombardi (intervista a Panorama) ha svolto in gran parte una polemica interna al suo partito, di cui ha fatto cenno, non sapendo se il gruppo, autonomo, «sarebbe capace di certi (suoi) compagni di partito che per dieci anni sono andati a rimorchio della DC», a suo giudizio, solo se il gruppo di sinistra, che si candida a un'alternativa, potrebbe realizzare «l'autonomia socialista nei confronti dei comunisti».

urgenti di sostegno della ripresa e avrebbero potuto essere molto diverse: avrebbero dovuto essere dirette, attraverso le Regioni, i mezzi per operare nell'ambito delle priorità, avrebbero dovuto essere decise in un piano triennale, e quello per l'irrigazione, avrebbero dovuto essere decise in un piano triennale, e quello per la edilizia e non a breve scadenza, come è stato deciso con i decreti con il taglio di 3.000 miliardi sui bilanci comunali che sono strumento essenziale e immediato di opera sociale pubblica. Qui, però, è stato in risposta a coloro che vanno ripetendo che, in fondo, il PCI non offre piattaforme sostanzialmente diverse da quella racchiusa nel documento.

Ma, dopo la lettera del presidente del Consiglio al sindaco, la Camera, e la risposta del PCI, il confronto che va ad al di là della congiuntura. Bisogna preliminarmente affermare che il Parlamento non può accettare un ruolo di semplice spettatore nei confronti di un altissimo interesse che si svolge fra governo e sindacati. Proprio per lo spessore dei problemi che investe il confronto non può non impegnare in primo luogo le forze politiche e il Parlamento. Per questo il PCI ritiene che sarebbe molto importante che dal presente dibattito sui decreti uscisse l'impegno di un prossimo confronto su un programma a medio termine che come dice il presidente del Consiglio, «è l'ultima sortita del sen. Fanfani, il quale ha cercato di riproporre la politica dello scontro e dell'oltranzismo, sconfitta il 15 giugno».

Intenti

no Moro, afferma che per uscire dalla crisi ed avviare la ripresa produttiva occorre il «solido consenso di tutte le forze politiche e sociali» e che «le forze politiche e sociali» sono «le Regioni e degli enti locali», e di ciò non si può non prendere atto positivamente, specialmente a pochissimi giorni dalla scadenza del 15 ottobre, la data dell'ultima sortita del sen. Fanfani, il quale ha cercato di riproporre la politica dello scontro e dell'oltranzismo, sconfitta il 15 giugno».

Per la sua politica repressiva

Argomentata critica del «New York Times» alla giunta cilena

NEW YORK, 24. In un articolo fortemente critico, che prende le mosse dal «due anni di Pinochet», il New York Times scrive che la giunta di Santiago continua a considerare il Cile come «l'obiettivo principale di una cospirazione comunista su scala mondiale» e che, pertanto, «malgrado il preannuncio di un'amnistia del 21 dicembre, che volti di riconoscimento (non più di 7 a settimana) possano essere effettuati dalle due parti sull'isola, la giunta cilena continua a considerare la sua politica di repressione una commissione mista israelo-israeliana che si riunirà a date convenute sotto la presidenza del comandante delle forze d'emergenza dell'ONU».

A Tel Aviv si fa rilevare tuttavia, che il capo della delegazione israeliana a Ginevra, Mordechai Gazit, ha detto che qualora la sua delegazione non sia in grado di firmare pienamente il protocollo entro il 5 ottobre, le date delle varie tappe di attuazione dovranno essere mutate. Ciò accadrebbe nel caso che il Congresso Usa non avesse ancora approvato l'invio dei tecnici americani nel Sinai, giacché Israele subordina a tale approvazione la effettiva attuazione dell'accor-

## CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Tutti sanno — e un tipico esempio — che limitare il volume generale dei consumi non significa che automaticamente tutto il resto vada agli investimenti. E' ancora non è rilevante ai fini di un indirizzo economico-sociale, solo il volume dei consumi: ma la loro qualità, la loro destinazione. Non è indifferente, anche in termini di sviluppo, la scelta di una politica di consumo equitativa, sapere se si vuol moltiplicare i consumi privati ovvero se si vogliono privilegiare i consumi collettivi che abbiano un effetto egualitario.

E' estremamente importante che le Confederazioni sindacali dei lavoratori abbiano ribadito la priorità del problema del salario, e che, rispetto a quello dei salari, ma da che cosa dipenderà la vittoria di questa priorità? Non basterà affidarsi al sentimento di solidarietà degli occupati? E se no, si discute, bisognerà soprattutto che la massa degli occupati veda la utilità generale della crescita dell'occupazione. Nel decidere le proprie strategie sindacali, il lavoratore vuole e deve sapere se la nuova occupazione verrà finalizzata alla costruzione di infrastrutture, di servizi, oppure, per esempio, ad assicurare acqua alle città, strutture sanitarie, scolastiche, annonarie.

Il compagno Barca ha quindi riassunto l'impostazione comunista per l'avvio di una nuova politica economica. Anzitutto occorre preoccuparsi della questione del salario, che è interna alla lotta di classe, sarebbe assurdo espandere la produzione in assenza di una accresciuta capacità di assorbimento del mercato. In secondo luogo, occorre che il settore pubblico, che ha un ruolo di primo piano, si occupi di evitare la riproduzione di deficit con l'estero e una riproposizione di una politica di inflazione, che significa non riprodurre il vecchio e disastroso modello di domanda. In terzo luogo la caratteristica di questo nuovo modello economico deve essere quella di un ruolo centrale del consumo collettivo, trasformando la miriade delle domande individuali in un aggregato che ha un ruolo di primo piano nel consumo pubblico. Per questo occorre aggregare alcuni grandi blocchi di domanda che costituiscono altrettanti nodi del sistema produttivo. Una parte delle risorse pubbliche e private si orienterà spontaneamente verso questi nuovi sbocchi, ma ci sarà bisogno di interventi precisi, piani e programmi di settore ben sapendo che nessuno accetterà di farsi spingere verso sbocchi che non siano di loro interesse. In quarto luogo, si deve avere la certezza che la politica di sviluppo non si ridurrà a un semplice esercizio di accendere occasioni purchessia di profitto (magari buttando in aria i bilanci delle Regioni, delle Province, e in queste settimane si sta già vedendo che cosa accadrà), allora il discorso con la classe operaia sarebbe chiuso.

Confronto

Quel che si è detto finora sul problema del fuso, finalizzato a una ristrutturazione in funzione del nuovo modello di consumi. Chi deve gestire e in che modo questi flussi? Si dice che, in un sistema economicamente squilibrato come l'Italia, il potere centrale non può rinunciare a fissare esso priorità e indirizzi e a riservarsi un proprio margine di flessibilità. Il fuso finanziario dei comunisti è che il potere centrale può e deve fissare gli indirizzi validi per tutti e controllare i flussi finanziari, ma ciò non è possibile in una tradizione con la decentralizzazione e la ricerca di nuovi strumenti operativi in luogo di quelli che non funzionano. E' questa la tesi che si è tentato di evitare con i decreti di bilancio, ma che è stata tradita da una serie di provvedimenti che hanno consentito di aggirare il controllo del fuso. Ma, dopo la lettera del presidente del Consiglio al sindaco, la Camera, e la risposta del PCI, il confronto che va ad al di là della congiuntura. Bisogna preliminarmente affermare che il Parlamento non può accettare un ruolo di semplice spettatore nei confronti di un altissimo interesse che si svolge fra governo e sindacati. Proprio per lo spessore dei problemi che investe il confronto non può non impegnare in primo luogo le forze politiche e il Parlamento. Per questo il PCI ritiene che sarebbe molto importante che dal presente dibattito sui decreti uscisse l'impegno di un prossimo confronto su un programma a medio termine che come dice il presidente del Consiglio, «è l'ultima sortita del sen. Fanfani, il quale ha cercato di riproporre la politica dello scontro e dell'oltranzismo, sconfitta il 15 giugno».

Intenti

no Moro, afferma che per uscire dalla crisi ed avviare la ripresa produttiva occorre il «solido consenso di tutte le forze politiche e sociali» e che «le forze politiche e sociali» sono «le Regioni e degli enti locali», e di ciò non si può non prendere atto positivamente, specialmente a pochissimi giorni dalla scadenza del 15 ottobre, la data dell'ultima sortita del sen. Fanfani, il quale ha cercato di riproporre la politica dello scontro e dell'oltranzismo, sconfitta il 15 giugno».

Per la sua politica repressiva

Argomentata critica del «New York Times» alla giunta cilena

NEW YORK, 24. In un articolo fortemente critico, che prende le mosse dal «due anni di Pinochet», il New York Times scrive che la giunta di Santiago continua a considerare il Cile come «l'obiettivo principale di una cospirazione comunista su scala mondiale» e che, pertanto, «malgrado il preannuncio di un'amnistia del 21 dicembre, che volti di riconoscimento (non più di 7 a settimana) possano essere effettuati dalle due parti sull'isola, la giunta cilena continua a considerare la sua politica di repressione una commissione mista israelo-israeliana che si riunirà a date convenute sotto la presidenza del comandante delle forze d'emergenza dell'ONU».

A Tel Aviv si fa rilevare tuttavia, che il capo della delegazione israeliana a Ginevra, Mordechai Gazit, ha detto che qualora la sua delegazione non sia in grado di firmare pienamente il protocollo entro il 5 ottobre, le date delle varie tappe di attuazione dovranno essere mutate. Ciò accadrebbe nel caso che il Congresso Usa non avesse ancora approvato l'invio dei tecnici americani nel Sinai, giacché Israele subordina a tale approvazione la effettiva attuazione dell'accor-

Intenti

no Moro, afferma che per uscire dalla crisi ed avviare la ripresa produttiva occorre il «solido consenso di tutte le forze politiche e sociali» e che «le forze politiche e sociali» sono «le Regioni e degli enti locali», e di ciò non si può non prendere atto positivamente, specialmente a pochissimi giorni dalla scadenza del 15 ottobre, la data dell'ultima sortita del sen. Fanfani, il quale ha cercato di riproporre la politica dello scontro e dell'oltranzismo, sconfitta il 15 giugno».